BIANCO E NERO

RASSEGNA MENSILE DI STUDI CINEMATOGRAFICI

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

EDIZIONI DELL'ATENEO - ROMA

ANNO XVII - NUMERO 8-9 - AGOSTO-SETTEMBRE 1956

Sommario

Disegni di Nato Frascà

Direzione: Roma - Via Caio Mario, 13 - tel. 353.138 - *Direttore responsabile*: Giuseppe Sala - *Redattore capo*: Nino Ghelli - *Segretario di Redazione*: Guido Cincotti - *Redazione napoletana*: presso Roberto Paolella, Via Bisignano, n. 42, Napoli - *Redazione milanese*: presso Eugenio Giacobino, Via Brera, n. 8, Milano - Edizioni dell'Ateneo: Roma - Via Caio Mario, n. 13 - telefono 353.138 - c/c postale n. 1/18989. I manoscritti non si restituiscono. Abbonamento annuo: Italia: Lire 3.600 - Estero: Lire 5.800. Un numero: Lire 350 - Un numero arretrato: il doppio.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

BIANCO
E
NERO

RASSEGNA MENSILE DI STUDI CINEMATOGRAFICI

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

EDIZIONI DELL' ATENEO - ROMA

ANNO XVII - NUMERO 8-9 - AGOSTO-SETTEMBRE 1956

Premessa

La pubblicazione della sceneggiatura di Ordet *non risponde soltanto al proposito, da anni attuato in " Bianco e Nero ", di proporre all'attenzione dei lettori i testi dei film piú importanti che questo nostro tempo, cosí scarso ormai di opere cinematografiche di autentico rilievo, non manca tuttavia di offrire di quando in quando, e di fornire agli studiosi la possibilità di una meditata rilettura di opere alle quali l'accesso diretto non è sempre possibile o addirittura vien reso ostico dalla loro mancata diffusione commerciale; ma in piú vuol essere un omaggio ammirato rivolto ad una delle piú alte personalità che la storia del cinema abbia espresso, certo quella che piú di ogni altra ha vissuto e operato in spregio costante di ogni compromissione commerciale, di ogni calcolo opportunistico o di ogni pur legittima aspirazione al successo, ma che, chiusa in se stessa in un isolamento che non vuol dire distacco o indifferenza agli echi del mondo ai suggerimenti della realtà ai richiami del tempo, questi ha invece colto e assorbito per la mediazione della propria trasfiguratrice sensibilità ed espresso in una forma artistica originale, che appare tanto piú autentica quanto meno soggetta alle determinazioni di un'occasione contingente.*

Tutta la carriera di Dreyer è esemplare in tal senso, e la sua filmografia dal lontano Praesidenten *a* Ordet *ne fa testimonianza palese, cosí come i suoi lunghi silenzi — i dodici anni intercorsi tra* Vampyr *e* Dies Irae, *e gli undici che separano* Tvá Maniskor *da* Ordet *— attestano il rigore sdegnoso di lui, la meditata consapevolezza delle sue scelle, l'incapacità a adattamenti e a transazioni: esempio illustre, non meno che di elevata statura artistica, di coerente coscienza morale.*

A lui, in un tempo in cui sempre piú rara si va facendo anche tra gli artisti la consuetudine al rispetto geloso della propria missione, e fare del cinema par sempre piú identificare una condizione di servitú alle ragioni dell'industria, si può ben guardare come a una guida esemplare, un termine ideale di confronto; e riconoscergli, tra i pochissimi a cui si addica con pieno diritto, il titolo di maestro.

* * *

Non è qui il luogo di rinnovare un esame critico di Ordet, *del suo significato umano e spirituale e dei suoi valori stilistici: fin dal giugno del '55, prima in Europa, la nostra rivista pubblicò un saggio ampio e perspicuo che al film dedicava un distinto critico danese (Boerge Trolle:* Il mondo di Carl Theodor Dreyer, *in " Bianco e Nero ", n. 6, 1955); ad esso, e alla recensione veneziana di Nino Ghelli (" Bianco e Nero ", n. 9-10, 1955) rimandiamo il lettore. Intendiamo soltanto, in questa occasione, raccogliere alcuni elementi di carattere eminentemente filologico che a noi si sono offerti durante il lavoro compiuto alla moviola per desumere dalla copia originale del film la sceneggiatura di montaggio, che pensiamo possano interessare il lettore e favorire un esame degli elementi strutturali e linguistici dell'opera.*

Com'è noto, Dreyer si è ispirato per il suo film all'omonimo dramma di Kaj Herald Munk, il pastore di Vedersö che i danesi onorano come massimo eroe della Resistenza per la sua impavida opposizione all'occupante nazista (Munk fu trovato riverso in un sentiero campestre, una mattina del gennaio 1944, col cranio trapassato da tre pallottole tedesche) e come una delle voci piú alte del teatro danese moderno, per i dodici lavori drammatici dati alle stampe — e alcuni rappresentati anche all'estero — tra il 1929 e l'anno della morte.

In considerazione della particolare struttura del film, del suo ritmo lento, del sovrabbondante dialogo, della costruzione ad ampi blocchi di scene con scarsi mutamenti di luogo — sostanzialmente due sono i luoghi della vicenda se si escludono i pochi e rapidi esterni: la casa dei Borgen e quella del sarto — piú di un critico si è indotto a postulare una pedissequa fedeltà di Dreyer al testo originale, il quale avrebbe quindi pesato in maniera determinante sull'autonomia creativa del regista con pregiudizio non lieve di un fluido articolarsi " cinematografico " dell'opera.

Vedremo come ciò sia inesatto e come un raffronto tra film e testo drammatico renda palese la libertà riservatasi da Dreyer di rimaneggiare le scene e la loro successione, di modificare i dialoghi sfrondandoli della loro teatrale verbosità, ma soprattutto di agire sui personaggi, alcuni deliberatamente trasformando nella loro consistenza umana e nella loro significazione ideologica: constatazioni importanti poiché attestano l'originalità della posizione di Dreyer e consentono di considerare la particolare struttura e cadenza del film come il risultato di una libera scelta, l'ossequio a un'intima esigenza espressiva piuttosto che una costrizione di natura estrinseca.

Il dramma di Munk si articola in quattro atti. Il primo ha luogo nella sala di soggiorno di Borgensgard e comprende quel che nel film sono le inquadrature 21-25, 29, 31. Il secondo atto — in casa del sarto Peter — corrisponde alle inquadrature 33-34, 36-37 e 41; il terzo — soggiorno dei Borgen — alle inquadrature 47-63; il quarto — ancora il soggiorno dei Borgen — alle inquadrature 79-114. La corrispondenza sembra abbastanza precisa; ma in realtà nell'ambito stesso di ciascun gruppo di scene Dreyer ha operato mutamenti di non lieve entità, situando diversamente che nel testo originale interi nuclei dialogici e importanti soluzioni drammatiche. Tutta la parte iniziale, inoltre — la prima fuga di Johannes e la sua predica alle notturne ombre della campagna, la conversazione nel soggiorno tra i componenti la famiglia dei Borgen, il dialogo in camera da letto tra Mikkel e Inger, e ancora la scena a tre in cucina, al mattino —, immaginata ex novo *da Dreyer pur se in essa vengano in parte anticipati brani di dialogo che nel lavoro teatrale erano collocati successivamente, assume grande importanza ai fini della determinazione dell'atmosfera in cui vivono i personaggi e piú ancora ai fini di una individuazione psicologica dei personaggi stessi e delle relazioni esistenti tra loro; il che nel dramma non avveniva se non per gradi e non senza un certo margine d'indeterminatezza in cui venivano lasciati alcuni caratteri.*

Il personaggio al quale principalmente si rivolge l'attenzione di Dreyer, che tende a farne il fulcro della vicenda e l'elemento di massima suggestione, è quello di Johannes. Non a caso il film si apre sulla fuga notturna di lui nella brughiera: e il discorso ch'egli pronuncia nel silenzio della campagna si veste di un arcano risalto emotivo che manca alle simili parole dette, nel dramma, nella scena col pastore. Lí il risultato sfiora

il grottesco, anche per l'insistito contrasto tra la stupita e balbettante insipienza del pastore e l'ascetismo messianico di Johannes; qui invece la studiosa scelta degli elementi linguistici operata dal regista — la luce grigia e lattiginosa che la luna fa piovere sulla campagna deserta, il frusciare dei bianchi panni stesi sull'aia, il rabbrividire delle erbe alla brezza leggera, il lontano muggire degli animali, e quell'agitarsi penoso dei familiari del folle, muto e trepidante uditorio alle invocazioni di lui — dona alla scena un respiro solenne che introduce immediatamente lo spettatore nel clima di trasfigurato realismo che costituisce la costante stilistica dell'opera.

Determinato in tal modo, con mezzi del tutto originali e perfettamente cinematografici, il clima e la temperie spirituale del film, il regista può successivamente anche seguire con una certa fedeltà lo sviluppo narrativo del dramma cosí come Munk l'aveva costruito: ma si tratta di una fedeltà meramente esteriore poiché ogni situazione, ogni nodo drammatico è svolto seguendo una linea di sviluppo in piena coerenza con l'assunto tematico del regista, che è, come è stato osservato, abbastanza difforme da quello del drammaturgo; « confinati in secondo piano i motivi meramente ambientali e sottilmente teologici, ciò che preme all'autore è il problema della fede, sentita come necessità ineliminabile dell'esistenza » (*Ghelli*): *e le " entrate " di Johannes, che di tale assunto è la vivente ipostasi, sono graduate su un diapason emotivo e svolgono una funzione risolutrice che non aveva altrettanto risalto nel dramma. Lungi perciò dall'esser trasformato — come inspiegabilmente sostiene il Trolle — in una specie di caricatura, Johannes appare nel film come la voce stessa del mistero, ridotta alla dimensione umana ma partecipe della drammatica tensione dell'esistenza verso il suo termine sopranaturale.*

Né minori modificazioni Dreyer impone alle altre figure del dramma in ordine soprattutto, si direbbe, a eliminare quel tanto di schematicamente paradigmatico che a meglio servire la tesi il drammaturgo non si era preoccupato restasse ad appesantire il suo lavoro: si veda il pastore, che pur invischiato nella mediocrità di una " routine " soffocatrice di ogni slancio conserva ancor sempre una dignità che il testo teatrale gli negava: le parole ch'egli pronuncia sul feretro di Inger, profondamente mutate da Dreyer, si vestono di una loro solenne grandezza. E ancora Peter, il sarto: il suo fanatico rigorismo, l'urtante tono profetico di cui egli è costantemente investito trova

la via di un umano ammorbidimento al cospetto della tragedia compiuta; di fronte alla quale egli appare non meno degli altri portatore di una commossa esigenza di spiritualità.

Molte altre indicazioni, a un'analisi attenta dell'opera, riconfermano la piena indipendenza creativa di Dreyer nei confronti del testo originale: prima fra tutte la diversa interpretazione ch'egli dà al miracolo, o piú esattamente la mutata prospettiva sotto cui, come naturale conseguenza della diversa impostazione data fin dall'inizio, egli considera il verificarsi del fenomeno, inteso come possibilità attuale della fede che non conosce remore o dubbi. Di tale interpretazione, ch'è poi la chiave per intendere appieno la posizione dell'artista e i termini della problematica che lo muove, molto si è già parlato e non è nostra intenzione risollevar la questione. Qui interessava porre il problema della originalità del linguaggio dell'artista e respingere l'ipotesi che l'avesse necessitato nell'uso dei suoi mezzi espressivi la soggezione a un soggetto originale, il quale, ancora una volta, si rivela null'altro che un'occasione, un'offerta tematica certo consonante con la sensibilità e le esigenze di lui, ma suscettibile di diversamente conformarsi in misura della diversa natura dei suoi interessi e della diversa prospettiva spirituale da cui quella tematica egli considera e fa propria.

* * *

Si può dunque concludere che in piena libertà e per meditata elezione — come d'altronde si addice a una tale statura di artista — Dreyer abbia imposto al suo film quella forma espressiva cosí grave e sostenuta, quella cadenza di montaggio cosí lenta e solenne che tanto ha impressionato e taluni ha indotto in equivoco. Richiamarsi, come taluno ha fatto, alla tecnica usata dal regista nella Giovanna d'Arco, *a quel montaggio tutto scandito sul martellante inseguirsi dei primi piani ciascuno investito di una rinnovata carica esplosiva, per ipotizzare una inspiegabile rinunzia di Dreyer ai canoni primi della sua stilistica è quanto meno ingenuo; cosí come il rifarsi alle esasperate soluzioni figurative del* Vampyr *cosí pregne di richiami espressionistici, per porle a confronto con gli usuali e quasi monotoni piani di ripresa su cui* Ordet *si basa. E' evidente che l'artista inventa di volta in volta i propri modi espressivi: meglio ancora, sono essi che di volta in volta gli s'impongono e lo condizionano con naturalezza, conformemente alla*

particolare natura delle intime sollecitazioni ond'egli è mosso alla creazione; importante è che attraverso la varietà dei modi resti immutata la sostanziale fedeltà dell'artista a una propria coerenza interiore, l'osservanza di una regola morale che s'identifica con l'autenticità dell'espressione.

Il linguaggio di Ordet *parla chiaramente una tale fedeltà, soddisfa in pieno a tale coerenza: esso appare, d'altronde, il logico approdo di un'evoluzione che dalla* Giovanna *attraverso il* Vampyr *aveva già avuto come tappa fondamentale il* Dies Irae; *opera questa che si pone come il precedente necessario di* Ordet *non solo per simiglianza d'indirizzo tematico e d'interessi spirituali — il conflitto eterno tra l'istinto di morte e lo spirito di vita, in* Ordet *risolto con una vigorosa e fervida affermazione della vita — ma altresí perché in* Dies Irae *è già riscontrabile un linguaggio, rispetto alle opere precedenti, meno ellittico e ritmato, piú disteso a un andamento che potrebbe dirsi sinfonico, nel quale la funzione del montaggio ritmico viene sminuita e valorizzato invece il valore dell'inquadratura, del suo movimento interno e della sua "misura" metrica, in cui movimenti di macchina, montaggio interno al quadro, variazione graduale dei piani di ripresa e azione dei personaggi si gravano delle piú pregnanti significazioni ed esprimono i piú autentici valori drammatici.*

Tale tendenza viene spinta in Ordet *fino all'estremo limite, ma il risultato appare di assoluta coerenza né rivela alcuna programmatica forzatura. La biblica solennità che il regista ha inteso dare allo svolgimento della vicenda, la pacatezza dolorosa e pur serena che caratterizza i contrasti tra i personaggi, quel senso d'ineluttabile che uomini e avvenimenti trascinano con sé non avrebbero potuto trovare piú puntuale riscontro che nella lentezza estrema del ritmo, nel fluido, continuo e pur quasi inavvertito girovagare della macchina da presa, che pare riveli e stabilisca una nuova prospettiva spaziale e temporale svincolata dagli usuali riferimenti e dalle consuete dimensioni: sí che piú forte ed efficace risulta il contrasto, che si fa acuto e quasi spasmodico, con i rari momenti di sincopazione ritmica, al momento della ricerca disperata che la gente di Borgensgard fa del fuggitivo Johannes, o al finale, quando i vari motivi svolti in precedenza confluiscono a riassumersi nel nodo di massima concentrazione emotiva e di piú acuta tensione drammatica.*

* * *

L'intera durata del film — due ore e quindici minuti — è concentrata in 114 inquadrature (un caso pressoché unico, crediamo, nella storia del cinema, se si pensa che un film della durata media di un'ora e mezza comprende in genere non meno di quattro-cinquecento variazioni di campo); di esse, le ultime 25 occupano solo otto minuti e mezzo con una durata media di venti secondi, né mancano inquadrature brevissime di tre, quattro e cinque secondi. Per converso, ben tredici inquadrature superano la durata di tre minuti e cinque vanno oltre i cinque minuti; in una sola inquadratura si annoverano non meno di tredici successivi movimenti di panoramica o di carrello. Assai poco variati i piani di ripresa: due terzi delle inquadrature hanno un'apertura di campo che va dal piano americano *al* campo medio, *e in genere i movimenti di macchina non portano a sensibili variazioni di campo. Tre soli* primi piani: *due di Inger morente, e l'abbraccio finale tra Inger e Mikkel, che un movimento di carrello risolve in* primissimo piano. *Numerose le dissolvenze (almeno venti); il rapido succedersi delle inquadrature dei paesani alla ricerca di Johannes è scandito da una serie di passaggi di mascherino da sinistra verso destra. La fotografia, tenuta su una tonalità fondamentale costante e omogenea che conosce solo le diverse sfumature del grigio, si accende a un violento contrasto di neri e di bianchi nel finale, dove è rappresentata la soluzione del conflitto tra i due termini dialettici dell'opera: lo spirito della morte e l'anelito alla vita. La musica — pochi temi ariosi e solenni assai cantabili, con orchestrazione dominata dagli archi — interviene rare volte ma sempre con precisa funzionalità: all'inizio e a metà film, a sottolineare le due fughe di Johannes, e, in piú riprese, nel finale.*

* * *

Il film, nella sua copia originale, non ha titoli di testa né alcuna indicazione dell'autore, dei collaboratori, degli interpreti: una sola breve didascalia sovraimpressa alla prima inquadratura reca semplicemente, quasi come un'epigrafe: « Ordet di Kaj Munk ». *Null'altro. Un particolare che può apparire irrilevante: una prova di piú, a noi sembra, di una professione di umiltà che fa piú grande chi ad essa ha aderito.*

Guido Cincotti

LA PAROLA

(ORDET)

di

CARL THEODOR DREYER

Sceneggiatura desunta dalla copia originale del film da

GUIDO CINCOTTI

Origine: Danimarca, 1955 - *Produzione*: A/S Film Centralen Palladium - *Soggetto*: basato sul dramma omonimo di Kaj Munk - *Riduzione, sceneggiatura, regia*: Carl Theodor Drêyer - *Direzione della fotografia*: Henning Brendtsen - *Operatori*: John Carlsen, Eric Willumsen - *Scenografia*: Erik Aaes - *Costumi*: N. Sandt Jensen - *Musica*: Poul Schierbeck - *Direzione musicale*: Emil Reesen - *Assistenza alla regìa*: Jesper Gottschalh, Karen Petersen - *Montaggio*: Edith Schlüssel - *Attori*: Henrik Malberg (*Morten Borgen*), Emil Hass Christensen (*Mikkel Borgen*), Preben Lerdorff Rye (*Johannes Borgen*), Cay Kristiansen (*Anders Borgen*), Birgitte Federspiel (*Inger*), Ann Elisabeth (*Maren*), Susanne (*Lilleinger*), Ove Rud (*il pastore*), Ejner Federspiel (*Peter Petersen*), Sylvia Eckhansen (*Kirstin Petersen*), Gerda Nielsen (*Anna Petersen*), Henry Skjaer (*il dottore*), Hanne Agesen (*la serva Karen*), Edith Thrane (*Mette Maren*) - (*Prima proiezione: Copenhagen, 10 gennaio 1955*).

SCENA I — Esterno della fattoria dei Borgen - Notte

1 - [*30"*]. (C.L.) - La casa dei Borgen. In sovrimpressione la didascalia:

(*Musica*).

Kaj Munk
" Ordet "

(*dissolve la didascalia*) - *Pan. a destra*: una fila di panni stesi, la fattoria. Passa una mandria di buoi, seguita dal mandriano. (*Brevissima diss.*).

(*Muggiti soffocati degli animali*).

2 - [*15"*]. (Part.) - La facciata della fattoria. (*Pan. a destra*). La scritta «Borgensgard» (*breve diss. in chiusura*).

(*Musica*).

Scena II — Interno della casa dei Borgen - Notte

3 - [*25"*]. (*Breve diss. in apertura*). (P.M.) - Camera da letto di Anders e Johannes. Anders si sveglia, si solleva a metà, guarda verso (*pan. a destra*) un letto vuoto e disfatto. (*Pan. a sinistra*). Anders infila i pantaloni, alza la serranda della finestra che è sul suo letto, guarda in fuori...	(*Musica*). (*Rumore della serranda*).
4 - [*10"*]. (C.M. *dal basso*) - ... Johannes, di spalle, sale alcuni gradini che portano ai campi e scompare verso il fondo.	(*Musica. Fruscio dei panni stesi. Muggiti dei buoi*).
5 - [*1',03"*]. F.I.) - La camera di Anders vista dal soggiorno. Anders entra nel soggiorno (*pan. a sinistra*), apre la porta della camera del padre, si avvicina al suo letto.	(*Musica*). BORGEN: Che c'è?
Anders esce dalla camera del padre, si avvia (*pan. a sinistra*), infilandosi la giacca, alla porta d'ingresso, esce (*riprende la pan. a sinistra*). Inger, in camicia da notte, si affaccia alla porta della propria camera, si vede Anders uscire, rientra e si avvicina alla finestra, guardando fuori...	
6 - [*7"*]. (C.M. *come al n. 4*) - ... Anders che si avvia verso i campi.	(*La musica s'interrompe. Muggito di un bue*).
7 - [*32"*]. (F.I.) - Inger guarda dalla finestra.	MIKKEL (*f.c.*): Che succede?

(*Breve pan. a destra*). Mikkell si è alzato dal suo letto, e guarda interrogativamente Inger.

INGER: Si tratta di tuo fratello.
MIKKEL: Johannes?
INGER: No, Anders.
MIKKEL: Anders? Allora Johannes è di nuovo nei guai.
INGER: Sí.

Inger si avvicina a Mikkel il quale comincia a vestirsi.

MIKKEL: E' meglio che vada anch'io con loro.
INGER: Credo di sí. Povero infelice!
MIKKEL: Johannes?
INGER: Sí, non credi che meriti tutta la compassione? Ha 27 anni, ed è pazzo senza rimedio.
MIKKEL: Può darsi che sia felice anche cosí.

Inger torna alla finestra.

INGER: Copriti bene.
MIKKEL: Sí, va bene.

8 - [*6"*]. (C.M. *come al n. 4*) - Borgen raggiunge Anders che si è fermato ad aspettarlo.

9 - [*15"*]. (F.I. *come al n. 7*) - Inger alla finestra. Mikkel è quasi vestito (*carr. indietro*), entra nel soggiorno e si avvia verso l'uscita (*pan. a destra*). Inger resta alla finestra.

(*Musica*).
INGER: Sta andando anche tuo padre.
MIKKEL: Sí, son subito pronto.
INGER: Vi aspetto con una tazza di caffè ben caldo.
MIKKEL: Sí, ne avremo bisogno.

10 - [*22"*]. (C.M. *come al n. 4*) - Anders aiuta il padre a infilare il cappotto. Si allontanano mentre Mikkel entra in campo e si affretta per raggiungerli.

(*Musica, sibilo del vento*).

SCENA III — Campagna — Notte

11 - [*10"*]. (C.L.) - Borgen e Anders presto raggiunti da Mikkel. (*Breve pan. a destra*). Borgen indica verso la sua sinistra.

(*Musica*).

12 - [*1',10"*]. (C.M. *dal basso*) - Johannes compare in cima a una collinetta. Si ferma; guarda fisso davanti a sé.

(*La musica s'interrompe*).

JOHANNES: Guai a voi, impostori! A te, a te... e a te. Guai a voi, per la vostra mancanza di fede. Guai a voi, perché non credete in me... il Cristo risorto, venuto a voi seguendo il comandamento di Colui che ha creato il Cielo e la terra. In verità vi dico...

(*Pan. a destra*). Il cielo nuvoloso.

JOHANNES (*f.c.*): Il giorno del giudizio è vicino...

(*Fine della pan.*) Compaiono da destra Borgen, Mikkel e Anders (*in* P.A.) che si protendono ad ascoltare. Borgen pone una mano all'orecchio.

... Dio mi ha mandato come profeta.

13 - [*40"*]. (P.A. *dal basso*) - Johannes predica, con lo sguardo fisso davanti a sé.

JOHANNES: Guai a coloro che non credono, poiché solo quelli che hanno la fede saranno ammessi nel regno dei cieli. Amen.

Apre le braccia, poi le riabbassa sconsolato; si volta e scompare lentamente.

14 - [*18"*]. (F.I.) - Il padre e i due fratelli, in fila, si avviano verso sinistra per seguirlo. (*Pan. a sinistra che accompagna i tre. Diss. in chiusura*).

(*Sibilo del vento*).

SCENA IV — Interno della casa dei Borgen - Notte

15 - [*5',50"*]. (*Diss. in apertura*). (P.A.) - Borgen entra nel soggiorno e (*pan. a destra*) si avvicina alla tavola, dove Inger, in vestaglia, sta preparando il caffè.

BORGEN: Johannes è...
INGER: Sì.

(*Pan. a destra, che esclude prima Inger, poi Borgen*). Dalla sua stanza entra Johannes, si avvicina a un cassettone, accende due candele (*la pan. si arresta in* P.A.), si volta tenenno una candela in mano.

BORGEN (*f.c.*): A che serve tutto ciò, Johannes?
JOHANNES: Io sono la luce del mondo, ma le tenebre non lo comprendono. Sono venuto presso i miei, e i miei non mi hanno ricevuto.

Prende anche la seconda candela e si avvia alla finestra (*pan. a destra*): la apre, poggia le due candele sul davanzale.

BORGEN (*f.c.*): Che significano quei due candelieri messi là?
JOHANNES: E' perché la mia luce possa rischiarare le tenebre.

Si avvia vacillando (*breve pan. a sinistra*) verso la porta della sua camera, la apre e la richiude dietro di sé. (*Breve pan. a destra*). La finestra con i due candelieri. Compare da destra Inger, prende le candele, le spegne e (*pan. a sinistra*) le rimette sul cassettone (*pan. a sinistra*), poi si avvicina alla tavola dove son seduti Borgen e Mikkel e serve loro il caffè.

INGER: Com'è da compiangere!
MIKKEL: Oh, è pazzo da legare.
INGER: Oh, Mikkel...

Compare da sinistra Anders, prende la sua tazza dalla tavola.

MIKKEL: Ma sí, poiché crede di esser Gesú.

ANDERS: Ritroverà mai la ragione?

INGER: Senza dubbio sono stati gli studi a dargli alla testa.

Inger esce di campo a destra.

Mikkel si alza (*breve pan. di aggiustamento*) e siede sull'orlo di un tavolo accanto a una finestra.

MIKKEL: Già, non si sarebbe mai dovuto farlo studiare.

BORGEN: Son io che l'ho voluto, perché aveva delle qualità.

MIKKEL: Tu volevi un pastore in famiglia.

BORGEN: No, Mikkel: di pastori ce ne sono abbastanza. Quel che ci vuole è un uomo che scuota il popolo. E allora, quando ho visto le sue attitudini, ho creduto ch'egli potesse essere la scintilla destinata a partire da questa fattoria per riinfiammare la Cristianità. Ho pregato con fervore perché fosse lui, l'uomo dalla voce di profeta.

MIKKEL (*ironico*): Il riformatore?

BORGEN: L'innovatore, sí. Ecco quel che ho chiesto cosí ardentemente. Ed ecco quel che ne è venuto...

Mikkel si alza, attraversa il quadro (*pan. a sinistra*) ed esce di campo.

MIKKEL: E' meglio che ce ne torniamo a letto. Buona notte, padre.
BORGEN: Buona notte.

Anders si avvicina al padre, gli poggia una mano sulla spalla.

ANDERS: Buona notte, padre.
BORGEN: Buona notte.
ANDERS: Io esco per andare a veder la scrofa.

Anders va via da sinistra. Entra da destra Inger, si ap-

poggia sul bracciuolo della poltrona di Borgen.

INGER: Johannes tornerà come prima.
BORGEN: Avevo tanto sperato che guarisse. Non guarirà mai.
INGER: Perché non lo credi?
BORGEN: Non accadono piú miracoli al giorno d'oggi.
INGER: Niente è impossibile a Dio, se uno lo prega.
BORGEN: Io ho pregato, pregato e pregato, Inger.
INGER: Bisogna pregare ancora, perché Gesú ha detto che Egli ci darà tutto quello che gli chiederemo.
BORGEN: Lo so, Inger, lo so; ma a che son servite tutte le mie preghiere?
INGER: Che ne sai? Prega e continua a pregare, anche se ciò ti sembra ben povera cosa... Buona notte, piccolo nonno.

Inger si alza e depone un bacio sulla fronte del vecchio.

BORGEN: Buona notte, Inger. Credo che resterò ancora un poco.

Attraversa la stanza verso sinistra ed esce di campo.

INGER: Resta. Bene, buona notte.

16 - [*1',50"*]. (P.A.) - Mikkel è seduto sulla sponda del letto, sovrappensiero. Entra Inger che gli assesta il cuscino.

INGER: Mi fa pena, tuo padre.
MIKKEL: A me fa pena Johannes.
INGER: Anche a me fa pena, ma...
MIKKEL: Ma?
INGER: Johannes è forse piú vicino a Dio che noialtri, ma tuo padre...
MIKKEL: Ne ho abbastanza delle sue bigotterie.

Inger siede alle spalle di Mikkel, sull'altra sponda del letto.

INGER: Sei ingiusto con tuo padre.
MIKKEL: Anche lui è stato ingiusto con me.
INGER: Ma non ti ha mai fatto alcun rimprovero...
MIKKEL: No, stava zitto. Ma io sentivo quel che pensava... vedevo bene i suoi sguardi, quando mi an-

(*Carr. diagonale a sinistra e pan. di aggiustamento a destra*).

davo allontanando da tutte le sue bigotterie.
INGER: Però, Mikkel, tu credi in Dio, vero?
MIKKEL: Sai bene, Inger, quel che penso di queste cose.
INGER: Non hai fede?
MIKKEL: Neanche la fede nella fede.
INGER: Ma tu hai quell'altra, che è piú importante.
MIKKEL: Quale?
INGER: Quella del cuore, della bontà. Non basta credere, se l'uomo non è anche un uomo buono. E tu lo sei.

Inger accarezza il capo di Mikkel.

MIKKEL (*sorridendo*): Sí, ma mi manca la fede.
INGER: Verrà.
MIKKEL: Ne sei certa?
INGER: Sí. E allora, che calore interiore sentirai, che gioia... E' cosí piacevole sentirsi felici, non è vero?

Mikkel si alza, gira attorno al letto, si avvicina a Inger. La bacia.

MIKKEL: Sí, mia piccola Inger. E adesso bisogna dormire. Buona notte, cara.
INGER: Buona notte, mio grande bambino.

(*Diss. in chiusura*).

SCENA V — Interno della casa dei Borgen - Meriggio

17 - [2',45"]. (*Diss. in apertura*). (F.I.) - La cucina. Mikkel, seduto, sta leggendo. Entra Anders che si avvia alla fontana per lavarsi (*pan. a destra*). Inger sta impastando la farina sulla tavola. Entra Karen, prende un recipiente e va via. Anders prende un asciugamani e si avvicina al tavolo.

INGER: Karen, va a dar questo ai polli.

ANDERS: Ho bisogno del vostro aiuto.
INGER: Sí.
ANDERS: Anna ed io... pensiamo...
INGER: Anna? Anders, non ti sarai innamorato della figlia del sarto?
ANDERS: Ma sí, che c'è di male in questo, Mikkel?

Anders si dirige verso Mikkel (*pan. a sinistra fino a inquadrare Anders e Mikkel in* P.A.).

MIKKEL: Niente, eppure non poteva capitar di peggio.
ANDERS: Come?
MIKKEL: Sí; non si tratta di lei, lei è davvero una ragazza a modo.
ANDERS: E allora?
MIKKEL: Cosa pensi che ne dirà papà?
ANDERS: E' appunto in questo che dovete aiutarmi, se lo volete.

Anders posa l'asciugamani e torna verso Inger (*pan. a destra, poi brevissimo carr. indietro a sinistra*).

INGER: Sí, ma il padre di lei? Sai bene che non hanno le stesse idee in fatto di religione.
ANDERS: Se noi ci amiamo, ciò non ha importanza.
INGER: Sí, noi siamo del medesimo parere, Mikkel e io, ma...
ANDERS: Ma?... Tu che ne pensi?

Anders si volge a Mikkel, e torna verso di lui (*pan. a sinistra fino a inquadrare Anders e Mikkel in* P.A.).

MIKKEL: Oh, io non so, io...
ANDERS: Sentite, voi volete aiutarmi, o no?

MIKKEL: Certo che vogliamo aiutarti. Ascolta: sei stato a parlare col padre di Anna?

Anders torna verso Inger (*pan. a destra*).

ANDERS: No.
MIKKEL: Potresti provare.
ANDERS: Credo sia inutile. Che ne pensi, Inger?
INGER: Prova comunque. Io intanto cercherò di convincere tuo padre. Senza dubbio sarà la cosa piú difficile.

Mikkel si è avvicinato ai due.

ANDERS: Credi?
INGER: Ah, ma troverò il modo...
ANDERS: Grazie, Inger; sono certo che riuscirai.
MIKKEL: E tu, occupati del sarto.
ANDERS: Ci vado. Arrivederci.

Anders si avvia verso la porta ed esce.

MIKKEL: Ciao.

Mikkel si siede accanto al tavolo. Inger continua a lavorare la pasta.

INGER: Buona fortuna.
MIKKEL: Purché papà non s'incaponisca...
INGER: Io credo piuttosto che ne soffrirà... Non dovevi andare al canneto a tagliare i giunchi?

Mikkel si alza e si avvicina alla moglie (*pan. a destra e poi breve carr. a sinistra*), si curva su di lei e la bacia sulla bocca. Inger lo allontana dolcemente.

INGER: Via, si crederebbe che siamo due fidanzatini.
MIKKEL: Lo siamo, cara.
INGER: Eppure siamo sposati da otto anni.

Mikkel si avvia per uscire, e sulla soglia si volge ancora verso la moglie.

MIKKEL: E non essere malaccorta!
INGER: Ne ho forse l'abitudine?
MIKKEL: No, proprio non si può dirlo.

Mikkel esce; Inger si pulisce le mani col grembiule.

18 - [*15*"]. (C.M.) - L'esterno della fattoria. Mikkel sale su un carro, sul quale è già il con-

tadino Hans; prende le redini, si porta sul davanti del carro (*carr. laterale a sinistra fino ai due cavalli*). Mikkel incita gli animali, il carro parte verso sinistra.

(*Rumore del carro che si avvia*).

19 - [*10"*]. (P.A.) - Inger, come alla fine del n. 17. Canterellando prende il macinino del caffè (*breve pan. a destra*) e torna verso il tavolo. (*Diss. rapida su ...*).

(*Inger canterella a bocca chiusa*).

20 - [*8"*]. (C.M.) - ... Anders che percorre di buon passo un sentiero tra i campi (*accompagnato da pan. a sinistra*).

(*f.c. continua la voce di Inger*).

21 - [*3'*]. (C.M.) - Il soggiorno. Inger canterellando finisce di preparare la colazione. Stanca, siede su una sedia, sovrappensiero. Alza lo sguardo al cielo. Entra da sinistra Borgen, indica in alto.

(*Continua il canto di Inger*).

(*Il canto di Inger termina*).

INGER: Oh, mio Dio, oggi ancora aiutami.
BORGEN: Dipende dal fatto che ha di nuovo piovuto attraverso il tetto.

Inger ha un sussulto, si alza e si volta verso Borgen, il quale si siede a lato del tavolo.

INGER: Oh, sei tu, nonno; mi hai fatto paura.
BORGEN: Davvero?
INGER: Che dicevi?
BORGEN: Che quella macchia è dovuta alla pioggia. Le tegole del tetto sono sconnesse.
INGER: Sí, è cosí.

Inger siede accanto al tavolo e versa il caffè. Borgen si alza a fatica (*carr. diagonale in avanti, e pan. di aggiustamento a destra*) e va a sedersi a tavola, accanto a Inger.

BORGEN: Ah... questi maledetti reumatismi! ... E questo cos'è? Del caffè a quest'ora?

INGER: Fa tanto freddo oggi...
BORGEN: Già... E delle focacce che hai fatto tu stessa, eh?
INGER: Ti piacciono tanto!

Borgen sorseggia il caffè, mangia una focaccia e si guarda attorno. Inger gli porge una lunghissima pipa ricurva.

E' questa che cercavi?
BORGEN: Oh, sí; prendiamo quella lunga, oggi. Ma occorre riempirla.
INGER: Già fatto.
BORGEN: Sai fare anche questo?
INGER: Io so far tutto.
BORGEN: Tranne che dei maschietti...

Inger sorridendo porge a Borgen un fiammifero acceso.

INGER: Ascolta, nonno.

(*Pan. a destra fino alla porta della stanza di Anders e Johannes*). Entra Johannes. (*Pan. a sinistra, fino al tavolo*). Inger si è voltata verso Johannes. Borgen balza in piedi.

JOHANNES: Un cadavere nella stanza.

INGER: Che dici?
BORGEN: Taci, Johannes...

22 - [*1',10"*]. (F.I.) - Johannes, immobile.

BORGEN (*f.c.*): ... e chiudi la porta.
JOHANNES: ... ed è cosí che il Padre mio che è nei Cieli sarà glorificato.

Johannes chiude gli occhi, poi li riapre, si volta e torna nella sua stanza. Borgen si è avvicinato, si affretta a richiudere la porta, poi torna a sedersi al tavolo (*pan. a sinistra*). Inger appare turbata.

BORGEN: Via, via, Johannes.

INGER: Che diceva dunque?
BORGEN: Chi fa caso a quel che dice, Inger?
INGER: Ancora una tazza?
BORGEN: Sí, grazie, appena un goccio, grazie.

Inger si alza. Versa dell'altro caffè a Borgen, poi, passando dietro di lui, si avvia

verso il fondo della stanza (*breve carr. laterale a sinistra*) dove sugli schienali di due sedie contrapposte è disposta una matassa. Comincia ad avvolgere il gomitolo, e si avvicina alla finestra a guardare...

23 - [*13"*]. (C.L.) - ... il pastore che attraversando il sagrato si dirige verso la chiesa, che è sul fondo. Presso un piccolo arco che immette nel viale della chiesa risponde al saluto di una giovane donna.

24 - [*5',55"*]. (P.A.) - Inger staccandosi dalla finestra si volge verso Borgen, continuando ad avvolgere il gomitolo. Si siede accanto alla finestra. (*Pan. a destra che esclude Inger e termina su Borgen, in* F.I., *seduto accanto al tavolo*). Borgen finisce di allacciarsi una scarpa, si alza e si avvicina a Inger (*pan. a sinistra*).

INGER: Era il nuovo pastore; è entrato in chiesa.

INGER (*f.c.*): E' strano che non sia ancora venuto.
BORGEN: Oh, verrà, un giorno o l'altro. Mikkel e Anders sono a tagliare i giunchi, vero?
INGER: Mikkel se n'è andato mentre tu arrivavi... Non parla mica tanto male.
BORGEN: Chi? Il pastore? E' solo un po' troppo lento a trovare il suo « amen ».
INGER: Sì, forse. Nonno... vuoi aiutarmi?

Borgen prende tra le mani la matassa.

BORGEN: Volentieri, se posso.
INGER: Oh, puoi!... Conosci Anna, la figlia del sarto?
BORGEN: Sì?
INGER: Non credi che sarebbe una buona moglie per Anders?
BORGEN: Ah... era per questo il caffè?
INGER: Sì... voglio dire no, non precisamente. Ma non lo credi?
BORGEN: Credo che la cosa migliore sia di non parlarne.
INGER: Come sei pieno di...
BORGEN: Di che?

INGER: Di cocciutaggine contadina.
BORGEN: Io penso, molto alla buona: chi si assomiglia si piglia.

Borgen lascia la matassa, attraversa il soggiorno (*pan. a destra*) e si ferma accanto a una finestra. Inger gli si avvicina e si siede su una sedia quasi nel mezzo della stanza (*breve pan. a sinistra di aggiustamento*).

INGER: Ma io credo che la sola cosa che conti sia amarsi.
BORGEN: L'amore viene con gli anni, Inger.
INGER: Nonnino, io credo che tu abbia esperienza di tutto, tranne appunto che d'amore. Dimmi, in fondo sei mai stato innamorato?
BORGEN (*sorridendo*): Dieci volte a dir poco.
INGER: E' proprio quello che pensavo.
BORGEN: Cioè?
INGER: Pensavo appunto che tu non sei mai stato innamorato.

Borgen si avvicina a un cassettone addossato alla parete (*pan. a destra*); Inger si alza e lo segue.

BORGEN: Sono stato sposato, che io sappia.
INGER: Oh, tu e Maren non fu altro che... un contratto fra proprietari di terre...
BORGEN: Inger, Maren fu per me una buona moglie... fu proprio la donna che mi ci voleva.
INGER: Scusami... Nonno... se tu mi prometti di consentire ad Anders e Anna di sposarsi, io ti prometto in cambio una vera gioia.

Borgen si accosta alla finestra; Inger va a sedersi (*pan. a sinistra*) su una sedia posta tra il tavolo e la finestra.

BORGEN (*mugola*).
INGER: Anguille arrosto, domenica a cena.

Borgen si avvicina ad Inger; siede accanto al tavolo. Inger si alza e si accosta alle sue spalle.

BORGEN: Questa è una proposta!
INGER: E ti prometto anche che stavolta sarà un maschio... Allora, sei contento?

Borgen sorride. Inger si curva su di lui. Borgen le accarezza una guancia.

BORGEN: Tu hai la promessa facile, Inger.
INGER: Allora, dici di sì?
BORGEN: Inger, tu ti crei grattacapi per un mucchio di cose... Via, Anders abbandonerà queste idee pazze, e noi troveremo una buona ragazza...

Inger assume un atteggiamento risoluto.

INGER: Allora è meglio dirti la verità. Anders non è al canneto con Mikkel.
BORGEN: E dov'è allora?... Bene, comprendo. Allora, era per questo il caffè...

Borgen si appoggia col gomito al tavolo. Inger si curva su di lui sorridendo.

INGER: Sì, nonno, era per questo... E adesso, quando tornerà, gli diremo: « Tutti i nostri auguri, Anders! », non è vero?
BORGEN: Cosí il sarto Peter ha trovato un genero!
INGER: E tu una nuora gentile, buona e brava.

Borgen si alza, adirato, e si dirige verso sinistra (*pan. di accompagnamento che termina su Borgen in* M.F.). Appare sempre piú eccitato.

BORGEN: Io non l'ho chiesta.
INGER (*f.c.*): Suvvia nonno, dí di sí!
BORGEN: Quando lui ha tagliato la corda senza farmene parola?... E tu, Inger, tu lo sapevi, e non dicevi niente. E' un complotto... un complotto dei miei stessi figli, dietro le mie spalle... Il diavolo mi porti, se dico di sí.

Borgen si avvia risolutamente (*pan. a destra di accompagnamento*) verso la porta di uscita; qui giunto si ferma e si volta verso Inger.

INGER (*f.c.*): Nonno, dove vai?
BORGEN: Non mi chiedete niente... voi non mi dite dove andate.

Apre la porta e esce. Inger gli corre dietro (*breve carr. a sinistra e pan. a destra*), prende la giacca (*breve pan. a sinistra*), esce anche lei.

INGER: In maniche di camicia!

25 - [*3'*]. (P.A.) - Il piazzale antistante la casa. Su una panca, vicino alla palizzata del porcile, è seduta Karen. Borgen, uscendo di casa, le si avvicina.

BORGEN: Va dentro, a prendere un goccio di caffè. E dí a Hans di dar la paglia alla giumenta.

La donna si alza, attraversa il cancelletto in legno della palizzata (*pan. a destra*) e si avvia verso la casa. Borgen entra nel recinto e si siede. Da destra entra in campo Inger.

Posa la giacca sulla palizzata e si ferma alle spalle di Borgen.

INGER: Ah, eccoti qua! Che cosa ti ha preso, nonno?
BORGEN: Le cose vanno male, a Borgensgard. Si... Johannes non cambierà mai.
INGER: Che ne sai?
BORGEN: E Mikkel non cambierà mai...
INGER: Come puoi paragonarli? E d'altronde, cosa ti ha fatto Mikkel?
BORGEN: E' venuto meno alla fede dei suoi padri.
INGER: Mikkel porta Dio nel suo cuore.
BORGEN: Ed ora, Anders...

Borgen appare profondamente abbattuto. Sospira. Inger si sposta alla destra di Borgen (*pan. di accompagnamento a destra*) sempre restando al di là della palizzata.

INGER: Vi sono delle volte che io non ti capisco. Hai l'aria di sentirti abbandonato da Dio.
BORGEN: Davvero? Si, c'è qualcosa di spezzato in me... E tu sai bene perché.
INGER: Perché Dio non ti ha ascoltato quando pregavi al capezzale di Johannes.
BORGEN: No, Inger, qui sbagli. Non era colpa di Dio, era colpa mia. Se avessi pregato con fede il miracolo si sarebbe verificato. Ma io pregavo solo per scrupolo di coscienza. Quando un padre non sa pregare con fede per il proprio figlio, allora non avvengono miracoli.
INGER: Il buon Dio non potrebbe farne ugualmente?
BORGEN: Non lo credo più.
INGER: Sai che cosa credo io? Credo che tanti piccoli miracoli accadano dovunque, in segreto. Il buon Dio intende bene le preghiere della gente, ma Egli preferisce operare di nascosto per evitare che se ne sparga la voce.

Inger si sposta verso destra (*pan. di accompagnamento*).

BORGEN: Può darsi.
INGER: Io vado incontro a Maren e alla piccola Inger. Dovrebbero essere uscite proprio adesso dalla scuola.

Borgen si alza. Inger lo aiuta a infilarsi la giacca.

BORGEN: Si, dovrebbe essere l'ora.
INGER: Mi accompagni?
BORGEN: Certamente.
INGER: E i reumatismi?
BORGEN: Oh, al diavolo! Non sono ancora un invalido.

Borgen si calca il berretto in testa e si avvia dietro ad Inger (*pan. a sinistra*). (*Diss. su...*).

SCENA VI — Casa di Peter il sarto - Meriggio

26 - [*15"*]. (Dett.) - ... Facciata della casa di Peter il sarto. Un cartello con la scritta: « Peter Petersen, sarto ».

VOCE DI PETER (*f.c.*) *che canta*:
« Tempo è vicino ch'io debba partire.
« Già s'ode ormai la voce dell'inverno,
« Perché anch'io non son qui...

27 - [*2',40"*]. (P.M.) - Sala di soggiorno di Peter. Questi, seduto sul davanzale della finestra, con le gambe incrociate, cuce un abito e canta. Squilla un campanello. (*Breve pan. a sinistra*). Entra Anna, assai seria e pensierosa.

PETER: « ...Che di passaggio,
« E altrove è la mia casa ».

(*f.c. squillo di un campanello*).

PETER: Oh, eccoti qui, piccola Anna. Hai trovato qualcuno in casa?
ANNA: Sì.
PETER: E il danaro, l'hai avuto?
ANNA: Sì. ora lo metto da parte.

Anna attraversa la stanza (*pan. a destra*), depone i guanti su un mobile, si sofferma nel mezzo della stanza a osservare una gabbia con uccelli, poi va sul fondo (*pan. a destra*) e ripone il danaro in un cofanetto. Da una porta a destra entra Kirstin.

PETER: Bene, figlia mia.

KIRSTIN: Oh, sei arrivata, Anna. Vuoi metter fuori la gabbia degli uccelli?

Anna riattraversa la stanza (*pan. a sinistra*) prende la gabbia, passa di nuovo avanti al padre. Questi la sta osservando.

ANNA: Occorre loro anche dell'acqua, credo (*f.c. voci di bambini che cantano e giocano all'esterno. Cinguettio degli uccellini*).
PETER: Anna... mi sembra che tu abbia pianto. Hai visto qualcuno per la strada?

Anna si è fermata, a capo basso.

ANNA: Sì, ho incontrato Anders sulle dune.
PETER: Di Borgensgard?... Avete chiacchierato?
ANNA: Sì; hanno avuto quindici maialini.

PETER: Ah... Ti sei ricordata di quel che ti ho detto?
ANNA: Sí, padre, lo sai bene.
PETER: Occorre che tu stia sempre in guardia... Che il diavolo non abbia ragione di te.

Entra in campo, da destra, Kirstin.

KIRSTIN: Anna, vuoi portare un po' di legna da ardere?
ANNA: Sí, mamma.

Anna si dirige verso la porta d'ingresso, uscendo di campo da sinistra. Kirstin si avvia anch'essa verso sinistra (*pan. di accompagnamento*), apre una porta e ne tira fuori, andando e venendo, tre sedie che dispone attorno al tavolo.

PETER: Sai, Kirstin, a che cosa pensavo? Avrebbe i suoi lati buoni diventare il suocero di Borgensgard.
KIRSTIN: Sí, Anna non mancherebbe di nulla.
PETER: Non pensavo ai vantaggi temporali.
KIRSTIN (*ottusa*): Ah no?
PETER: No, guardavo piú lontano. Pensavo: se noi, povera gentarella di qui, non potessimo guidare Borgensgard al Regno celeste...
KIRSTIN: Certo, sarebbe un evento fortunato.
PETER: Ah, questo ti dà le vertigini! A me faceva lo stesso effetto... Ma ho finito per rimetter piede sulla terra. Mi son reso conto che pensavo piú al mondo che al Cielo.
KIRSTIN (*con flemma ottusa*): Per fortuna il Signore ti ha illuminato.
PETER: Sí, ed è perciò che lo ringrazio e lo glorifico.

Kirstin ha finito di disporre le sedie; chiude la porta e si dirige verso destra (*brevissima pan. a destra*) uscendo di campo. Peter riprende a lavorare.

28 - [*37"*]. (C.L.) - Campagna. Mikkel sta finendo di caricare giunchi nel carro, sul quale è Hans; poi si avvia a piedi, tirando per le briglie i cavalli. (*Pan. a sin.*). Il carro attraversa un ponte di legno gettato su un ruscello. (*Diss. su ...*).

(*Cinguettio di uccelli*).

(*Rumore del carro e scalpiccio dei cavalli*).

29 - [*4',40"*]. (F.I.) - ... il soggiorno dei Borgen. Entra da sinistra Johannes, attraversa la stanza (*pan. di accompagnamento*), si ferma accanto alla tavola, sulla quale sono i resti della colazione di Borgen. Prende una focaccia tra le mani.

JOHANNES: Raduna tutti i rimasugli... che niente vada perduto... (*Si ode un colpo alla porta*).

(*Rapida pan. a sinistra fino alla porta*). Entra il pastore e si avvicina alla tavola (*pan. di accompagnamento a destra*), dietro a Johannes.

JOHANNES (*f.c.*): Entrate.

PASTORE: Buon giorno; passavo davanti alla porta...
JOHANNES: Che il Signore sia con te. Che il Signore sia con te.

Il pastore ha un gesto di meraviglia, poi gira attorno al tavolo (*pan. a sinistra*) e guarda in faccia Johannes.

PASTORE: Voi siete forse...
JOHANNES: Non mi conosci?
PASTORE: Siete un membro della famiglia?

Johannes si sposta verso destra (*pan. a destra di accompagnamento*) seguito dal pastore che lo guarda sempre piú incuriosito.

Johannes si sposta verso sinistra (*pan. a sinistra di accompagnamento, fino a inquadrarlo in* M.F.).

Si dirige ancora verso destra (*pan. a destra di accompagnamento*) e si volge al pastore, sempre senza guardarlo in volto.

JOHANNES: Io son muratore... Costruisco case, ma gli uomini non vogliono abitarvi... Vogliono costruirle essi stessi... Essi non possono, eppure lo vogliono. E' per questo che alcuni abitano delle capanne a metà terminate... altri delle rovine... ma la maggior parte errano senza una dimora né un focolare. Tu sei uno di quelli che han bisogno di una casa?

Il pastore fa un passo verso Johannes.

PASTORE: Io sono il nuovo pastore. Mi chiamo...
JOHANNES: Io, mi chiamo Gesú di Nazareth.

PASTORE: Gesú?... Ma come potreste provarlo?

(Carr. laterale a sinistra).

JOHANNES: Oh, uomo di fede, che manchi tu stesso di fede! Gli uomini credono al Cristo morto ma non al Cristo vivente. Credono ai miei miracoli di duemila anni fa ma non credono in me, ora. Io son tornato, per testimoniare che mio padre è in Cielo, e per fare dei miracoli.

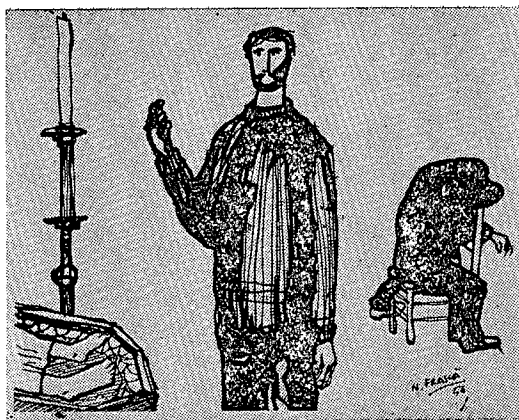
(Pan. a sinistra).

PASTORE: Non ci son piú miracoli, oggi.

(Pan. a destra, fino a inquadrare solo Johannes in M.F.*).* Si muove lentamente verso destra *(pan. a destra, fino a* P.A.).

JOHANNES: Ecco come parla la mia chiesa! La chiesa che mi ha tradito, che mi ha assassinato nel mio stesso nome... Eccomi, e ancora una volta mi rinnegate. Ma se voi mi crocifiggerete ancora una volta, allora guai a voi!...

Si volta, apre la porta e scompare nella sua stanza. *(Pan. a sinistra).* Il pastore è rimasto stupefatto. *(Pan. a sinistra, verso la tavola).*

PASTORE: Ma è abominevole!...

30 - [*1',45"*]. (C.M. *come al n. 27*) - Soggiorno del sarto Petersen. Il sarto è intento a lavorare, seduto sul davanzale. Entra Anders con aria imbarazzata; gli si avvicina (*breve carr. avanti, poi pan. a destra*), si siede sul davanzale accanto a lui (M.F.). I due parlano con grande pacatezza; Peter continua a lavorare. (*Breve carr. avanti*).

PETER: Oh, sei tu Anders? Che cos'è che ti conduce? Qualcosa da cucire?
ANDERS: No, non è questo... Ecco: Anna e io ci amiamo, e io vengo a chiedere se posso averla.
PETER: Io dico no. Definitivamente no.
ANDERS: Non potremmo chiamare Anna e domandare a lei?
PETER: Ciò non sarebbe di alcuna utilità.
ANDERS. Non sono abbastanza buono?
PETER: No, non sei abbastanza buono.
ANDERS: Che cosa mi si può rimproverare?
PETER: Non sei cristiano.
ANDERS: Come?
PETER: Non cristiano come l'intendiamo noi qui.

(*Carr. diagonale indietro a destra*).

Peter scende dal davanzale, si scuote da dosso i fili e prende da un chiodo la giacca. Anche Anders scende.

ANDERS: Io sono tanto credente quanto te e Kirstin.
PETER: Può darsi, ma non sei della nostra fede (*Si ode un campanello f.c.*), ed è questo che conta. E ora bisogna che te ne vada: dobbiamo tener una riunione. Tante cose ai tuoi.

Peter finisce d'infilarsi la giacca, si avvicina alla porta (*pan. a sinistra*) e la apre; Anders esce a capo basso, avvilito. Entrano, uno dopo l'altro, tre donne e un uomo; a ciascuno Peter stringe la mano, invitandoli a prender posto. L'ultimo che entra è zoppo: si appoggia a una gruccia. (*Pan. a sinistra, fino a* Tot. *della stanza*).

Buon giorno. Sii il benvenuto nel nome del Signore. Sii il benvenuto nel nome del Signore. Sii il benvenuto nel nome del Signore. Entra e siediti.

31 - [*6',55"*]. (P.A., *come al n. 29*) - Il soggiorno dei Borgen. Entra Mikkel e si avvicina alla tavola (*breve pan. a destra*) dove è il pastore, in piedi, pensieroso.

MIKKEL: Buon giorno, signor pastore.
Io sono il figlio maggiore, Mikkel Borgen. Siate il benvenuto a Borgensgard.

Il pastore si volta, stringe la mano a Mikkel, il quale con un gesto lo invita a sedere (*pan. a destra*) e si ferma in piedi accanto alla tavola. Porge al pastore una scatola di sigari (*breve pan. a sinistra*), poi la ripone sul tavolo, e resta in piedi andando su e giú durante tutta la conversazione.

Credo che non ci sia nessuno in casa. Volete fumare?
PASTORE: No, grazie.
MIKKEL: Avete visto qualcuno?
PASTORE (*imbarazzato*). Sí... sí... credo; ho visto... non è vostro fratello?
MIKKEL: Avete parlato a Johannes?
PASTORE: Già.
MIKKEL: Non è stato scortese, spero?
PASTORE: Oh, no, ma... è che è cosí... un po'...
MIKKEL: Noi non ne parliamo volentieri qui, ma con voi...
PASTORE: Capisco.
MIKKEL: E qualcosa che è venuta col tempo.
PASTORE: Un amore?
MIKKEL: No, no, è stato Soeren Kierkegaard.
PASTORE: Come?
MIKKEL: Sì. Johannes studiava teologia. Tutto andava bene in principio, poi è stato tormentato da pensieri, dubbi...
PASTORE: Ed è...
MIKKEL: Già.
PASTORE: Sarà stato molto duro per la famiglia.
MIKKEL: Sí, si è cosí impotenti... si vorrebbe tanto aiutarlo, ma non si può far nulla. Silenzio, ecco mio padre; è meglio non parlarne qui.

(*Pan. a destra fino a inquadrare in* F.I. *la porta d'ingresso*). Entrano Borgen, Inger e le due bambine, figlie di Mikkel. Il pastore si alza e si

fa loro incontro, porgendo la mano a Borgen e poi a Inger.

BORGEN: Buon giorno pastore, siate il benvenuto a Borgensgard.
INGER: Siate il benvenuto.

Mikkel spinge in avanti le bambine.

MIKKEL: Queste sòn Maren e la piccola Inger.
PASTORE: Ne avete altri?
MIKKEL: Non ancora, ma stiamo per averne.
INGER: Prende del caffè, signor pastore?
PASTORE: No, grazie, sarà per un'altra volta. Sono atteso.

Il pastore saluta con un inchino Inger, stringe la mano a Borgen ed esce da sinistra accompagnato da Mikkel, mentre Inger spinge le bambine verso la cucina. Borgen attraversa la stanza (*pan. a sinistra*) e si siede a tavola. Inger ricompare da destra, si siede alla sinistra del vecchio. Mikkel rientra, gira intorno alla tavola e si ferma in piedi, tra Inger e Borgen.

INGER: E adesso andate a far merenda.

MIKKEL (*f.c.*). E' un uomo assai simpatico questo pastore.
BORGEN: E' pagato per questo. Anders è tornato?
MIKKEL: Hai raccontato a papà...
INGER: Sí, cosí ora ti dirà subito la sua decisione.
BORGEN: Evidentemente una moglie occorre a Anders. Ma una moglie della nostra fede.
MIKKEL: Oh, papà ha paura... sí, che Anna abbia piú fede di Anders, perché ciò sarebbe un vero trionfo per Peter.

Borgen ascolta, con aria grave e assorta. Poi comincia a parlare in tono pacato ma con crescente eccitazione.

BORGEN: Inger, credo che mi comprendi, tu.
INGER: Sí.
BORGEN: Quando ricevetti la proprietà, il Cristianesimo era morto nella parrocchia. Ho cominciato da solo: in chiesa si scagliavano fulmini contro di me, nessuno mi seguiva. E' da qui che è partita la crociata, fino a che la fede della fattoria ha vinto. E adesso dovrei aprire la mia porta a quei devoti inaciditi? A quei bigotti della palude laggiú, che han combattuto contro di me?... No, no, non lo farò mai! Tu mi capisci, Inger?

INGER: Ma sí, nonno... soltanto, io penso a Anders.
BORGEN: Conosco Anders; è un bravo ragazzo, ma debole e influenzabile. Perciò gli occorre una moglie della sua stessa fede.
MIKKEL: E rinunziare sotto minaccia a quella che ama.
BORGEN: Sta attento a quel che dici, Mikkel.
INGER: Tu tratti male tuo padre, Mikkel (*f.c. rumore di una porta*). Oh Dio, eccolo che arriva.

(*Pan. a destra verso la porta*). Entra Anders, molto abbattuto; vedendo tutti riuniti ha un attimo di esitazione, poi lentamente si avvicina la tavola (*pan. a sinistra di accompagnamento*). Si siede e, poggiando il capo sul braccio, scoppia a piangere. Inger si alza, Mikkel lo guarda allarmato.

BORGEN: Bene Anders, rientri adesso dall'aver tagliato giunchi?
ANDERS: No, padre, vengo da...
BORGEN: Sí, sí, da... Allora, tutti i miei auguri.
... Che? Tu piangi?
ANDERS: Ha detto no, padre, ha detto no!
MIKKEL: Come?
ANDERS: Ha detto no.
BORGEN: Chi, ha detto no?
ANDERS: Peter.

Borgen appare al colmo dello stupore. Sposta una brocca sulla tavola, poi si alza, parlando lentamente.

BORGEN: Peter il sarto ha detto no?!
ANDERS: No, definitivamente no... E alla fine mi ha messo alla porta.

Anche Anders si alza (*breve pan. a destra, poi breve carr. indietro*) e va a sedere dall'altro lato della tavola.

BORGEN: Mio figlio non può avere la figlia del sarto Peter? E perché?
ANDERS: Perché... perché non sono abbastanza buono.
BORGEN: E perché non sei abbastanza buono?
ANDERS: Perché non seguo la loro fede.

Borgen fa qualche passo, poi si ferma nel mezzo della stanza, con atteggiamento fermo e tranquillo.

BORGEN: Guarda, guarda... E' per questo... Borgensgard non è abbastanza buona per Peter il sarto. Che vada al diavolo. Allora noi, qui, siamo dei miscredenti? Vo-

Si avvicina al tavolo (*breve pan. a destra*).

Pone un braccio sulla spalla di Anders.

glio ben vedere se Peter avrà il coraggio di dirmelo in faccia. Anders, è una cosa seria fra te e Anna?

ANDERS: Se no mi sarei lasciato sbatter fuori?

BORGEN: Finalmente una risposta sensata. (*Con aria decisa*) Inger, il mio cappotto. Preparati, Anders. Dite ad Hans di preparare.

Anders si alza.

MIKKEL: Già fatto. Tu dovevi uscire...

BORGEN: E' vero, bene.

ANDERS: Tu sei il migliore dei padri.

BORGEN: Sí, si, risparmiati. Vado, vado, in nome di Dio.

Borgen, che appare molto eccitato, dà un'affettuosa manata sulle spalle del figlio. Si avvia alla porta (*breve pan. a destra di accompagnamento*); Inger lo raggiunge e lo aiuta a indossare cappotto, cappello e sciarpa. Si volge a Inger...

Ma che cosa crede di essere, questo Peter!

... la quale quasi previene la sua domanda porgendogli un fazzoletto. Sulla soglia, si volge a Mikkel.

Hai un fazzoletto pulito? Ah, l'avevi già preparato; pensi proprio a tutto. Pensa a dare un'occhiata alla scrofa.

Borgen e Anders escono. (*Breve carr. avanti*). Mikkel si siede accanto alla porta, Inger va a sedere al tavolo (*pan. a destra*): si guardano, sorridendo.

INGER: E poi dicono che l'epoca dei miracoli è finita.

MIKKEL: Occorre che vada a scaricare.

INGER: E io a rigovernar la cucina.

Mikkel si alza. Anche Inger si alza e comincia a sparecchiare.

32 - [*13"*]. (C.L.) - Un calesse, con Borgen e Anders, attraversa velocemente un sentiero tra i campi (*pan. a sinistra. Diss. in chiusura*).

(*Rumore del calesse, zoccoli del cavallo*).

Scena X — Casa di Peter il sarto - Sera

33 - [*1'*]. (*Diss. in apertura*). (M.F.). - La casa del sarto. (*Lunga pan. a sinistra*): un gruppo di circa quindici persone, uomini, donne e bambini, ascolta le parole di Peter.

PETER (*f.c.*): Egli si è purificato nel sangue dell'agnello; noi sappiamo che il Signore compie i suoi miracoli tra noi ancora oggi. Non è un miracolo, Jensigne, che tu stia seduto là, con la certezza della tua salute eterna?... Non è un miracolo, Kristen Thatcher, che il Signore ti abbia guidato così che tu ti sia convertita e gli abbia donato tutta la tua volontà?... Non è un miracolo che io, peccatore perduto, possa star qui a testimoniare davanti a voi?...

(*La pan. si arresta in* P.A.). Peter sta in piedi, dietro uno scrittoio sul quale è posata una candela.

PETER: Non è magnifico? Non è suberbo? Non è benedetto? Lodiamo e ringraziamo e glorifichiamo un tal Dio.
(*Squilla un campanello*).
Avanti!

Peter s'interrompe, e si avvia alla porta.

34 - [*2'25"*]. (P.A.) - Entra Borgen; Peter gli va incontro e gli stringe la mano; poi lo aiuta a togliere cappello, sciarpa e cappotto.

PETER: Benvenuto alla nostra riunione.

BORGEN: Non son venuto per la vostra riunione. Son venuto per parlarti.

(*Pan. a destra, poi carr. avanti fino a* P.A.). Borgen si siede a un tavolino.

PETER: Ma tu sei benvenuto anche per questo. Sei venuto solo?
BORGEN: No, Anders mi ha accompagnato.
PETER: Ci manca solo la testimonianza di Mette Maren.

Borgen annuisce e si dispone ad aspettare. Peter si volge

all'uditorio. (*Pan. a sinistra fino a* M.F.): Maren sta immobile, con gli occhi al cielo, rapita.

Sí, Mette Maren, eccoci di nuovo riuniti...

MAREN: Io voglio solo dire a ciascuno di voi: siate con Nostro Signore cosí come lo sono io stessa. Fino a quando vivevo immersa nel peccato, io ne ero oppressa e schiacciata... Ma Dio mi ha illuminata, e io ho tutta la felicità della terra, e lodo e ringrazio il Signore... Ecco quel che volevo dire.

(*Pan. a destra, fino a Peter*).

PETER: Sí, è una bella testimonianza.

Da sinistra appare Anders; Peter gli stringe la mano e lo fa sedere accanto al padre. Poi, schiarendosi la voce, si rivolge di nuovo ai convenuti.

Sieditі... Adesso canteremo il n. 13.

Peter intona il canto, subito ripreso dal coro. (*Pan. a sinistra*). Tutti cantano.

TUTTI: « Peccatore, non chiuder piú l'orecchio,
« Ma schiudilo alla voce dell'agnello;
« Ascoltala: è la voce della grazia...
« Venite a riposare sul mio seno...

(*Diss. in chiusura*).

35 - [*1',22"*]. (*Diss. in apertura*). (F.I.) - Il soggiorno dei Borgen. Mikkel entra dalla sua camera, va al telefono e forma un numero. Appare assai agitato.

(*Squillo del telefono*).
MIKKEL: Sì, il numero 82.

Da destra appare Johannes, che si aggira come smarrito.

JOHANNES: Il Signore sia con voi.
MIKKEL: Sí, è ancora Mikkel Borgen. Il dottore non è ancora tornato?... Ah... Allora, dovrebbe esser qui tra poco. La levatrice? Sí, lei è venuta, ma non osa far niente senza il dottore. Mi ha chiesto di portare un tavolo grande (*Rumore di motore*). Aspettate, ecco un'automobile che arriva...

Mikkel dà un'occhiata fuori della finestra.

Sí, è lui, grazie a Dio. Arrivederci, grazie... arrivederci.

Abbassa il ricevitore, va alla porta (*pan. a destra*), fa entrare il dottore, lo aiuta a togliersi l'impermeabile.

Non va troppo bene, dottore.
DOTTORE: Chi l'ha detto?
MIKKEL: La levatrice.
DOTTORE: Hm... Andiamo a vedere.

Si avviano verso la camera da letto (*pan. a sinistra*), aprono la porta, entrano. (*Rapida diss. su...*).

(*f.c. si ode un lamento soffocato*).

36 - [*55"*]. (M.F.) - ... Casa del sarto. Continua il coro dei fedeli (*pan. a destra fino a Peter in* P.A.). Terminato il canto, Peter saluta tutti; poi si dirige alla porta (*pan. a sinistra*) e stando fermo sulla soglia stringe la mano a tutti quelli che escono.

CORO: « Pensate a Dio, venite a Lui voi tutti;
« Il giudizio di Dio vi farà salvi ».

PETER: Buona notte, miei fratelli e mie sorelle. Ci riuniremo ancora, se Dio vuole, fra otto giorni nella Casa dell'assistenza, nel nome di Gesú...

37 - [*3',42"*]. (M.F.) - Borgen e Anders, seduti al tavolo, aspettano che tutti siano andati via. Da destra appaiono Kirstin e Anna. Anders si alza e va loro incontro (*pan. a destra*), stringe la mano a Kirstin, mentre Anna si siede in un angolo; ma all'invito della madre subito si alza e scompare. Anders le lancia un'occhiata delusa e (*pan. a sinistra*) va a sedere accanto al padre, il quale tende la mano a Kirstin. Compare da sinistra Peter e si ferma accanto a Borgen.

PETER (*f.c.*): Buona notte.. buona notte.

KIRSTIN: Sii il benvenuto, Anders.
ANDERS: Grazie, buona sera.
KIRSTIN: Anna, va ad accendere. E tu Anders, siediti accanto a tuo padre.

KIRSTIN: Buona sera, benvenuto.
BORGEN: Grazie, Kirstin.

PETER: Bevete un po' di caffè?
BORGEN: Vada per il caffè.
PETER: Vuoi riempire una pipa?
BORGEN: Vada anche per la pipa.
PETER: Tu, Anders?
ANDERS: No, grazie, non ora.

Peter porge il tabacco a Borgen, il quale con gesti lenti si riempie la pipa e poi l'accende.

BORGEN: Il maiale aumenta, Peter.
PETER: Già, e le uova ribassano.
BORGEN: Hai molti polli, Peter?
PETER: Tanti quanti sono i tuoi maiali, credo... Ah, ecco il caffè.

Entra da destra Kirstin recando un vassoio col caffè.

BORGEN: Anna non viene?
PETER: Credo di no. E' meglio che non venga; ciò l'aiuterà a seguire la via del Signore.
ANDERS: Tu vedi, padre!

Anders, con aria indispettita, fa per alzarsi; Borgen lo ferma con un gesto.

BORGEN: Bene; va' a bere il tuo caffè in cucina.
ANDERS: Sì, purché essi... sì, se tu lo vuoi.
BORGEN: Puoi farlo senz'altro.
KIRSTIN: Andiamo di là tutti e tre... (*con un'occhiata a Borgen*) ... visto che la fai da padrone anche qui...

Kirstin e Anders vanno via da destra; Peter gira attorno alla tavola e si siede accanto a Borgen (*pan. a destra di aggiustamento, poi breve carr. avanti fino a* M.F.). Borgen si versa del caffè. La conversazione tra i due si svolge in un clima di grande compostezza esteriore; seduti uno accanto all'altro, senza guardarsi, i due parlano e sorseggiano lentamente il caffè.

(*Si ode l'abbaiare di un cane*).

BORGEN: Ascoltami, Peter. Per la strada io mi sono sforzato di considerar le cose anche dal tuo punto di vista.
PETER: Ah! E a che conclusione sei giunto?
BORGEN: I ragazzi non debbono soffrire per la nostra divergenza di vedute in fatto di religione.
PETER: Anna ha bisogno di uno della nostra fede.
BORGEN: Noi non abbiamo l'intenzione di toglierle Nostro Signore.
PETER: Inutile discuterne: tu non puoi capirmi.

BORGEN: E tu? Tu puoi capir me?
PETER: Sí, posso benissimo: un tempo ero anch'io come te.
BORGEN: Ma era troppo poco per te, eh?
PETER: Sí, Morten, era troppo poco per me.
BORGEN: Io non voglio parlar male di te e degli altri... ma sopportarvi...

Gli animi dei due si vanno riscaldando, anche se la conversazione conserva ancora un tono pacato.

PETER: Che cosa non puoi sopportare?
BORGEN: Innanzi tutto tutte le vostre manie idiote di conversioni.
PETER: E che altro ancora hai contro di noi?
BORGEN: Ancora meno mi vanno a genio le vostre facce da funerale.

(*Breve carr. indietro*). Peter si alza e fa qualche passo verso destra (*pan. a destra di accompagnamento*).

PETER: Oh, voi siete dei cristiani gioiosi... e noi, noi degli oscurantisti e dei becchini.

Si avvicina a Borgen (*pan. a sinistra*) accendendo la pipa. Poi gli passa il fiammifero.

Ma tu, che possiedi il cristianesimo gioioso, perché hai sempre l'aria cosí triste e stanca? Io mi sento libero e leggero, perché so di avere un posto che mi aspetta in cielo...
BORGEN: Oh, sí... e noialtri, noi andremo dritto all'inferno per l'eternità, vero? E' questo che credi, eh?
PETER: Sí, parole... le parole non ti mancano..

38 - [*15"*]. (Tot.) - In cucina, attorno al tavolo, son seduti Kirstin, Anna e Anders: la donna in mezzo, i due giovani ai due lati opposti. Kirstin legge la Bibbia, ascoltata con scarsa attenzione dai due ragazzi.

KIRSTIN: « ... e il morto si levò e cominciò a parlare, ed Egli lo re-

se alla madre». (*Ad Anna*) Vuoi vedere l'immagine?

39 - [*6"*]. (Dett.) - Un'incisione raffigurante la resurrezione di Lazzaro.

40 - [*38"*]. (Tot. *come al n. 38*) - Kirstine ha spostato il libro verso Anna, perché veda l'immagine. Anders, cogliendo il pretesto, si alza e passando dietro a Kirstine si avvicina ad Anna; ma la donna immediatamente ritrae il libro.

KIRSTIN: Certo la vedrai meglio da questo lato, Anders.

Anders torna rassegnato al suo posto. Si apre una porta in fondo e appare Peter.

PETER: Un po' di caffè.
KIRSTIN: Sì, Peter.

Kirstin si alza e prende del caffè; Anders e Anna si scambiano un'occhiata piena di speranza, subito delusa dalle parole di Kirstin.

Vallo a portare, Anna.

Anna prende il bricco e silenziosamente va via, mentre Kirstin si risiede.

41 - [*5',25"*]. (M.F. *come al n. 37*) - Anna entra da destra con il caffè e si avvicina al tavolo.

PETER: Ah, sei tu, piccola Anna?
BORGEN: Credi che possa berne ancora un po', Anna?
ANNA: Ma certo.
BORGEN: Allora giusto una mezza tazza. Tua madre è in cucina?
ANNA: Sì, ma c'è anche Anders.

Anna versa il caffè e poi si ritira.

Borgen rimescola lo zucchero nella tazza e beve.

BORGEN: Allora, Peter, hai cambiato idea?

PETER: Che vuoi dire?
BORGEN: Mi riferisco ad Anna e Anders.
PETER: No. Non ancora, comunque.
BORGEN: Non ancora, comunque?

Peter si alza e, girando intorno alla tavola, passa alla destra di Borgen curvandosi su di lui (*breve carr. avanti*).

PETER: Dí, Morten, ti senti completamente soddisfatto del tuo Dio?
BORGEN: Ma sí, evidentemente.
PETER: E' tanto evidente quanto questo?
BORGEN: Che vuoi dire?

Peter si fa sempre piú insinuante: pone una mano sulla spalla di Borgen, il quale si ritrae irritato.

PETER: Tu non sei per nulla soddisfatto, Morten. Vieni a unirti a noi.
BORGEN: Ma hai perso la ragione?
PETER: Ti sentirai l'anima in pace.
BORGEN: Questo non accadrà mai!
PETER: Quando sarai tornato polvere nella polvere, allora sarà troppo tardi.

Borgen, al colmo dell'indignazione, balza in piedi. Peter si siede.

BORGEN: Ah no, il diavolo mi porti se farò questo.
PETER: Morten, il Signore è il Dio dei miracoli. Egli ha il potere di trarti fuori dall'incredulità e dall'errore.
BORGEN: E tu dici questo della mia fede? Sai tu la differenza tra la mia fede e la vostra? Per voi il Cristianesimo non è che afflizione e castigo: per me è pienezza di vita. La mia fede apporta la gioia di vivere, la tua fede ti fa solo desiderare la morte. La mia fede è calore di vita, la tua è gelo mortale.

Borgen fa qualche passo verso destra (*pan. di accompagna-*

mento a destra fino a inquadrare lui solo in F.I.) e chiama verso l'interno.

Anders!...
Un giorno si farà la luce e tu vedrai che siamo noi sulla strada della verità.

Peter gli si riavvicina.

PETER: Ma che volete, in realtà?
BORGEN: Vogliamo Dio; è tutto qui.
PETER: Sí, ciò suona molto bene all'orecchio, ma per noi voi non siete né convertiti né credenti... dunque, per quel che io posso giudicare, voi siete perduti.
BORGEN: Per quel che può giudicare Peter il sarto, noi andremo dritti all'inferno. Anders! Anders!... Ce ne andiamo.

Da destra appare Anders, che guarda i due con aria smarrita.

ANDERS: Allora, non avrò Anna?
PETERS: No!
BORGEN: E io dico sí! Ella sarà tua, perdinci, sarà tua, dovessi trascinarla io stesso fuori di questa galera!

Anders, stupito e impaurito dalla violenza del padre, cerca di trattenerlo per un braccio, ma Borgen si scuote: si avvia nervosamente verso la porta (*pan. a sinistra*). Peter lo segue e lo afferra a sua volta per un braccio, piegandosi su di lui.

ANDERS: Padre!
BORGEN: Andiamo! Addio, Peter il sarto.

PETER: Non senti dunque la collera di Dio sopra il tuo capo?
BORGEN: Io non ascolto una parola di piú dalla tua bocca.

Borgen si divincola dalla stretta di Peter e comincia a infilarsi il cappotto.

PETER: E' Dio che dovrai ascolre. Ti occorrono altre prove... (*squillo di telefono*).

Squilla il telefono, ch'è accanto alla porta, e Peter risponde; ben presto assume una espressione grave, mentre Borgen, alle parole di Peter, appare anch'egli in grande apprensione.

... Pronto, Petersen... Sí... stanno proprio per andar via... Come?... Ah... Si, sí... Buona notte e miglior salute.
BORGEN: A chi dici « miglior salute »?

Dopo aver riattaccato il ricevitore, Peter resta immobile, immerso in gravi pensieri.

PETER: In verità, noi viviamo nel mondo dei miracoli... Proprio mentre ti dicevo che ti occorrono altre prove, ecco che tuo figlio Mikkel telefona. Dice che Inger è gravemente malata.
BORGEN: Ma sí, senza dubbio è il bambino.
PETER: No, è qualche altra cosa.
BORGEN (*agitato*): Allora vado via subito.

Agitatissimo, Borgen apre la porta, ma Peter lo ferma per un braccio.

PETER: Spero che questa volta il Signore toccherà il tuo cuore, per quanto duramente Egli debba colpire.

Borgen si gira verso Peter realmente inferocito.

BORGEN: Che dici? Io credo che... che tu stia desiderando la morte di mia nuora.
PETER: Sí, se è il solo mezzo, io la desidero nel nome di Gesú.
BORGEN: Ah, tu la desideri!...

Borgen ormai ha perso il controllo di se stesso: afferra Peter per i risvolti della giacca, lo spinge indietro...

PETER: Lasciami, Morten, lasciami, ti dico!
BORGEN: Sai la risposta a questo?... Non c'è che una risposta. Ecco!

... e lo scaraventa su una sedia. Accorrono Karen e Anna; Anders cerca di trattenere i padre, riesce a trascinarlo verso la porta (*breve pan. a sinistra*). Karen e Anna aiutano Peter a ricomporsi.

ANDERS: Cerca di controllarti, padre!

PETER: Ho dei testimoni!... A dispetto del grande Morten, anche noi esistiamo!

BORGEN: Va all'inferno!
PETER: Non voglio incontrarti mai più sul mio cammino...

Borgen esce, sbattendo la porta dietro di sé. Peter si alza sbuffando, riapre l'uscio, grida dietro a Borgen:

... porco di un bifolco!
(*Si ode la sonagliera del calesse che si allontana*).

42 - [*27"*]. (P.A.) - La camera da letto di Mikkel. Il dottore sta preparando i ferri su un tavolino, poi si gira e si avvicina (*pan. a sinistra, poi breve carr. indietro*) a Inger. Questa è stesa su un gran tavolo, con la parte inferiore del corpo coperta da un lenzuolo, le ginocchia sollevate e divaricate; respira affannosamente. Accanto a lei sono Mikkel e la levatrice; in fondo è seduta Karen. Inger emette urlo.

(*f. c. si ode un gemito di Inger*).

(*Tra i gemiti, un urlo altissimo*).
DOTTORE: Sono i dolori.
LEVATRICE: Sì, certamente.

43 - [*6"*]. (C.L.) - Il calesse con Borgen e Anders attraversa velocemente (*pan. a destra*) un sentiero tra i campi.

44 - [*28"*]. (P.P. *dall'alto*) - Inger respira affannosamente, le labbra tremanti. (*Pan. in alto e poi a sinistra, fino a* M.P.P. *di Mikkel*).

MIKKEL (*mormorando*): Inger!...

45 - [*12"*]. (C.L.) - Il calesse continua la sua corsa tra i campi (*pan. a destra*). Passa accanto a una croce infitta su un piccolo rialzo del terreno.

46 - [*3'*]. (M.F.) - Il dottore si avvicina (*pan. a sinistra*) al tavolo su cui è distesa Inger (di cui si vede solo la parte inferiore del corpo); osserva la donna, poi si dispone ai piedi del tavolo operatorio (*breve*

(*Gemiti di Inger*)

DOTTORE: Potete cominciare dolcemente l'anestesia.
LEVATRICE: Bene, dottore.

pan. a *sinistra*). La levatrice porge il lume a Mikkel.

DOTTORE: Borgen, volete reggere il lume? (*Un urlo altissimo*).
MIKKEL: Che c'è? Che è successo?
DOTTORE: Non è niente. Tornerà subito in sé.

Il dottore osserva il volto di Inger (*brevissimo carr. avanti e pan. a sinistra*); poi torna ai piedi del tavolo (*pan. a destra*) seguito da Mikkel con la lampada.

(*Si sentono suonare le 10*).
DOTTORE: Le pulsazioni?
LEVATRICE: Non troppo buone.
DOTTORE: Allora togliete la maschera e fermate. Venite qui ad aiutarmi. Ascoltiamo i battiti del cuore.

La levatrice si curva sulla malata, ne ausculta il cuore.

LEVATRICE: Sono un po' rapidi.
MIKKEL: Il bambino vive?
DOTTORE: Sì, ancora; ma adesso bisogna finirla.

Il dottore si dirige al tavolo dei ferri (*pan. a destra*) prende un bisturi, poi torna verso Inger (*pan. a sinistra*), si siede e comincia a operare. Mikkel, con la lampada in mano, segue i suoi movimenti.

(*Gemiti sempre più frequenti*).

(*Un urlo*).

Il dottore si alza, si protende a scrutare il volto di Inger, torna verso il tavolino (*pan. a destra*), prende un altro ferro, si riavvicina (*pan. a sinistra*) e si risiede.

MIKKEL: Credete che ella vivrà?
DOTTORE: Smettetela di disturbarmi; avvicinatevi col lume.

Mikkel accosta la lampada; il dottore continua a operare.

Adesso potete posare il lume: andate a cercarmi un secchio.
MIKKEL: Di che misura? Così?

47 - [*3',10"*]. (F.I.) - Il soggiorno dei Borgen. Karen sta accendendo un lume. Dal fondo entra Mikkel e attraversa la stanza (*pan. a destra*); s'imbatte in Borgen che sta entrando.

(*Si odono dei gemiti*).

BORGEN: Come sta?
MIKKEL: Presto Karen, il secchio, quello piccolo che mia moglie ha appena comprato.

Karen va via.

BORGEN: Il dottore è qui? Non c'era anche la levatrice?
MIKKEL: Son là tutti e due.
BORGEN: E il bambino?
MIKKEL: E' mal messo. Se si salva Inger possiamo ancora dirci fortunati.

Rientra Karen con il secchio.

KAREN: Eccolo, è questo?

Mikkel glie lo toglie di mano e rientra nella camera da letto. Dall'ingresso compare Anders.

ANDERS: E' cosa grave, papà?
BORGEN: Noi due avremo una notte molto occupata, Anders.
ANDERS: Come?
BORGEN: Sí, a pregare.
ANDERS: Sí, padre; tanto per Anna che per Inger.

Anders attraversa lentamente la stanza (*pan. a destra*).

BORGEN: Per Inger: Anna, è cosa che sbrigheremo noi stessi. Va' a letto e abbi fede in Dio.
ANDERS: Non preghiamo assieme, padre?
BORGEN: Quando la posta è cosí alta preferisco pregare da solo.

Anders va via da destra. Borgen attraversa lentamente la stanza (*pan. a sinistra*)...

BORGEN: E' sempre la volontà di Dio che si realizza.

... e siede accanto alla tavola. Da déstra compare Johannes, con un vecchio cappotto infilato sul pigiama, i piedi nudi e una lunga canna in mano. Attraversa la stanza (*breve pan. a sinistra*), passando dietro le spalle del padre. Questi lo ascolta stancamente, con fastidio.

(*Si ode dall'esterno il muggito di un bue*).

JOHANNES: Allora il Signore venne di persona... con la falce e la clessidra... Di che temi, uomo di poca fede? Io non sono ancora andato a riunirmi col padre mio.
BORGEN: Smettila, Johannes.
JOHANNES: ... ma nel suo villaggio natio egli non compí azioni grandi... perché essi non avevano fede in lui.
BORGEN: Torna nella tua camera e va a letto.

Johannes riattraversa la stanza e scompare nella sua camera. Rientra Mikkel, si dirige a passi concitati verso un cassettone; Borgen lo segue (*pan. a destra*) guardandolo

con ansia. Mikkel apre febbrilmente dei cassetti e prende dei panni.

... Ebbene, Mikkel?
MIKKEL: Il bambino è arrivato.
BORGEN: E' un maschietto, come mi aveva promesso Inger?
MIKKEL: Era un maschietto.
BORGEN: Vedi, il Signore non abbandona mai...

Mikkel ha chiuso il cassetto, si rialza; parla seccamente, quasi con indifferenza.

MIKKEL: E' là nel secchio, tagliato a pezzi.
BORGEN: Oh, Mikkel, se solo sapessi pregare Iddio!

Guarda il padre con durezza.

MIKKEL: Tu lo sai fare, tu, padre.

Mikkel si avvia verso sinistra, e rientra nella camera da letto. Borgen si avvicina con fatica alla tavola (*pan. a sinistra*), cade pesantemente su una sedia. (*Diss. in chiusura*).

48 - [*2',45"*]. (*Diss. in apertura*). (F.I.) - Ancora il soggiorno. E' trascorso qualche minuto, e Borgen è ancora seduto accanto al tavolo, assorto in profonda meditazione. Dalla sua stanza entra Johannes, nel medesimo abbigliamento della inq. 47; giunto nel mezzo della stanza s'inginocchia, resta un po' a capo chino, in silenzio, poi si rialza e va verso sinistra (*pan. a sinistra*) fermandosi alle spalle del padre. Il suo volto appare piú che mai allucinato.

BORGEN: Che stai facendo?
JOHANNES: Non l'hai visto?
BORGEN: Chi?
JOHANNES: Il Signore, con la clessidra e la falce. Se ne andava col bambino. Se tu avessi avuto fede in me, questo non sarebbe mai accaduto... Ora io non ho alcun potere.

Borgen appoggia il capo sulla mano, mormorando:

BORGEN: Oh, Dio, Dio, Dio!
JOHANNES: Quale disgrazia ti deve ancora opprimere perché mi dia ascolto?
BORGEN: Piccolo Johannes, se vuoi fare un piacere al tuo vecchio padre, va nella tua stanza!

Johannes riprende a camminare (*pan. a sinistra*) e si avvicina alla finestra.

JOHANNES: Guarda! Non lo vedi? E' là!
BORGEN (*f. c.*): Chi?
JOHANNES: L'uomo dalla falce. E' venuto per portar via Inger.

Johannes torna verso il padre (*breve pan. a destra*).

BORGEN: Taci, infelice.
JOHANNES: Ancora tu mi respingi!

Borgen appare profondamente sconvolto dalle parole di Johannes.

BORGEN: No, no... è follia... eppure... che cosa è follia, e che cosa è ragione?...
JOHANNES: Tu ti stai avvicinando a Dio. Non ti costerà che una sola parola.

Johannes si allontana verso destra (*pan. a destra*).
Borgen grida, con disperazione.

BORGEN: No, no, no! Vattene!
JOHANNES: Cercano uva tra i rovi, e passano avanti alla vigna senza fermarsi.
BORGEN: Vattene, ti dico, o farai impazzire anche me!

Borgen si alza. (*Breve pan. a sinistra, che esclude Johannes*).

49 - [*3',20"*]. (C.M.) - Dalla porta in fondo entra Maren, in camicia da notte; si avvicina al nonno (*pan. a sinistra*) si arrampica sul tavolo (M.F.).

BORGEN: Come, non sei a letto, piccola Maren?
MAREN: Sì, c'ero. Ma tu gridavi così forte, nonno!
BORGEN: Oh, ti ho svegliata?
MAREN: Sì. Il fatto è che ci han cambiate di posto. I nostri letti sono stati messi nella tua camera. E sai perché?
BORGEN: No.
MAREN: Perché sta per arrivare un fratellino.
BORGEN: Chi te l'ha detto?
MAREN La mamma.

BORGEN: E questo ti fa piacere?
MAREN: Sí... io avrei preferito una sorellina, ma la mamma ha detto che ti aveva promesso un fratellino.
BORGEN: Ha detto questo?
MAREN: Sí, e guarda... ecco chi va ad ammalarsi...
BORGEN: Ecco, il Signore ha deciso che per ora il fratellino non verrà.
MAREN: Oh! Davvero?
BORGEN: Sí... E adesso torna a letto e prega Nostro Signore perché la mamma guarisca.
MAREN: Sí, ma questo... Egli non lo vuole.
BORGEN: Non lo vuole?
MAREN: Ella morirà stanotte. L'ha detto lo zio... E allora lo zio la risveglierà; come nella Bibbia, sai?
BORGEN: Che sciocchezze son queste?
MAREN: Lo zio lo dice.
BORGEN: Bene, ma adesso va ad infilarti di nuovo sotto la tua coperta di piume.
MAREN: Buona notte, nonno.
BORGEN: Buona notte, piccolo tesoro.

Borgen bacia sulla fronte la bambina, che scende dal tavolo e va via. Si odono dei gemiti dalla camera di Inger; Borgen si avvicina alla porta (*pan. a sinistra*) da cui appare Mikkel.

(*f. c. lamenti di Inger*)

MIKKEL: Io non resisto più.
BORGEN: Devi esser forte, ragazzo mio.
MIKKEL: Io intravedo quel che mi aspetta... Io non credo che potrò sopportare di perderla.
BORGEN: Tu non la perderai, Mikkel. Dio deve... deve...
MIKKEL: Se muore...
BORGEN: Mikkel!
MIKKEL: Promettimi di vivere fino al matrimonio di Anna e Anders, perché le bambine abbiano una casa.
BORGEN: Non parlare di disgrazie. Dio non ci toglierà la nostra Inger... Entriamo da lei, vengo anch'io.
MIKKEL: Come sei forte, vecchio padre.
BORGEN: Sí, ma io ho Dio che mi tiene per mano. Vieni.

Mikkel apre la porta, dalla quale si odono dei gemiti. Entrano.

(*f. c. gemiti*).

50 - [*25"*]. (F.I.) - Johannes è seduto nel mezzo del soggiorno, con il giunco in mano, lo sguardo volto a terra.

Dal fondo entra Maren, si avvicina allo zio con aria furtiva, si arrampica sulla sua sedia.

MAREN: Zio, la mamma sta per morire, vero?
JOHANNES: Tu lo vorresti, bambina?

51 - [*2',50"*]. (M.F.) - Maren e Johannes.

MAREN: Si, perché allora tu la richiamerai in vita, non è cosi?
JOHANNES: Probabilmente no. Gli altri non me lo permetteranno.
MAREN: Ma allora che succederà?

(*Ha inizio un lento carr. circolare a sinistra, che gira intorno ai due personaggi; questi si spostano insensibilmente durante il dialogo, in modo da offrire costantemente il volto, in* M.F., *alla macchina da presa*).

JOHANNES: La tua mamma andrà in Cielo.
MAREN: Ah, ma io non lo voglio.
JOHANNES: Bambina, tu non sai che cosa significa aver la mamma in Cielo.
MAREN: E' meglio che averla sulla terra?
JOHANNES: Puoi crederlo.
MAREN: Oh, che sciocchezze dici! Se qualcuno ci vuol fare del male, non ci sarà la mamma per difenderci.
JOHANNES: Nessuno può far del male a un bambino che ha la mamma in cielo. Quando una mamma è morta, la si ha sempre accanto a sé.
MAREN: Ma la si ha anche quando è viva.
JOHANNES: Sì, ma ha tante altre cose da fare...
MAREN: Ah, sì, mungere, lavare i pavimenti, rigovernare la cucina... Tutto questo una morta non lo fa?
JOHANNES: No.
MAREN: Tuttavia preferirei che tu la svegliassi, zio.
JOHANNES: Davvero?
MAREN: Sì, in modo da tenerla qui con noi.

JOHANNES: Figlia dell'uomo!...
MAREN: Non la vuoi svegliare?
JOHANNES: Se gli altri lo permetteranno, lo farò.
MAREN: Non ti preoccupare degli altri... Oh, come son contenta!... Vuoi venire a rimboccarmi le coperte?

Maren depone un bacio sulla fronte di Johannes.
(*Il carr., che ha descritto un giro quasi completo, termina*).

JOHANNES: Sí, e questa notte vi farò vegliare da uno degli angeli del Padre mio.

Johannes si alza e solleva Maren, che gli circonda il collo con le braccia.

MAREN: Vuoi anche benedirci, come sempre?
JOHANNES: Sí... Ed Egli accolse i bambini sul suo seno, posò le mani sul loro capo e li benedisse.

Maren gli dà un bacio. Johannes si avvia lentamente verso la camera da letto, recando in braccio la bambina.

52 - [*45"*]. (F.I.) - Entra Borgen, gira intorno al tavolo e si siede su una poltrona.

(*f. c. lamenti di Inger*).

BORGEN (*mormorando*): Dio mio, non inviare la morte!

53 - [*22"*]. (P.P. dall'alto). - Inger respira affannosamente, gli occhi lucidi e le labbra umide.

54 - [*2',15"*]. (F.I. *come al n. 52*) - Borgen è seduto sulla poltrona. Dalla camera di Inger, alle sue spalle, entra il dottore, ancora in maniche di camicia, asciugandosi le mani.

DOTTORE: Olà, Borgen!
BORGEN (*riscuotendosi*): Eh?
DOTTORE: Ci siamo, finalmente. Dorme: c'è da sperare che tutto andrà bene.

Borgen si alza e si avvicina al dottore.

BORGEN: Dio sia lodato nei secoli!
DOTTORE: Sì, abbiamo dovuto passare un brutto momento.
BORGEN: Proprio così, dottore.

I due si stringono la mano.

DOTTORE (*sorridendo*): E ora, del caffè!

Il dottore rientra nella camera della malata. Borgen, eccitatissimo, corre verso destra (*pan. di accompagnamento a destra*) incontrandosi con Karen.

BORGEN: Karen, Inger guarirà, guarirà! Dobbiamo prendere del caffè, vero caffè, capisci!

Karen va in cucina, mentre il dottore riappare, infilandosi la giacca.

BORGEN: Dottore, posso andare a vederla?
DOTTORE: Sì, ma con molta delicatezza.

Borgen si avvia, ma s'imbatte nel pastore che entra in questo istante e gli porge la mano.

BORGEN: Ah, siete voi, signor Pastore, siate il benvenuto. Voi conoscete... (*indica il dottore*).
PASTORE: Sì, sono entrato appunto perché ho visto la sua macchina: volevo sapere cosa accade.
BORGEN: E' mia nuora.. Stava... le doveva... sì, era il suo termine. Il bambino è morto, ma lei se la caverà.

Il pastore stringe di nuovo la mano a Borgen.

PASTORE: Bene.
BORGEN: Ma toglietevi il pastrano: sta arrivando li caffè.
PASTORE: Grazie, ma devo rientrare.
BORGEN: Potete andare in macchina col dottore.
DOTTORE: Ma certo.
PASTORE: Grazie.
BORGEN: Io vado solo a dare una occhiata.

Borgen scompare da sinistra, mentre il pastore si avvicina al dottore (*pan. a destra*).

55 - [*30"*]. (P.A.) - Borgen entra nella camera di Inger (*pan. a sinistra*) e si avvicina al letto, dove Inger riposa, vegliata da Mikkel. Borgen si sofferma a guardare la donna, poi poggia affettuosamente la sua mano sul braccio di Mikkel, e silenziosamente si avvia di nuovo verso la porta (*pan. a destra*).

56 - [*5',10"*]. (Tot.) - Il soggiorno. Il dottore e il pastore son seduti accanto alla tavola; Karen serve loro il caffè e poi va via. Compare Borgen (*breve pan. a destra*) e si avvicina al dottore.

BORGEN: Dorme come un angelo di Dio. Si direbbe un miracolo.
DOTTORE: Scusate, mio caro Borgen, io non voglio ferire la vostra fede ma debbo contraddirvi. Che cosa è stato più utile stasera: le vostre preghiere o le mie cure?
BORGEN: La benedizione di Nostro Signore, caro dottore.
PASTORE: « Ora et labora » dicevano già gli antichi monaci.

(*Carr. avanti fino a* M.F.).

DOTTORE: Credete anche voi ai miracoli, pastore?
PASTORE: Crederci? Certo sono possibili poiché Dio è il Creatore e quindi il padrone del Creato, ma...
DOTTORE: Ma?
PASTORE: ... ma, benché ne abbia il potere, non li fa.
DOTTORE: Oh! E perché?
PASTORE: Perché Dio non infrange le leggi del creato, le sue stesse leggi.
DOTTORE: E i miracoli del Cristo, allora?
PASTORE: Avvennero in circostanze particolari.

DOTTORE: Ah, dunque in circostanze particolari Dio autorizza delle eccezioni? Ah no, mio buon pastore!

Si avvicina da sinistra Borgen (*breve pan. a sinistra*) recando una scatola di sigari.

BORGEN: Questi dottori! Credono sempre in quel ch'è meno degno di fede.

Tutti sorridono. Il pastore prende un sigaro e porge la scatola al dottore. F.C. si ode la voce di Johannes salmodiante. Tutti restano immobili e pensierosi ad ascoltare.

JOHANNES (*f.c.*): Che il Signore sia con voi... Che l'Eterno vi benedica e vi protegga... Che l'Eterno volga il suo sguardo verso di voi e vi sia propizio... Che il Signore levi il suo volto su di voi e vi dia pace... Amen.

Borgen è in piedi, immobile, con espressione desolata. Il pastore appare un po' imbarazzato.

PASTORE: Che cos'è?
BORGEN: E' Johannes che benedice le bambine. Sí, voi sapete signor pastore, voi... l'avete visto, vero?
PASTORE: Scusatemi, ma non credete... non starebbe meglio in un asilo?
BORGEN: Mio figlio resterà con me finché io sarò a Borgensgard.

(*Pan. a destra che esclude Borgen*). Il dottore e il pastore accendono i loro sigari.
Borgen si riavvicina al dottore.

DOTTORE: Johannes? Guarirà certamente.
BORGEN: Credete?
DOTTORE: Aspettate solo ch'egli riceva uno shock psichico, capace di ribaltare quel complicato meccanismo che è il subcosciente.
BORGEN: Ciò lo renderà cosí come era?
DOTTORE: Sí, senza dubbio.
BORGEN: Vedete, signor pastore, anche il dottore crede nei miracoli.

DOTTORE: Sì, credo nei miracoli che la mia scienza mi ha insegnato.
BORGEN: Dio voglia che sia così!
DOTTORE: Io vado a dare un'occhiata all'inferma. Poi ce ne andremo.

(*Carr. indietro*). Il dottore si alza, finisce di bere il caffè, gira intorno alla tavola ed esce da sinistra. Anche il pastore si alza, e porge la mano a Borgen.

PASTORE: Caro Borgen, le mie sincere felicitazioni. Non siete grato a Dio per quel che va fatto per voi stasera?
BORGEN: Oh, certamente, signor pastore.
PASTORE: E' stato un momento difficile.
BORGEN: In effetti sì, e pure non avrei voluto non attraversarlo.
PASTORE: Lo capisco.

Si avviano verso la porta di ingresso (*pan. a sinistra*); Borgen aiuta il pastore a infilare il soprabito. Compare il dottore con la borsa dei ferri, che poggia a terra per infilare il pastrano, aiutato dal pastore.

DOTTORE: Dorme nel migliore dei modi. Adesso andate a letto. Buona notte.

Borgen stringe la mano ai due.

BORGEN: Buona notte, e accettate i ringraziamenti di Borgensgard. Karen, ricordati che occorre mandare due oche al dottore, per Natale.

Compare Karen (*lieve pan. a destra*).

DOTTORE (*sorridendo*): Non sono un veterinario: il mio trattamento le ucciderà.

Il dottore e il pastore escono. Borgen, richiusa la porta, si avvicina alla tavola (*pan. a destra*) e si siede mentre Karen porta via le tazze del caffè. Appare Anders.

ANDERS: Come sta Inger?
BORGEN: Bene, Anders, al di sopra di ogni speranza.

Borgen si avvicina alla finestra seguito da Anders.

57 - [*10"*]. (M.P.P.) - Borgen guarda fuori della finestra. Anders gli si avvicina.

(*Rumore di un'automobile che fa manovra*).

58 - [*3'*]. (C.M.) - Il soggiorno. Mentre Borgen e Anders si staccano dalla finestra (*pan. a sinistra*) compare da destra Johannes e si ferma nel centro della stanza. Le pareti della stanza avvolta in una semioscurità vengono violentemente illuminata dai fari dell'automobile, i cui raggi penetrano dalle finestre.

(*f.c. il motore dell'automobile*).

JOHANNES: Eccolo di nuovo, l'uomo dalla clessidra... E' venuto per portarsi via Inger.
BORGEN (*pazientemente*): Johannes, vattene a letto.
JOHANNES: Guarda, passa attraverso la parete!

L'automobile si allontana, la luce dei fari scorre lungo le pareti, allungandovi delle ombre misteriose, poi si attenua.

ANDERS: Sono i fari dell'auto del dottore.
BORGEN: Johannes, adesso Inger sta dormendo; non c'è più pericolo per la sua vita.

Borgen va a sedersi accanto al tavolo (*carr. avanti fino a* F.I.). Si ode ancora il frastuono del motore. Johannes si avvicina al tavolo.

(*f.c. motore di automobile*).

JOHANNES: Sentite?... E' la falce. Colpisce male, ha mancato il colpo.
ANDERS: E' il dottore, fa marcia indietro.

Riappaiono le luci sulle pareti.

JOHANNES (*estremamente agitato*): Vuoi arrestarti... torna indietro, m'intendi?! Io lo voglio!... No, egli non vuole... Allora va' pure; sarai ben costretto a riportarla in-

dietro, nell'ora della fede.
BORGEN: Ascolta Johannes, basta così adesso.

Le luci si attenuano fino a scomparire. Johannes torna lentamente nella sua stanza (*pan. a sinistra*). Compare dalla camera di Inger Mikkel, e con passo da automa si avvicina al tavolo, fermandosi dietro al padre (*carr. avanti e lieve pan. a destra*).

MIKKEL: E' morta.
BORGEN: Come?
MIKKEL: D'un tratto è mancata nel sonno.

Borgen si volge lentamente verso il figlio.

BORGEN: Inger morta?... Tu menti. Ora tu menti!
ANDERS: Sono i tuoi nervi. Se il dottore l'aveva appena vista!
MIKKEL: Entrate e guardate voi stessi.

Borgen si alza e si avvia faticosamente, con un debole lamento, accompagnato da Mikkel (*pan. a sinistra*). Aprono la porta della camera di Inger. Anders li segue.

59 - [*1',12"*]. (Tot.) - Inger è distesa nel letto. Borgen, Mikkel e Anders le si avvicinano (*carr. laterale a sinistra e breve pan. a destra*). Borgen si curva sulla donna.

MIKKEL: L'ho sentita irrigidirsi nelle mie braccia, ho visto le sue labbra farsi bluastre, i suoi occhi tirarsi...

Borgen si rialza.

BORGEN: Il Signore ha donato, il Signore ha ripreso... Che il nome del Signore sia lodato.
ANDERS: Non si può telefonare al dottore?
MIKKEL: Se credi che il dottore possa far qualcosa con la morte, allora chiamalo, Anders.

Anders esce, seguito da Borgen. Mikkel resta immobile accanto al letto.

60 - [7"]. (M.P.P. *dall'alto*) - Il volto di Inger, rigido e immobile.

61 - [*1',58"*]. (C.M.) - Il soggiorno. Anders sta parlando al telefono.

ANDERS: ... no, è andato via pochi istanti fa. Volete dirgli che... che Inger è morta adesso... Grazie.

Anders attacca il ricevitore. Entra Borgen e si avvicina a una poltrona, cadendovi sopra pesantemente.

BORGEN: Il Signore ha donato, il Signore ha ripreso.

Entra Mikkel, si avvicina al pendolo e ne arresta il movimento. Le sfere segnano la mezzanotte. Mikkel attraversa la stanza (*pan. a destra*). Johannes è seduto su una sedia, lo sguardo fisso a terra.

JOHANNES: Non è morta, dorme.
MIKKEL (*dolcemente*): Tu credi, Johannes?... Vuoi vederla dormire?

Johannes si alza, tenendo in mano il giunco.

JOHANNES: Mostrami il luogo dove l'avete deposta. Se tu avrai fede, vedrai la gloria del Signore.

Mikkel e Johannes attraversano la stanza (*pan. a sinistra, poi carr. indietro*). Borgen è sempre seduto in poltrona.

BORGEN: Il Signore ha donato, il Signore ha ripreso.

62 - [*37"*]. (Tot.) - Mikkel e Johannes entrano nella camera di Inger; Johannes si avvicina alla morta: appare estremamente agitato.

JOHANNES (*con voce via via più acuta*): Da Dio io son venuto, io, il Cristo... e presso Dio io resterò... (*urlando*) fra le nubi del Cielo!

In preda a una violenta crisi nervosa Johannes cade riverso sul letto, battendo il capo contro la spalliera.

MIKKEL (*urlando*): Anders, Anders!

Accorre Anders, e Mikkel e lui sollevano il corpo esanime di Johannes e lo portano fuori (*pan. a destra*).

63 - [*1',30"*]. (C.M. *come al n. 61*) - Mikkel e Anders entrano nel soggiorno trascinando il corpo di Johannes. Borgen è seduto in paltrona.

BORGEN (*senza voltarsi*): E'... è morto?
MIKKEL: No, padre, questa razza non muore.
BORGEN: Anche questa grazia ci viene negata.

Mikkel e Anders trascinano Johannes (*pan. a destra*) fino alla camera di lui; vi entrano, e poco dopo ne riappare Mikkel, che si avvicina al padre (*pan. a sinistra*). Borgen gli prende una mano, ma Mikkel la svincola, fermandosi dietro di lui.

BORGEN: Mikkel, figlio mio!
MIKKEL: Perché è morta? Perché siamo stati strappati l'uno all'altra?... Tutto è talmente senza ragione... senza ragione.
BORGEN: Mikkel, tu sai...
MIKKEL (*bruscamente*): Io so soltanto che tutto quel che ho amato e adorato... ora deve esser sepolto sotto terra per marcire, marcire e ancora marcire!

Mikkel rientra nella camera di Inger. Borgen resta seduto, in meditazione. (*Diss. in chiusura*).

64 - [*10"*]. (*Diss, in apertura.*

Dett.) - Un certificato di morte, con il nome di Inger Borgen e la data: 15-8-1925. (*Diss. su...*).

(*Inizia la musica*).

65 - [*43"*]. (M.F.) - ... Appoggiato al davanzale della finestra della propria camera, Johannes scrive. Poi poggia il foglio sul davanzale, getta fuori della finestra gli stivali, si cala egli stesso, con aria furtiva, dalla finestra, e scompare. (*Carr. a destra e pan. a sinistra*): nell'interno della camera Anders, seduto su una seggiola, è addormentato. (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

(*Muggito di un bue*).

66 - [*13"*]. (Dett.) - ... Il foglio abbandonato sul davanzale. Vi si legge: « Io me ne vado, e voi cercherete di me. Ma là dove io vado voi non potete venire. (Giov., 13, 33) ». (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

67 - [*40"*]. (C.L.L.) - ... Campagna. Borgen vaga a destra e sinistra (*pan. di accompagnamento*) chiamando ad alta voce Johannes. (*Passaggio a tendina su...*).

(*Continua la musica*).

BORGEN: Johannes!... Johannes!...

68 - [*20"*]. (C.L.) - ... Un pagliaio, accanto al quale sono un pastorello, un cane e una pecora. Si ode la voce di Anders che chiama Johannes. Compare Karen, che anch'ella chiama Johannes. (*Passaggio a tendina su...*).

(*Continua la musica*).

ANDERS (*f.c.*): Johannes!... Johannes!...

KAREN: Johannes!... Johannes!...

69 - [*10"*]. (C.L. *dal basso*) - ... Un uomo e una ragazza attraversano di corsa un campo (*pan. a destra*) chiamando ad alta voce. (*Passaggio a tendina su...*).

(*Continua la musica*).

VOCI: Johannes!... Johannes!...

70 - [*12"*]. (C.L. *dall'alto*) - ... Mikkel e un guardiacaccia attraversano un campo (*pan. a destra*) indicandosi qualcosa. Si ode una voce di donna che chiama. (*Passaggio a tendina su...*).

(*Continua la musica*).

(*Latrati di un cane*).

DONNA (*f.c.*): Johannes!...

71 - [*5"*.] (C.L.L.) - ... un bambino percorre un sentiero tra i campi (*pan. a destra*). (*Passaggio a tendina su...*).

(*Continua la musica*).

BAMBINO: Johannes!... Johannes!...

72 - [*18"*]. (C.L.L. *come al n. 67*) - ... Borgen chiama disperatamente. Si ode anche la voce di una ragazza. (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

BORGEN: Johannes!... Johannes!...

RAGAZZA (*f.c.*): Johannes!...

73 - [35"]. (Dett.) - ... Un giornale sul quale si legge un annuncio funebre, firmato da Mikkel, Maren e Lilleinger (*pan. in basso*). Un altro annuncio, simile al primo, firmato da Morten e Anders. (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

SCENA XIII — La casa di Peter il sarto - Mattino

74 - [*1',55"*]. (M.F.) - ... La casa del sarto. Peter, seduto alla scrivania, legge un brano del Vangelo.

(*La musica si attenuà e resta in sottofondo, appena percettibile*).

PETER: « In verità vi dico: voi non dovete opporvi al male... ma se vi percuotono sulla guancia destra, dovete porgere la guancia sinistra ».

Peter interrompe la lettura, si toglie gli occhiali e resta in meditazione (*carr. indietro e pan. a sinistra*). Entra Kirstin; anch'essa, come il marito, è vestita di nero.

KIRSTIN (*fatua*): E' tempo di andare, se vogliamo trovar posto a sedere in chiesa.
PETER (*meditabondo*): Ti ricordi di quando Morten Borgen è venuto qui?
KIRSTIN: Sí. Ebbene?
PETER: Ho commesso una grave mancanza.
KIRSTIN: Mi pare al contrario che sia stato lui.
PETER: Si, può darsi, ma la mia offesa è stata peggiore. Kirstin avrei dovuto porgergli l'altra guancia.
KIRSTIN: Non sei troppo severo verso te stesso?
PETER: No, ricorda le parole del Cristo: « Perché vai al tempio? Non andarci se prima non ti sei riconciliato con il tuo fratello »...

Peter si alza.

E adesso in cammino. Andiamo a Borgensgard.
KIRSTIN: Non andiamo in chiesa?
PETER: No, prima andiamo a Borgensgard. Sei pronta, Anna?
(*La musica riacquistà d'intensità*).

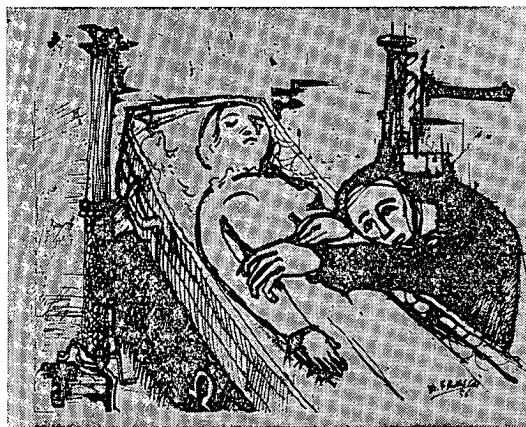
(*Pan. a destra*). Compare Anna, anch'ella a lutto, con in mano una corona di fiori. Kirstin aiuta Peter a indossare il soprabito (*pan. a sinistra e breve carr. indietro*).

Poi si avviano ad uscire. (*Diss. su...*).

75 - [*10"*]. (Dett.) - ... Su un altare, una pergamena a lutto, con impresso il nome « Inger Borgen ». (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

76 - [*20"*]. (C.L. *dall'alto*) - ... Un carro funebre attraversa una strada campestre (*pan. a sinistra*). (*Diss. su...*).

(*Continua la musica*).

77 - [*52"*]. (P.A.) - ... Una stanza di Borgensgard adattata a camera ardente. Attraverso le finestre filtra, attenuata da bianche tendine, una viva luce chiara. Nel centro della camera è Inger, deposta in una bara scoperta, accanto alla quale, in piedi, è Borgen. (*Carr. indietro fino a* Tot.). Anders accende delle candele. Poi sia lui che Borgen si siedono ai due lati della bara.

(*La musica dissolve in un canto corale*).
CORO (*f.c.*):
« Felice, benedetto sia colui
« Che ha trovato la pace del Signore.
« Nessuno dica che conosce il giorno
« Prima che in ciel sia tramontato il sole... ».

78 - [*1',05"*]. (C.M.) - Il soggiorno dei Borgen. Un gruppo di paesani, in attesa, canta un inno funebre. Compare Mikkel dal fondo.

CORO: « ...Buon giorno, canta l'uccello sul ramo...
« Ma spesso vede il sole declinante
« Attraverso le sbarre della gabbia.

(*Pan. a destra*). Karen, asciugandosi le lacrime, serve il caffè. (*Carr. laterale a sinistra e pan. a destra*).

« Allo spuntar del giorno i fiorellini
« Gaii agitandosi profuman l'aria:
« Prima di sera il gelo li ha schiantati.

(*Lungo carrello laterale a sinistra*).
Mikkel si avvia verso la porta della camera ardente (*pan. a destra*).

« Nel rosso sole del mattino il bimbo
« Gioca; ma a sera è in letto, immoto, morto ».

79 - [*1',05"*]. (F.I.) - Mikkel entra nella camera ardente, si avvicina al padre (*pan. a sinistra*), e passeggia su e giù dietro di lui.

(*Il canto f.c. si affievolisce*).

MIKKEL (*con voce impersonale*): Sarà un gran corteo, padre.
BORGEN: Hm...
MIKKEL: Il pastore non tarderà a venire, credo.
BORGEN: Già...
MIKKEL: Naturalmente bisogna prima lasciare ch'essi finiscano di prendere il caffè.
BORGEN: Hm...

Mikkel si avvicina ad Anders (*pan. a destra*) e poggia una mano sulla spalliera della sedia. Anders gli prende affettuosamente la mano. Si vede la parte inferiore della bara.

Si sente arrivare il carro. Mikkel volge lo sguardo verso una finestra.

(*f.c. cigolio del carro funebre*).

80 - [*20"*]. (C.L.) - Il carro funebre, trascinato da due cavalli, entra nel cortile (*pan. a sinistra*) con gran fragore di zoccoli.

(*Scalpiccio di zoccoli sul selciato*).

81 - [*2',32"*]. (F.I. *come al n. 79*) - Mikkel muove un passo verso la bara.

MIKKEL: Allora, Inger, adesso bisogna mettere il coperchio sopra di te.
ANDERS: Mikkel!

Mikkel si avvicina al padre (*pan. a sinistra*).

BORGEN: Mikkel, occorre innanzi tutto che il pastore dica una preghiera.
MIKKEL: Si si, se ne deve andare con tutto l'accompagnamento di fanfara. (*f.c. rumore di porta che si apre*). Ah, ecco il pastore che arriva. Do via libera alla folla?
BORGEN: Mikkel, tu mi farai morire!
MIKKEL: Va bene, aspettiamo.

Borgen si alza e va incontro al pastore (*pan. a destra*) che gli stringe la mano.

BORGEN: Ciò dovrà pur servire a qualche cosa, altrimenti non sarebbe accaduto.
PASTORE: Questa è una parola di fede.

Il pastore va verso Mikkel, mentre entra il dottore, saluta Borgen e va anch'egli a stringere la mano a Mikkel. Il pastore si siede alla sinistra della bara.

DOTTORE: Ricordatevi, Mikkel Borgen: anche il dolore può essere bello.
MIKKEL: Certo, dottore, e quando si ha la bellezza si ha la cosa piú importante, vero?

Il dottore va a stringere la mano ad Anders (*pan. a destra*) e si china su di lui.

DOTTORE (*sottovoce*): Nessuna notizia di Johannes?
ANDERS: L'abbiamo cercato dappertutto, nessuno l'ha visto né sentito.

Il dottore si rivolge sia ad Anders che a Borgen.

DOTTORE: Allora... bisogna che vi attendiate il peggio.
BORGEN: Dio voglia che stia in pace!
MIKKEL: Li faccio entrare?

(*Pan. a sinistra*). Mikkel. Il pastore si alza...

PASTORE: Permettetemi prima...

82 - [*32"*]. (P.A.) - ... e va dietro la bara. Dà un'occhiata al volto di Inger, poi si rivolge ai presenti.

PASTORE: ... di dire qualche parola. La morte è la porta dell'eternità, e questa giovane donna ne ha or ora varcato la soglia, prima di coloro ch'essa amava. Se noi prendiamo il lutto è per noi stessi, poiché invero non c'è ragione di piangere su di lei. Rendete dunque grazie per i ricordi...

83 - [*10"*]. (P.A.) - Borgen e Anders vicini, ai piedi della bara, ascoltano.

PASTORE (*f.c.*): ... i felici e chiari ricordi della vostra vita comune ora svanita, e per la felice e

chiara speranza della vostra vita comune che verrà.

84 - [*5"*]. (P.A. *come al n. 82*) - Il pastore volge lo sguardo a Mikkel.

PASTORE: E a te, Mikkel Borgen...

85 - [*15"*]. (P.A.) - Mikkel, in piedi, ascolta.

PASTORE (*f.c.*): ... a te io tengo a dire questo: se tu puoi vivere la tua vita nel suo ricordo, se puoi allevare i tuoi bambini in maniera che ella ne gioisse se li vedesse...

86 - [*18"*]. (P.A. *come al n. 82*) - Il pastore.

PASTORE: ... allora voi due che vi amavate tanto v'incontrerete di nuovo, e vi unirete per mai più separarvi... Diciamo in silenzio la preghiera del Padre.

Giunge le mani e china il capo.

87 - [*10"*]. (C.M.) - Il cortile. Dal portico si avanzano Peter, Kirstin e Anna (*carr. indietro*).

(*Comincia la musica*).

88 - [*2',40"*]. (F.I.) - Il pastore, passando a lato della bara, va a stringere la mano a Mikkel.

(*Continua la musica*).

MIKKEL: Grazie, pastore, per le vostre buone parole.
PASTORE: Non dovete ringraziarmi.

Il pastore va a stringere la mano anche a Borgen e Anders (*pan. a destra*) e si allontana. Anders si rivolge al padre e gli indica la porta, da cui sta entrando Peter.

(*La musica dissolve*).

ANDERS: Padre, guarda.

Borgen gli va incontro.

BORGEN (*meravigliato*): Tu vieni qui, Peter?
PETER: Perdonami se forzo la tua porta. Morten Borgen, vuoi tendermi la mano?

BORGEN: Ma sono io che ti ho colpito!
PETER: Avevo dimenticato la parola del mio Dio. Ho implorato il suo perdono: e tu devi fare lo stesso, Morten.
BORGEN: Oh, tutto ciò ha cosí poca importanza ormai!
PETER: No; perché io ho qualcosa da dirti davanti a questo feretro... prima che portino via Inger.

Peter si avvicina alla bara (*carr. diagonale indietro a sinistra, poi breve pan. a sinistra che inquadra anche Mikkel*).

MIKKEL: Grazie, Peter, ma... si è parlato abbastanza.
PETER: Arrivo a quel che voglio dire...

(*Pan. a destra che esclude Mikkel e inquadra Anders*).

Il posto che Inger ha lasciato non deve restar vuoto. Anna, vieni qui.

Appare Anna, che si avvicina al gruppo.

ANDERS: Tu vieni qui con Anna, Peter... Solo Iddio potrà ricompensarti.
PETER: Ella è vostra. A me non resta che il mio Salvatore, ma da lui, io non mi separerò mai.
BORGEN: Oh Peter, tutto ciò fa cosí bene al cuore...
PETER: Siate affettuosi con lei, qui.
ANDERS: Tu sarai il sole per noi tutti ora, Anna.

Anders prende Anna per mano e la conduce a sedersi in fondo alla stanza (*pan. a sinistra*). Mikkel cade in ginocchio e piange. (*Pan. a destra*).

MIKKEL (*disperatamente*): Inger!...
BORGEN: Oh, Dio sia lodato, finalmente piange.

Peter si siede ai piedi della bara, mentre Borgen si avvicina alla porta (*pan. a destra*).

BORGEN: Vieni, Karen, adesso bisogna finire.

89 - [2',20"] (F.I.) - Mikkel si rialza, e va a inginocchiarsi con le braccia appoggiate alla bara (*carr. laterale a destra e*

pan. a sinistra). Borgen si avvicina al feretro.

BORGEN: Addio Inger, e grazie di tutto, poiché tutto è stato bello. Noi ci ritroveremo presto...

Mikkel solleva il capo.

... Sí, Mikkel, non è che un arrivederci.

Borgen sfiora con la mano una guancia di Inger. Karen spinge la piccola Maren accanto al nonno, che le pone una mano sulla spalla.

BORGEN: Dí addio alla mamma.
MAREN: Addio, mamma.

Karen riaccompagna la bambina.

BORGEN: Ella non comprende nulla, è troppo piccola.

Borgen si volge al pastore, che è seduto, accanto al dottore, a fianco alla bara (*pan. a sinistra*).

... E noialtri, signor pastore, noi non comprendiamo molto di piú.
PASTORE: E' ben vero, Borgen.

Borgen si volge verso la bara (*pan. a destra*). Anders gli si avvicina.

ANDERS: Addio Inger, e grazie.
BORGEN: Anders, il coperchio.

Mikkel alza il capo di scatto.

MIKKEL (*istericamente*): No, no, non dovete prendermela, non dovete separarci!
ANDERS: Su, Mikkel, su.

Borgen va dietro la bara.

BORGEN: Su, Mikkel, la sua anima è con Dio. Lei non è piú qui, lo vedi bene.
MIKKEL: Ma il suo corpo, io lo amavo pure, il suo corpo!
BORGEN: Sii forte, dille addio. Sei un figlio di Borgensgard.
MIKKEL (*singhiozzando*): Addio, addio, piccolo amor mio... Addio, bambina mia.

90 - [7"]. (F.I.) - Si apre la porta e appare Johannes.

91 - [5"]. (F.I. *come al n. 89*) - Borgen scorge Johannes e gli va incontro (*breve carr. indietro e pan. a destra*).

92 - [45"]. (P.A.) - Borgen e Johannes vicini. Il vecchio guarda come stralunato il figlio, il quale pare abbia abbandonato l'aria allucinata e assente che lo caratterizzava prima, e sembra perfettamente cosciente di ciò che accade.

BORGEN: Johannes!
JOHANNES (*con voce del tutto normale*): Padre.
BORGEN: Padre?! Tu dici padre?... I tuoi occhi sono di nuovo come prima... Tu hai ritrovato la ragione, Johannes.
JOHANNES: Si, ho ritrovato la ragione.

Johannes si avvicina alla bara (*pan. a destra*). Il suo volto è assai triste, una piega amara gli segna le labbra.

... Neanche uno tra voi...

93 - [5"]. (M.F. *dall'alto*) - Inger nella bara.

JOHANNES (*f.c.*): ... ha pensato di chiedere a Dio di rendervi Inger.

94 - [45"]. (P.A. *come al n. 92*) - Borgen e Johannes accanto al feretro.

BORGEN: Johannes, ora tu bestemmi Iddio.
JOHANNES: No, siete voi tutti che bestemmiate Iddio con la vostra tiepida fede.

(*Breve carr. indietro e pan. a destra*). Johannes è di fianco alla bara, accanto a Mikkel che è sempre inginocchiato, col volto chino.

... Se aveste pregato Iddio, Egli vi avrebbe ascoltato.
MIKKEL: A che pro' stare a discorrere sopra il cadavere di mia moglie?
JOHANNES (*dolcemente*): Mikkel,

Mikkel solleva il capo.

fratello mio... Perché non c'è tra i credenti...

95 - [*4"*]. (M.F.) - Il pastore e il dottore seduti a lato della bara.

JOHANNES (*f.c.*): ... nessuno che creda?

96 - [*25"*]. (P.A. *come alla fine del n. 94*) - Mikkel riabbassa il capo e piange. Johannes torna ai piedi della bara (*pan. a destra e breve carr. avanti*).

JOHANNES: Inger, tu devi imputridire perché i tempi sono putridi.

97 - [*1',05"*]. (P.A.) - La piccola Maren si alza dalla sua sedia, si avvicina a Johannes e gli prende una mano.

JOHANNES (*f.c.*): Allora, mettete pure il coperchio.
MAREN (*sottovoce*): Ma sbrigati dunque, zio!
JOHANNES (*guardandola*): Il bambino... il bambino... quanto v'è di piú grande nel Regno dei Cieli.
MAREN: Sbrigati adesso.
JOHANNES: Credi che lo saprei fare?
MAREN: Si, zio.
JOHANNES: La tua fede è grande; sia come tu vuoi. Guarda tua madre. Quando io pronuncerò il nome di Gesú ella sorgerà.

Johannes si rivolge a Inger.

Ascoltami, tu che sei morta.

98 - [*8"*]. (M.F.) - Il pastore, indignato, si alza. Ma il dottore, che sta osservando con estremo interesse, lo trattiene per un braccio e lo fa risedere.

PASTORE: Ma è pazzo!

99 - [*12"*]. (P.A. *come al n. 97*). Johannes si volge per un istante verso il dottore.

JOHANNES: E' da pazzi voler salvare una vita?

Mikkel si è alzato, e si avvicina a Johannes tentando di dissuaderlo.

MIKKEL: Johannes!

100 - [*5"*]. (M.F. *come al n. 98*) - Il pastore e il dottore, estremamente tesi, osservano.

101 - [*22"*]. (P.A. *come al n. 99*) - Johannes accompagna dolcemente Mikkel verso una sedia accanto alla parete, lo fa sedere e poi torna davanti alla bara (*breve pan. a destra*) e prende per mano Maren.

JOHANNES: Abbi fede in Dio. O Gesú, se ciò è possibile...

102 - [*6"*]. (M.P.P.) - Maren guarda intensamente davanti a sé.

JOHANNES (*f.c.*): ... permettile di tornare alla vita. Dammi la parola...

103 - [*6"*]. (P.A. *come al n. 99*) - Johannes e Maren.

JOHANNES: ... la parola che fa rivivere la morte.

104 - [*3"*]. (M.P.P. *come al n. 102*) - Maren.

105 - [*15"*]. (P.A. *come al n. 99*) - Maren volge il capo verso Johannes.

JOHANNES: Inger, nel nome di Gesú Cristo io te lo ordino...

106 - [*20"*]. (M.F.) - Inger nella bara, immobile.

JOHANNES (*f.c.*): ... alzati!

107 - [*5"*]. (M.F.) - Borgen si alza. Accanto a lui è Peter; entrambi guardano verso la morta sbalorditi.

108 - [*12"*]. (M.P.P. *come al n. 104*) - Maren guarda davanti a sé. Pian piano le si disegna un lieve sorriso sulle labbra; volge per un istante gli occhi verso Johannes, poi torna a guar-

dare davanti a sé: il sorriso si accentua sul suo volto.

109 - [*13"*]. (P.A.) - Karen si avvicina a Maren. Johannes carezza lievemente la guancia della bimba, che si allontana con Karen.

(*Comincia la musica*).

110 - [*55"*]. (P.A.) - Mikkel si avvicina alla bara e si china su Inger. Questa ha dei lievissimi movimenti, apre lentamente gli occhi, emette un sospiro, solleva piano le braccia. Mikkel si precipita ad abbracciarla.

(*Continua la musica*).

MIKKEL: Inger... mia piccola Inger!...
(*La musica dissolve*).

111 - [*20"*]. (P.A.) - Peter e Borgen si guardano, commossi.

PETER: Borgen, ma è il Dio antico, il Dio di Elia, eterno e sempre simile.
BORGEN: Si, eterno e sempre simile.

112 - [*1',10"*]. (M.F.) - Inger, tra le braccia di Mikkel, respira affannosamente.

INGER (*debolmente*): Il bambino... vive?...
MIKKEL: Si, Inger, vive, accanto a Dio.
INGER: ... accanto a Dio?
MIKKEL: Si, Inger; ho trovato la tua fede.

(*Carr. avanti fino a* P.P.). Inger si volge verso Mikkel, lo bacia appassionatamente.

113 - [*10"*]. (M.F.) - Anders si avvicina al pendolo (*pan. a destra*) e rimette in movimento le sfere.

(*Tic tac dell'orologio*).

114 - [*30"*]. (P.P. *come alla fine del n. 112*) - Mikkel e Inger strettamente abbracciati.

(*Battito dell'orologio*).
MIKKEL: Ecco la vita che comincia per noi.
INGER: La vita, sì, la vita.
MIKKEL: La vita.

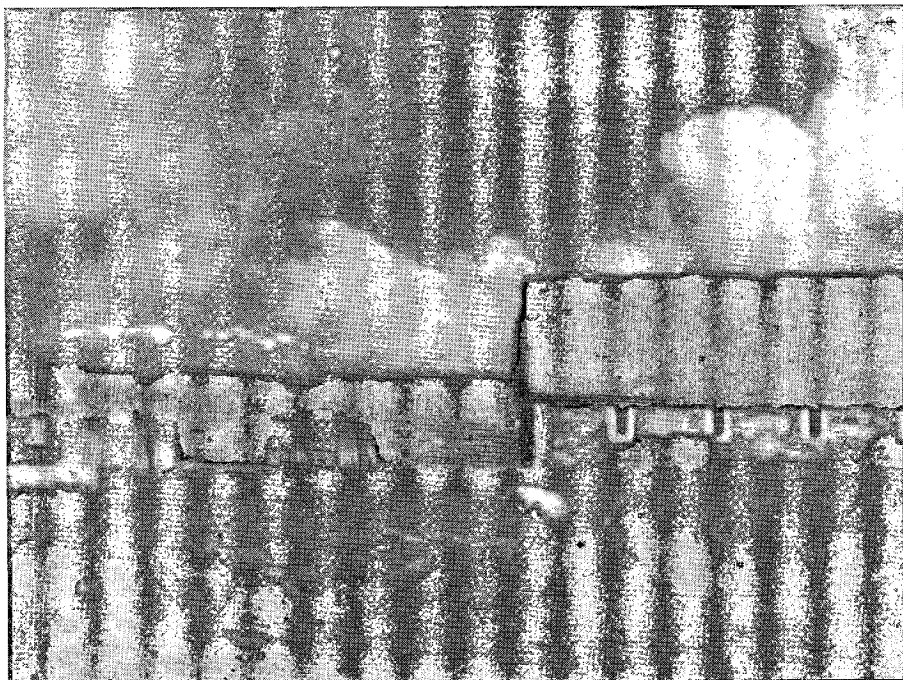
(*Carr. fino a* P.P.P.).

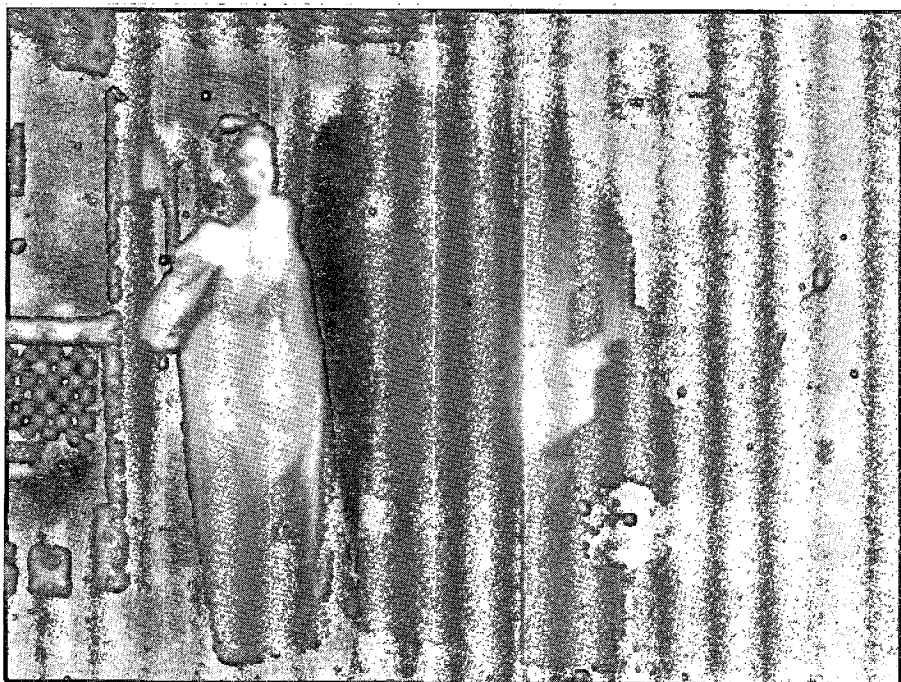
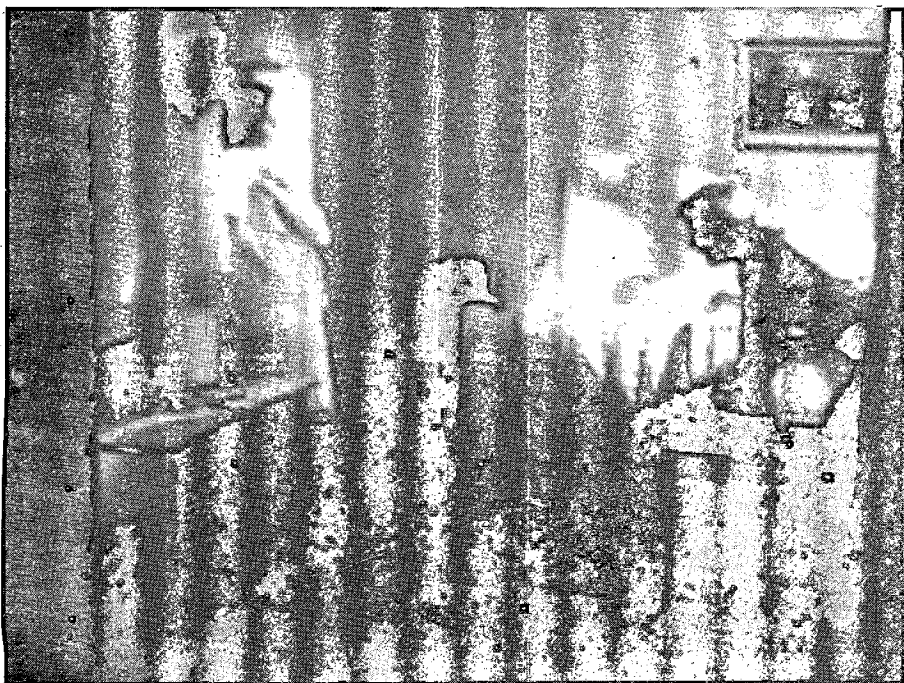
(*Diss. in chiusura*).

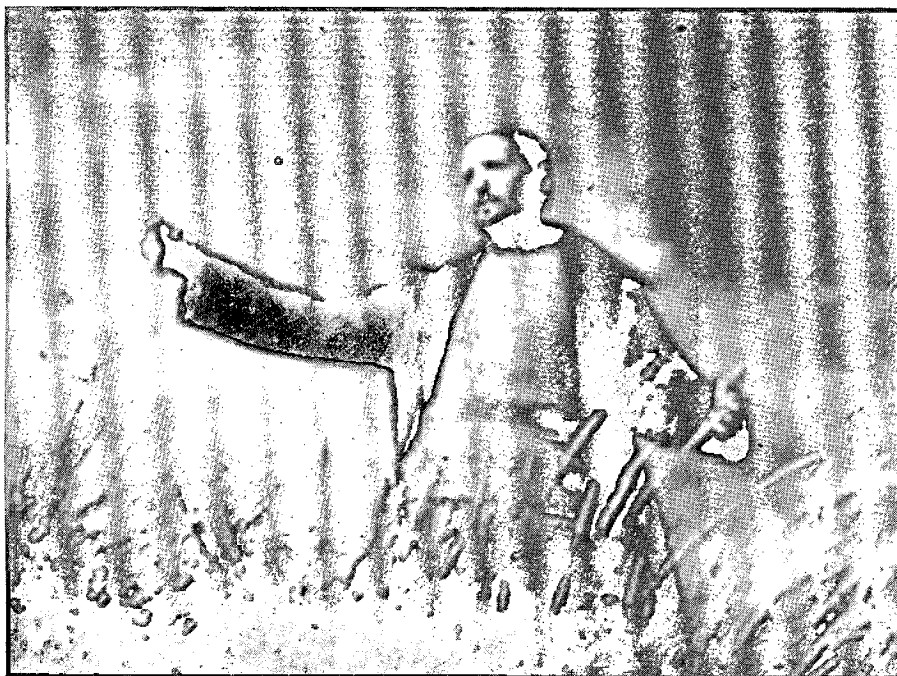
(*Musica, che continua anche dopo la dissolvenza*).

GIUSEPPE SALA - *Direttore responsabile*

Autorizzazione n. 2578 *dell'*11-3-1952

« Nuova Grafica » - Roma - Tel. 378.441

INQ. 1 - La fattoria dei Borgen.

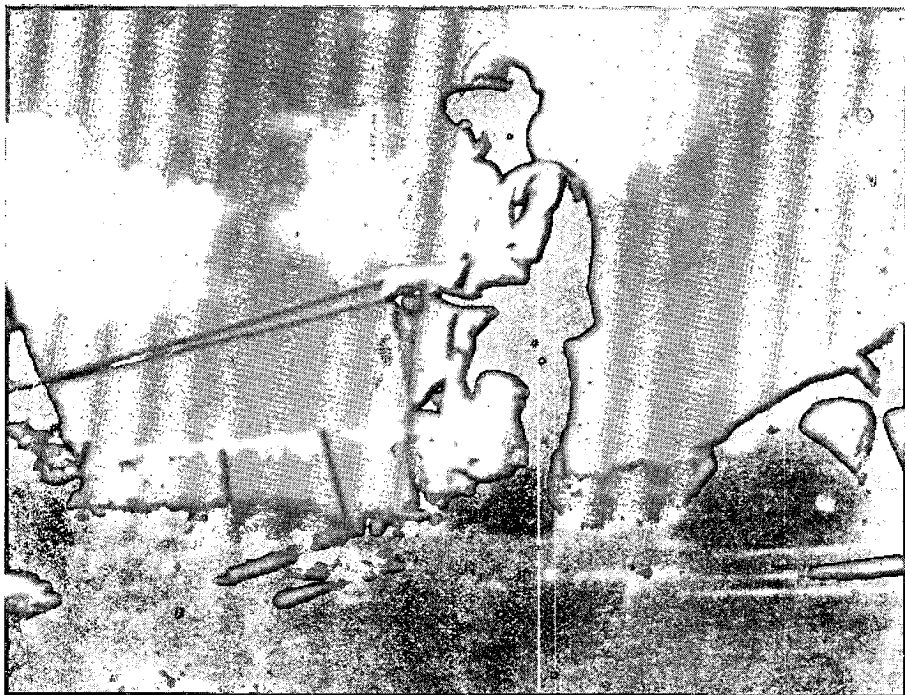
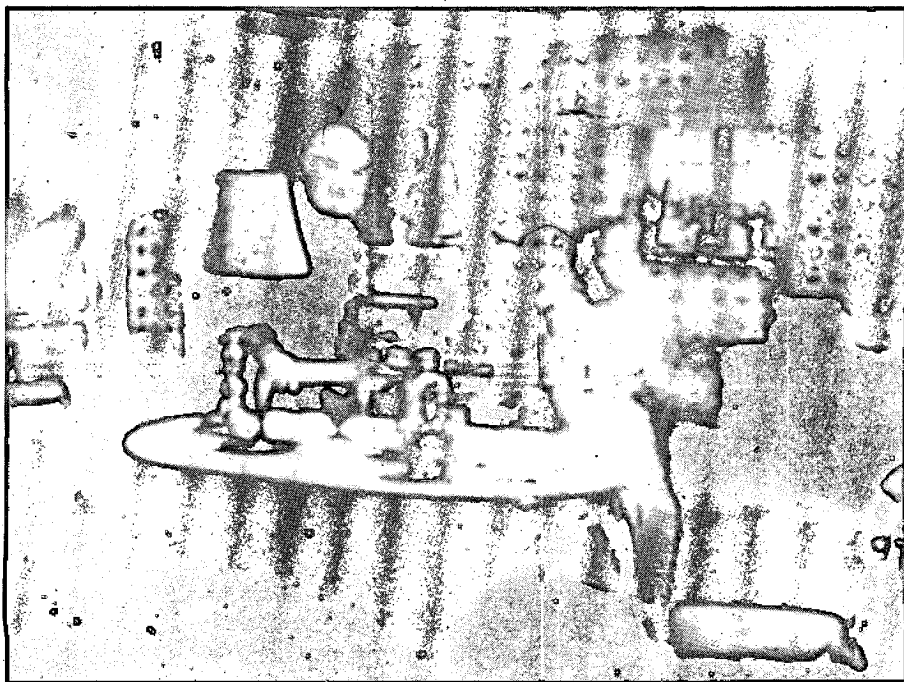
INQ. 4 - Johannes, di spalle, sale alcuni gradini che portano ai campi e scompare verso il fondo.

INQ. 5 - Inger, in camicia da notte, si affaccia alla porta della propria camera.

INQ. 7 - MIKKEL: *Che succede?*
INGER: *Si tratta di tuo fratello.*

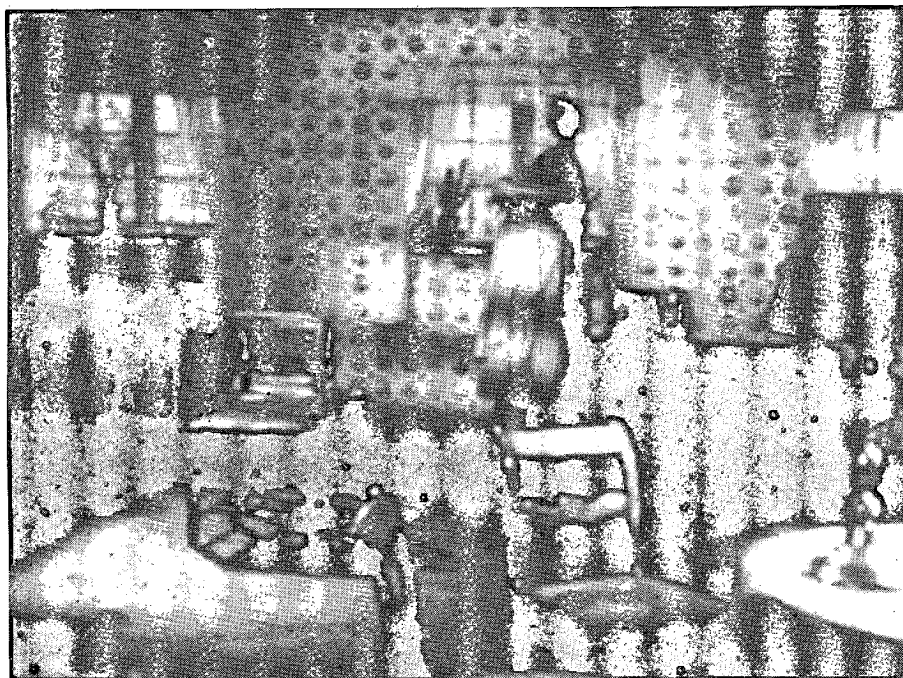
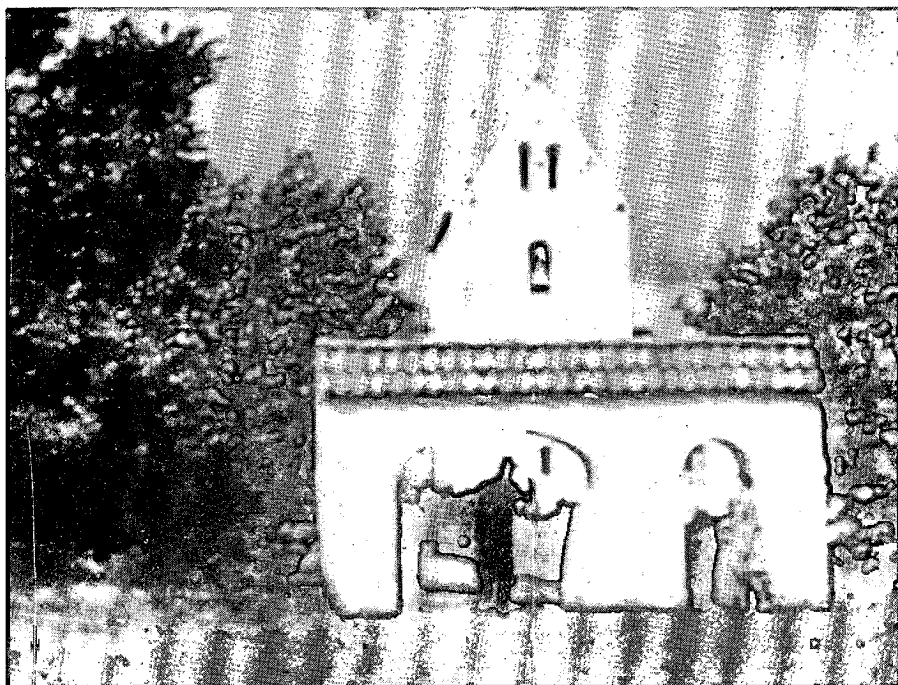
INQ. 11 - Borgen e Anders vengono raggiunti da Mikkel.

INQ. 13 - JOHANNES: *Guai a coloro che non credono, poiché solo quelli che hanno la fede saranno ammessi nel regno dei cieli.*

INQ. 14 - Borgen, Mikkel e Anders si avviano per seguire Johannes.

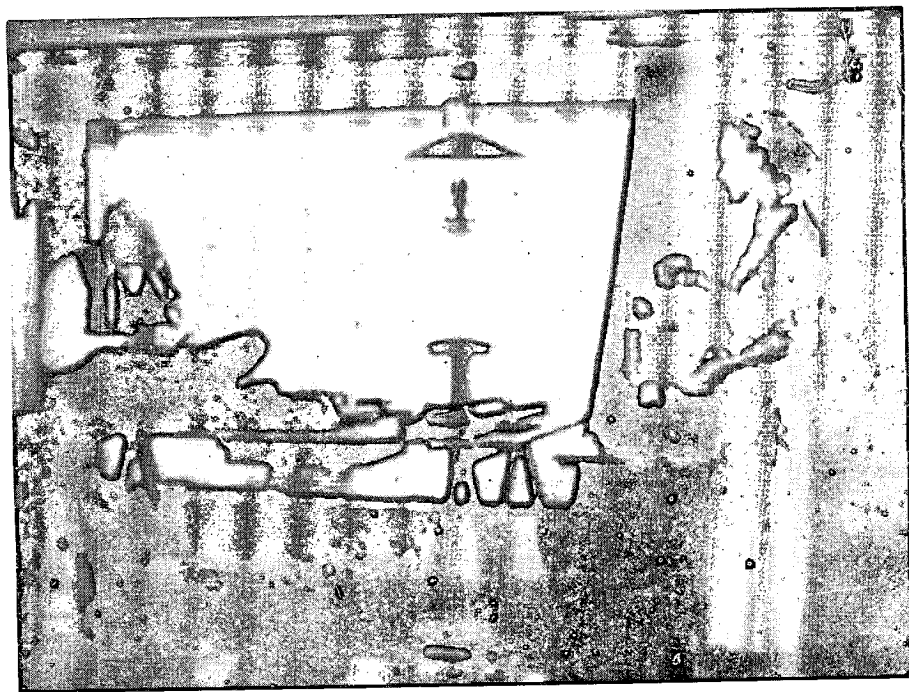
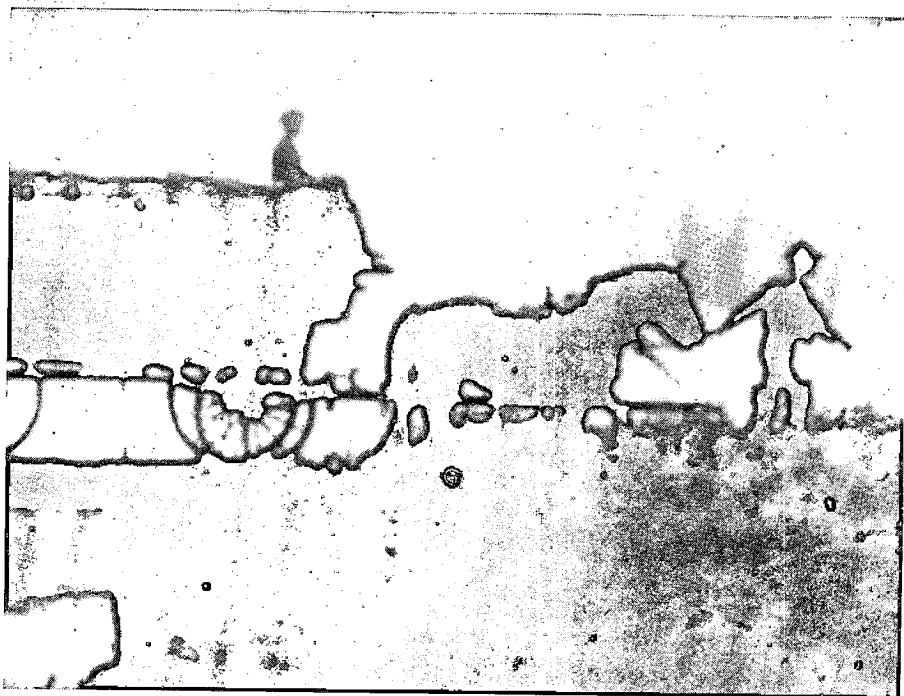
INQ. 15 - JOHANNES: *Io sono la luce del mondo, ma le tenebre non lo comprendono.*

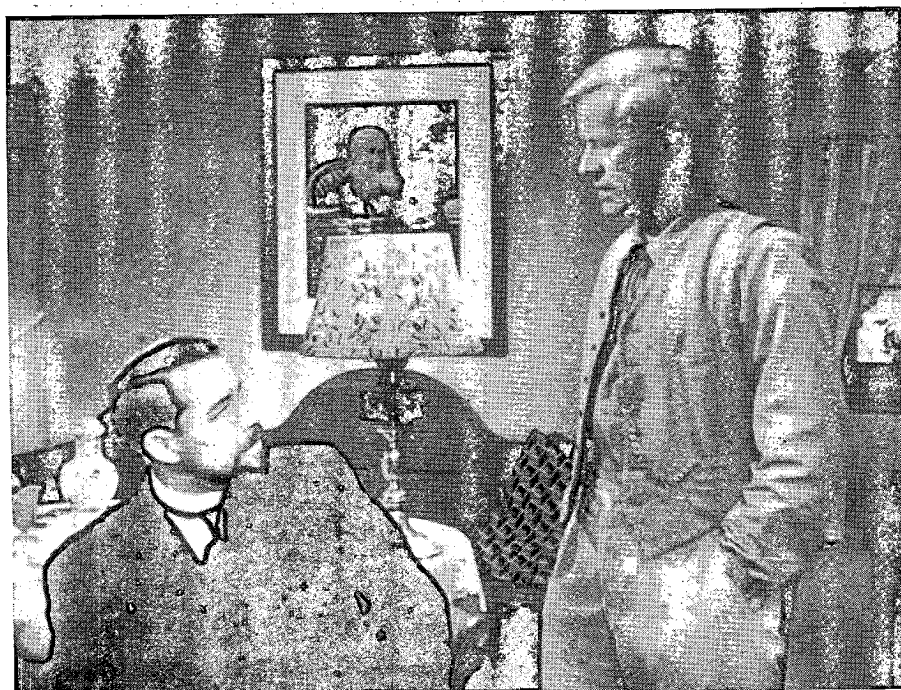
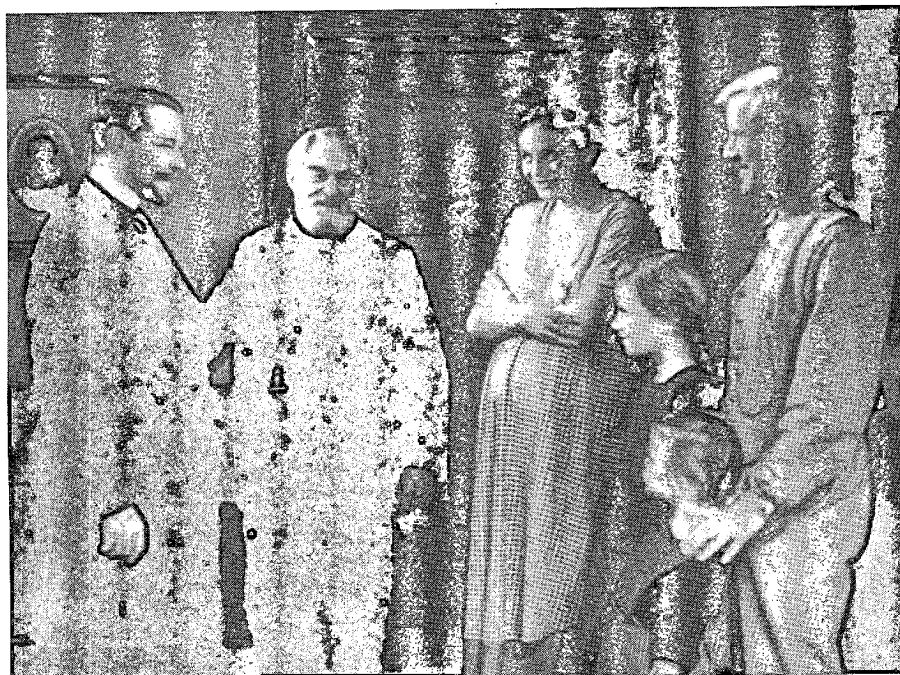
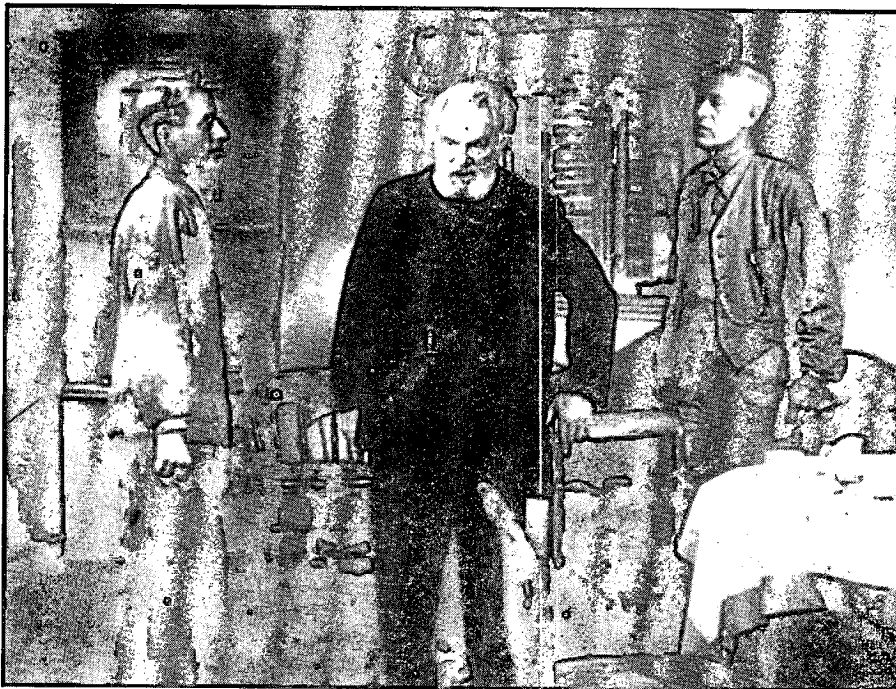
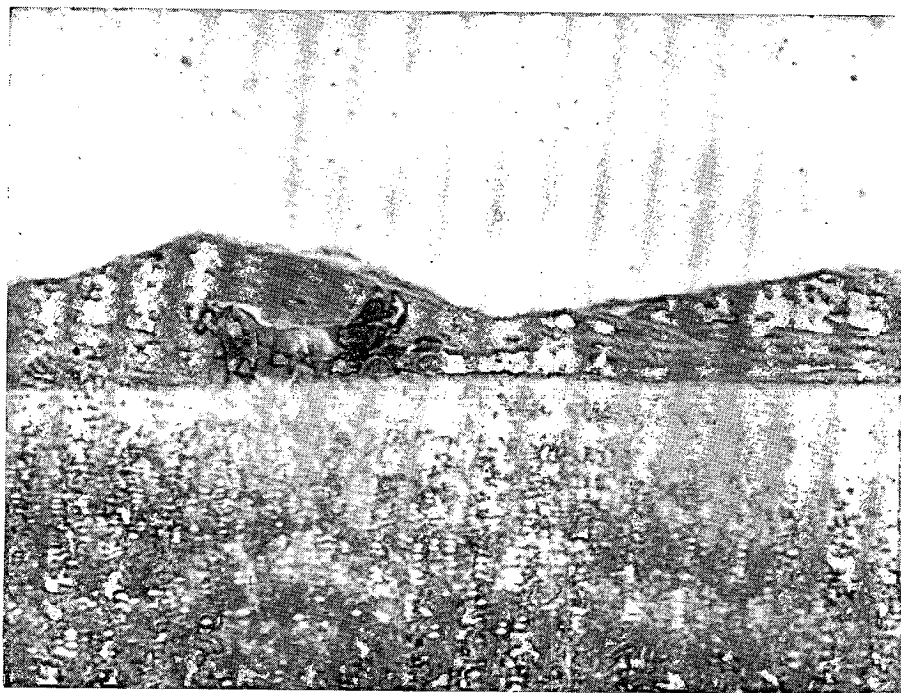
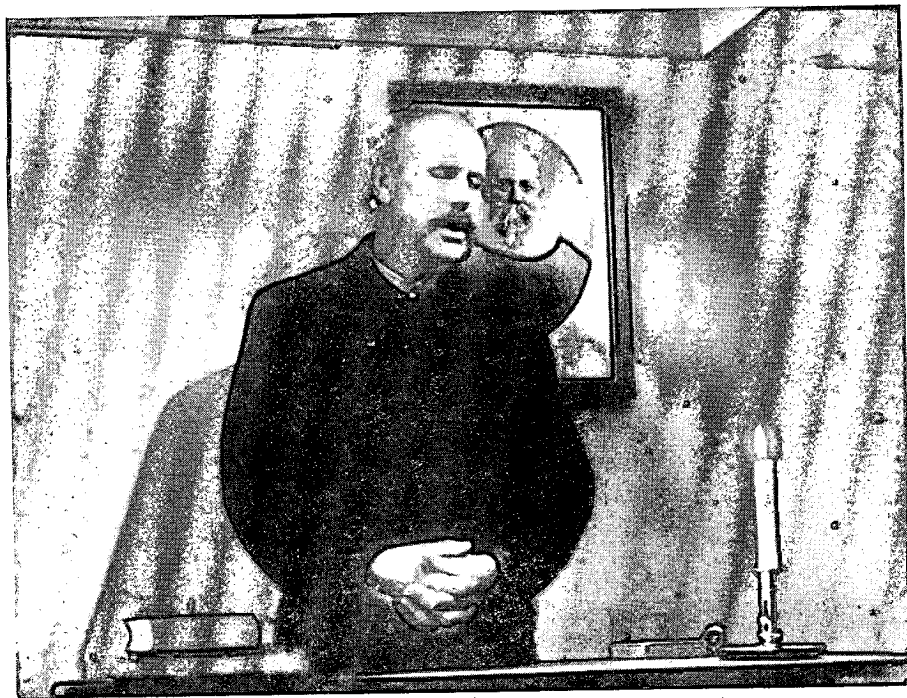
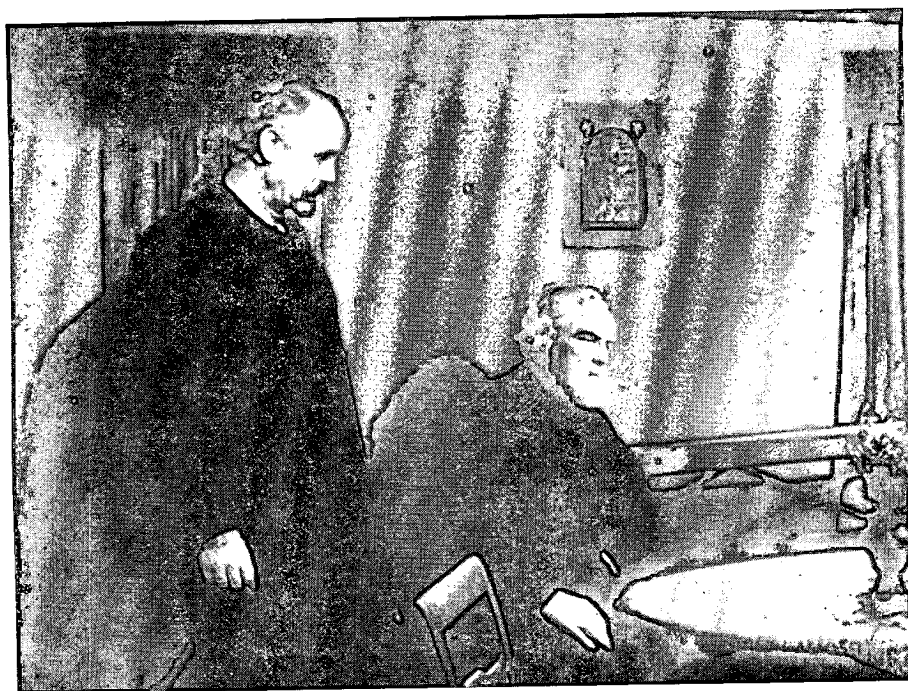
INQ. 16 - INGER: *Mikkel, tu credi in Dio, vero?*
MIKKEL: *Sai bene, Inger, quel che penso di queste cose.*

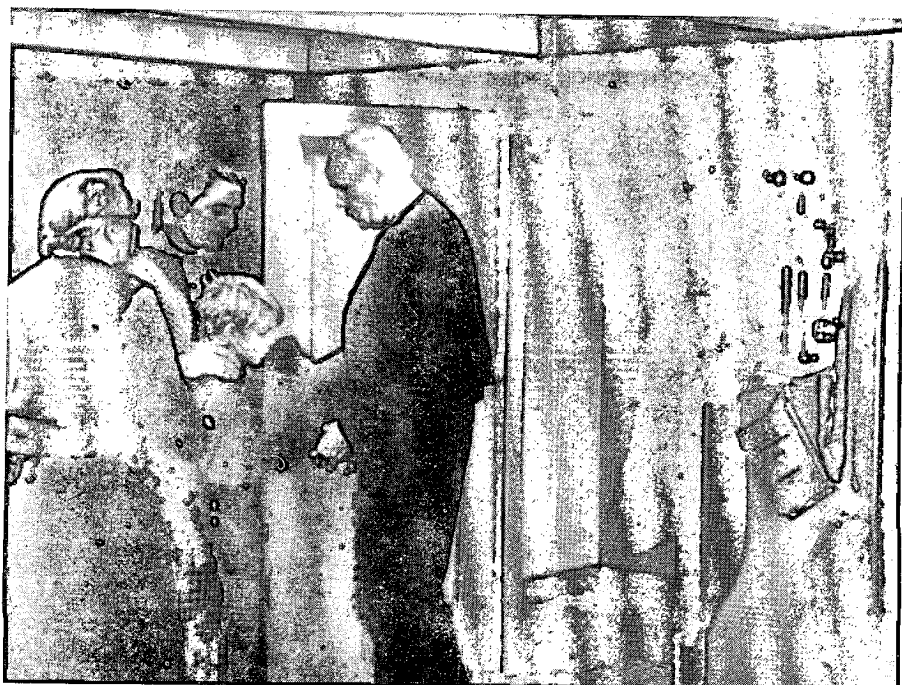
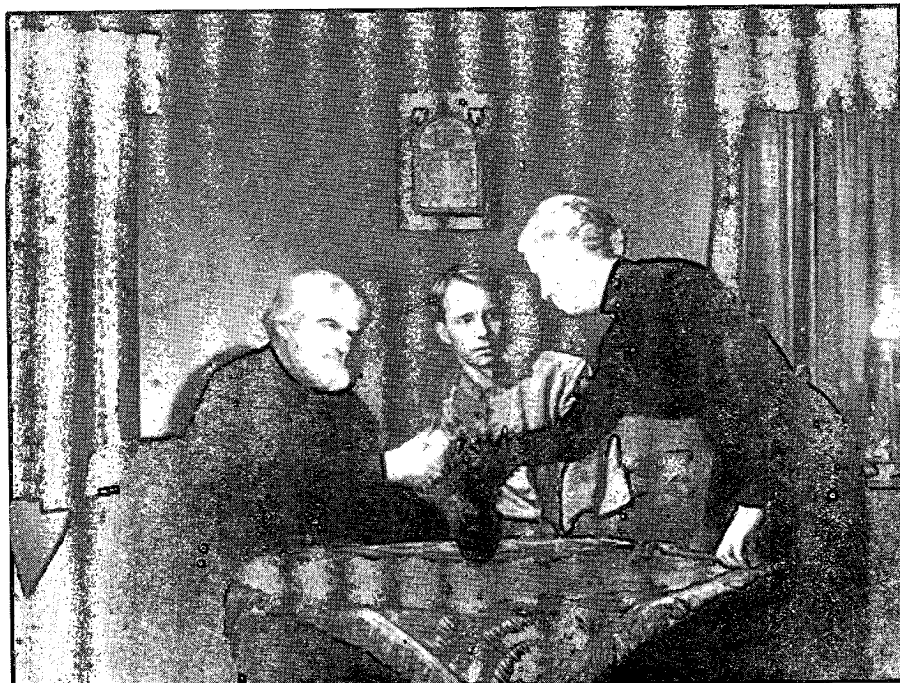
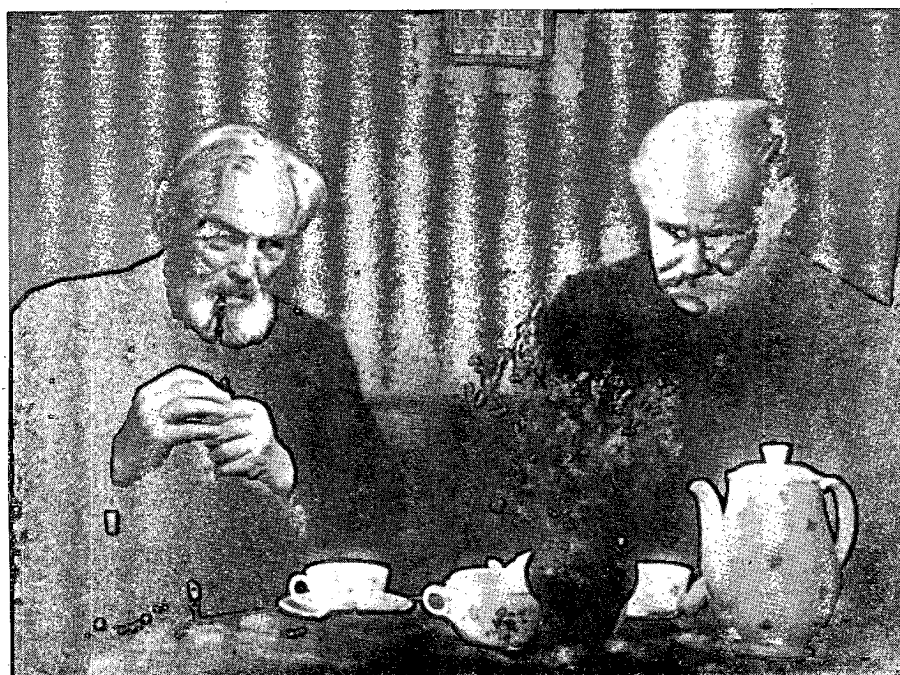
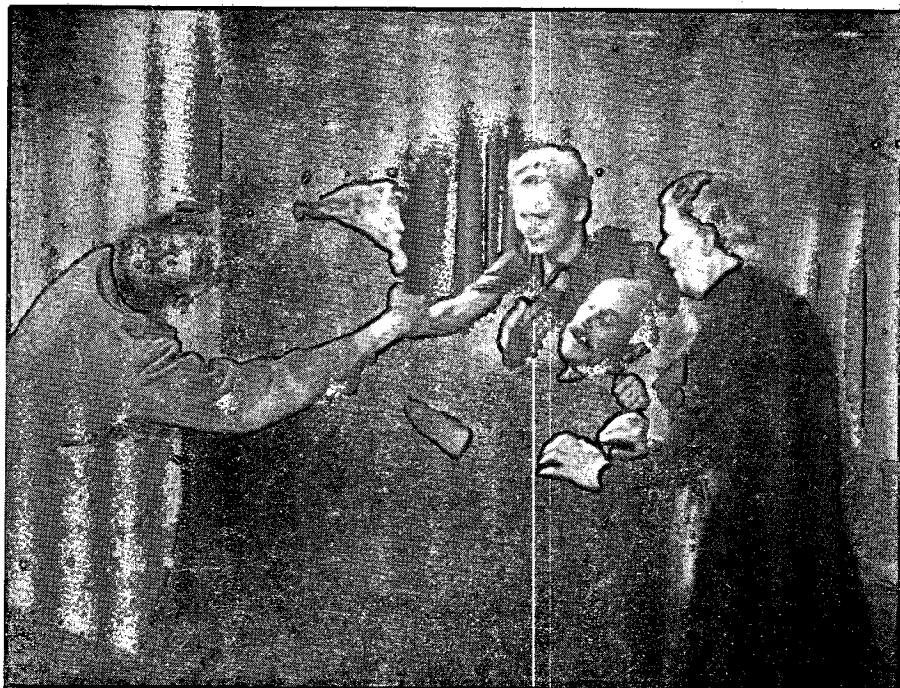
INQ. 17 - INGER: *Via, si direbbe che siamo due fidanzatini.*

INQ. 18 - Mikkel sale sul carro, prende le redini e incita i cavalli.

INQ. 21 - INGER: *Oh, mio Dio, oggi ancora aiutami.*

INQ. 22 - BORGEN: *Via, via, Johannes.*

INQ. 22 - Inger comincia ad avvolgere il gomitolo, e si avvicina alla finestra...

Inq. 23 - Il pastore, attraversando il sagrato, si dirige verso la chiesa.

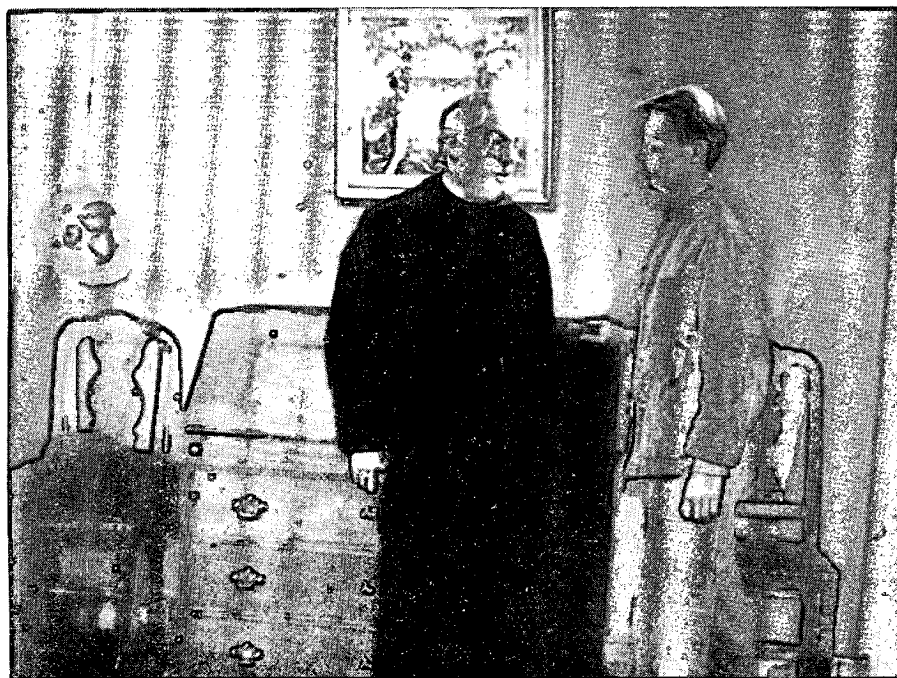
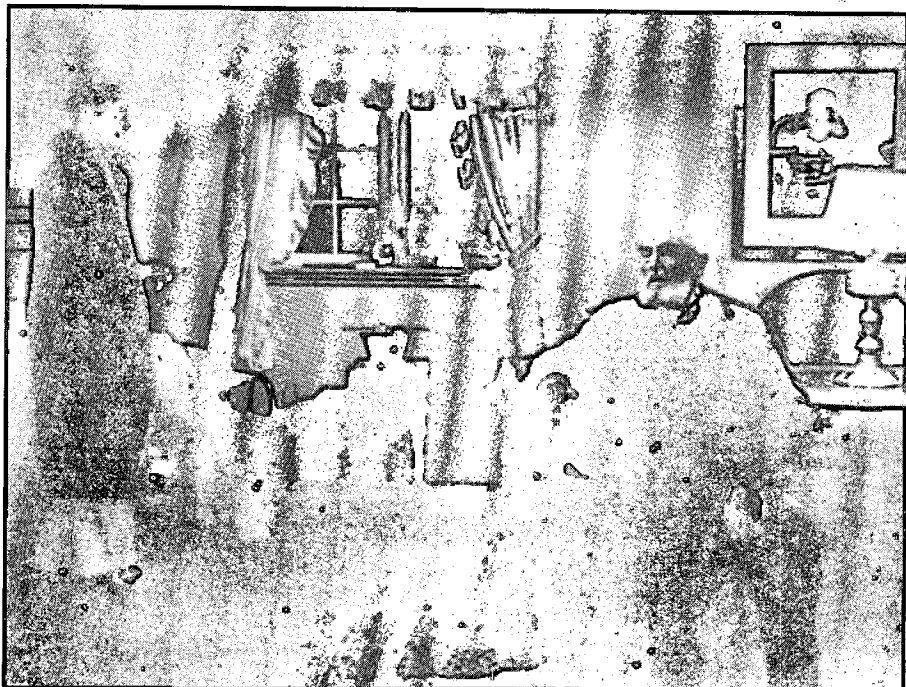
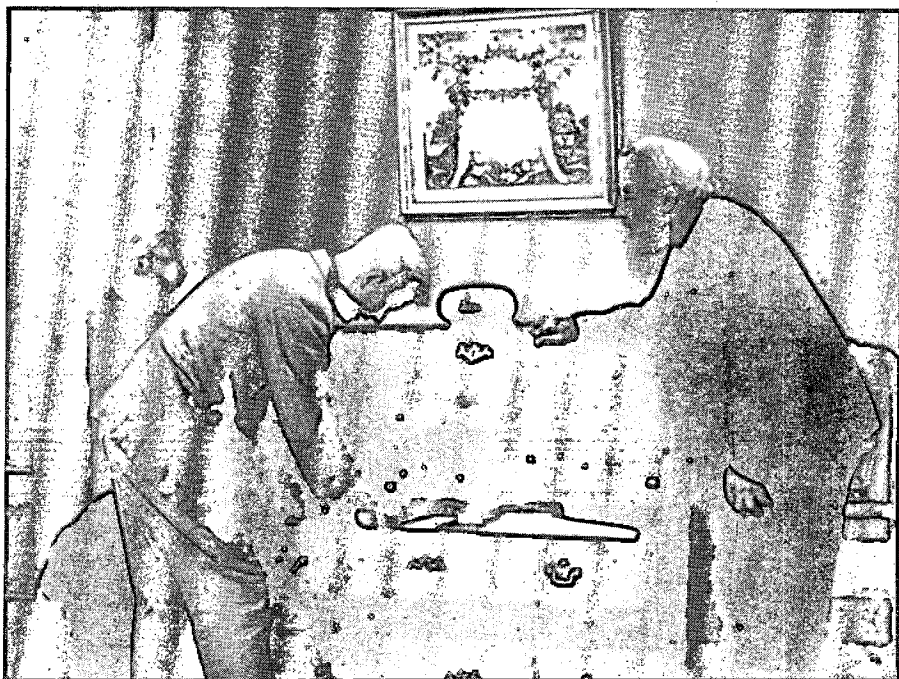
Inq. 25 - BORGEN: *Quando un padre non sa pregare con fede per il proprio figlio, allora non avvengono miracoli.*

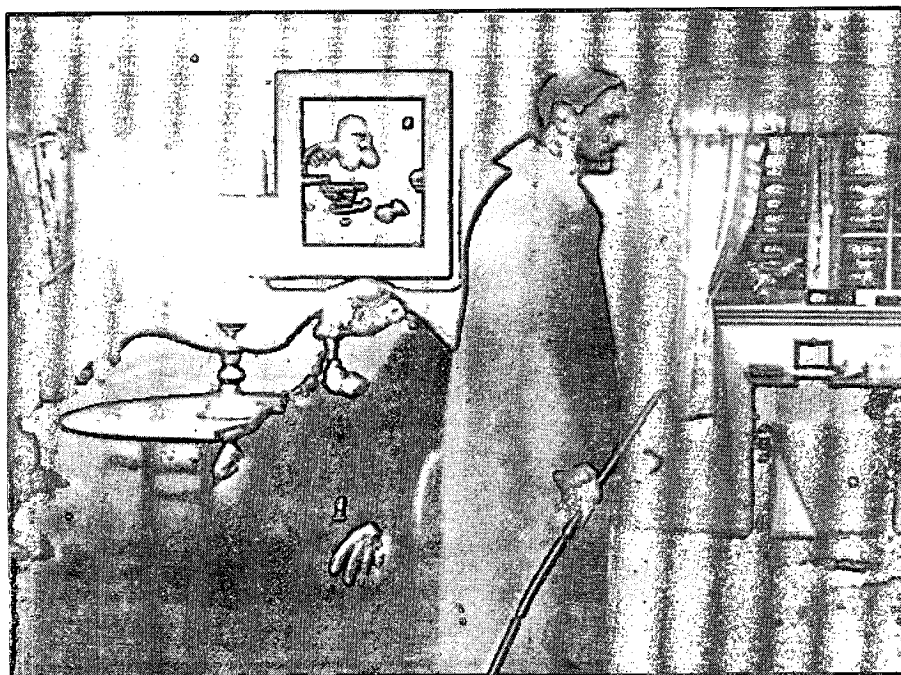
INQ. 27 - PETER: *Oh, eccoti qui, piccola Anna. Hai trovato qualcuno in casa?*

INQ. 27 - PETER: *Occorre che tu stia sempre in guardia... Che il diavolo non abbia ragione di te.*

INQ. 28 - Mikkel si avvia a piedi, tirando per le briglie i cavalli.

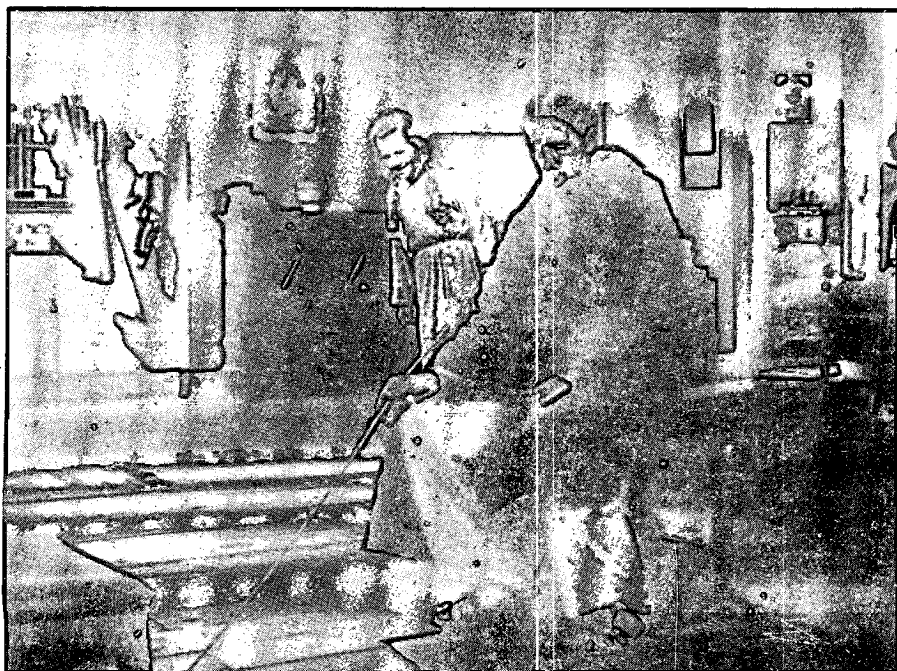
INQ. 29 - PASTORE: *Io sono il nuovo pastore. Mi chiamo...*
JOHANNES: *Io, mi chiamo Gesù di Nazareth.*

INQ. 31 - MIKKEL: *Johannes studiava teologia. Tutto andava bene in principio, poi è stato tormentato da pensieri, dubbi...*

INQ. 31 - MIKKEL: *Queste sono Maren e la piccola Inger.*

INQ. 31 - BORGEN: *Anders, è una cosa seria fra te e Anna?*
ANDERS: *Se no, mi sarei lasciato sbatter fuori?*
BORGEN: *Finalmente una risposta sensata!*

INQ. 32 - Il calesse con Borgen e Anders attraversa un sentiero tra i campi.

INQ. 33 - PETER: *Non è un miracolo che io, peccatore perduto, possa star qui a testimoniare davanti a voi?*

INQ. 34 - BORGEN: *Non son venuto per la vostra riunione. Son venuto per parlarti.*
PETER: *Ma tu sei benvenuto anche per questo.*

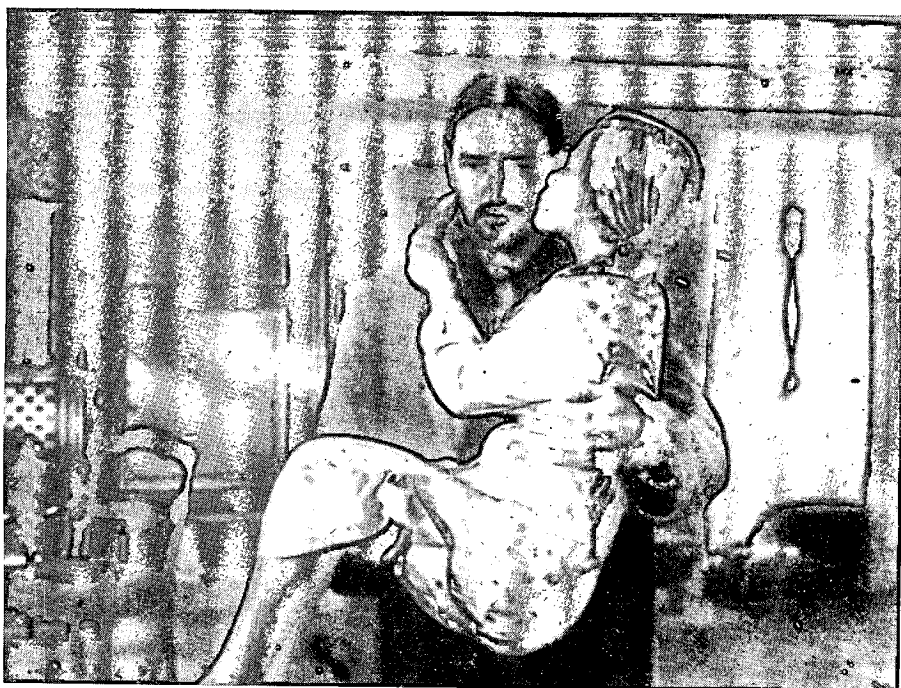
INQ. 34 - MAREN: *Fino a quando vivevo nel peccato, io ne ero oppressa e schiacciata...*

INQ. 36 - PETER: *Buona notte, miei fratelli e mie sorelle.*

INQ. 37 - KIRSTIN: *Buona sera, benvenuto.*
BORGEN: *Grazie, Kirstin.*

INQ. 37 - PETER: *Che cosa non puoi sopportare?*
BORGEN: *Innanzi tutto, tutte le vostre manie idiote di conversione.*

INQ. 41 - PETER: *Lasciami, Morten, lasciami, ti dico!*
ANDERS: *Cerca di controllarti, padre!*

INQ. 45 - Il calesse continua la sua corsa tra i campi. Passa accanto a una croce infitta su un piccolo rialzo del terreno.

INQ. 46 - DOTTORE: *Borgen, volete reggere il lume?*

INQ. 47 - BORGEN: *Noi due avremo una notte molto occupata, Anders.*
ANDERS: *Come?*
BORGEN: *Si, a pregare.*

INQ. 47 - JOHANNES: *... ma nel suo villaggio natio Egli non compí azioni grandi... perché essi non avevano fede in Lui.*

INQ. 47 - BORGEN: *E' un maschietto, come mi aveva promesso Inger?*
MIKKEL: *Era un maschietto.*
BORGEN: *Vedi, il Signore non abbandona mai...*
MIKKEL: *E' là nel secchio, tagliato a pezzi.*

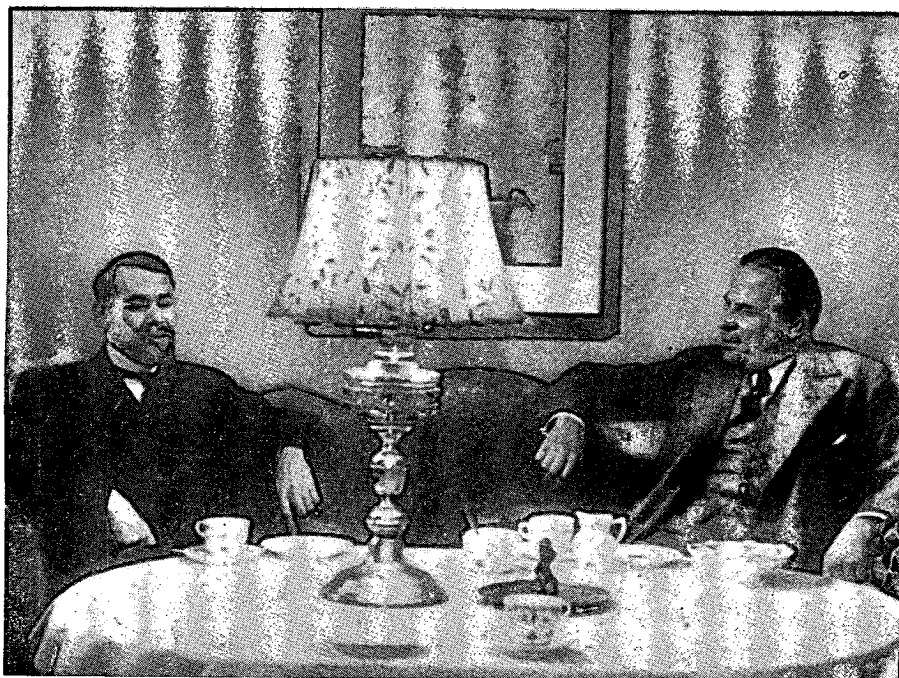
Inq. 48 - Johannes, giunto nel mezzo della stanza, s'inginocchia, resta un po' a capo chino, in silenzio.

Inq. 48 - BORGEN: *No, no... è follia... eppure... che cosa è follia, e che cosa è ragione?...*
JOHANNES: *Tu ti stai avvicinando a Dio. Non ti costerà che una sola parola.*

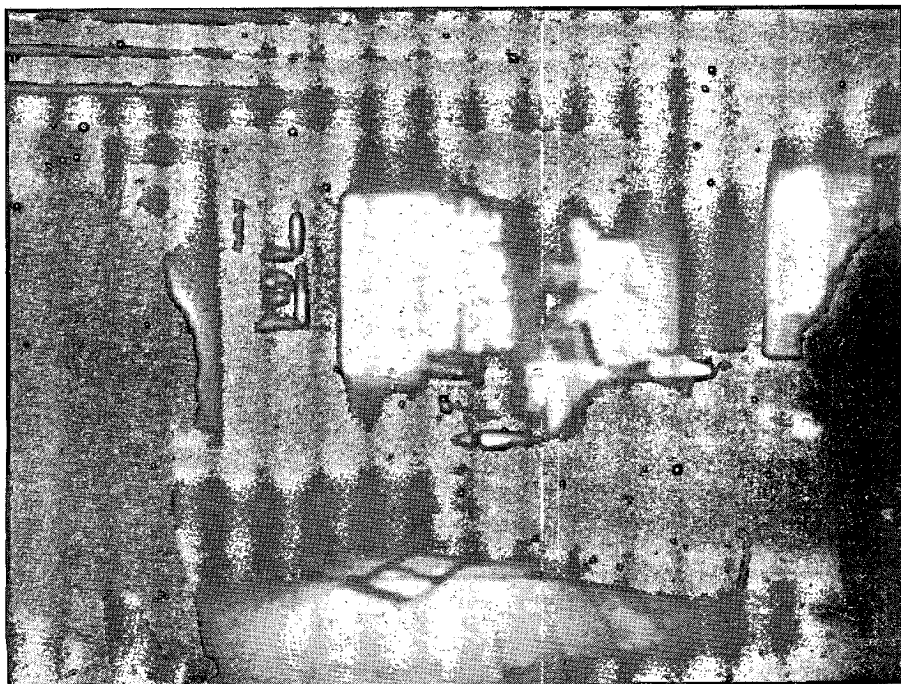
Inq. 49 - MAREN: *Ella morirà stanotte. L'ha detto lo zio... E allora lo zio la risveglierà.*

Inq. 50 - MAREN: *Zio, la mamma sta per morire, vero?*

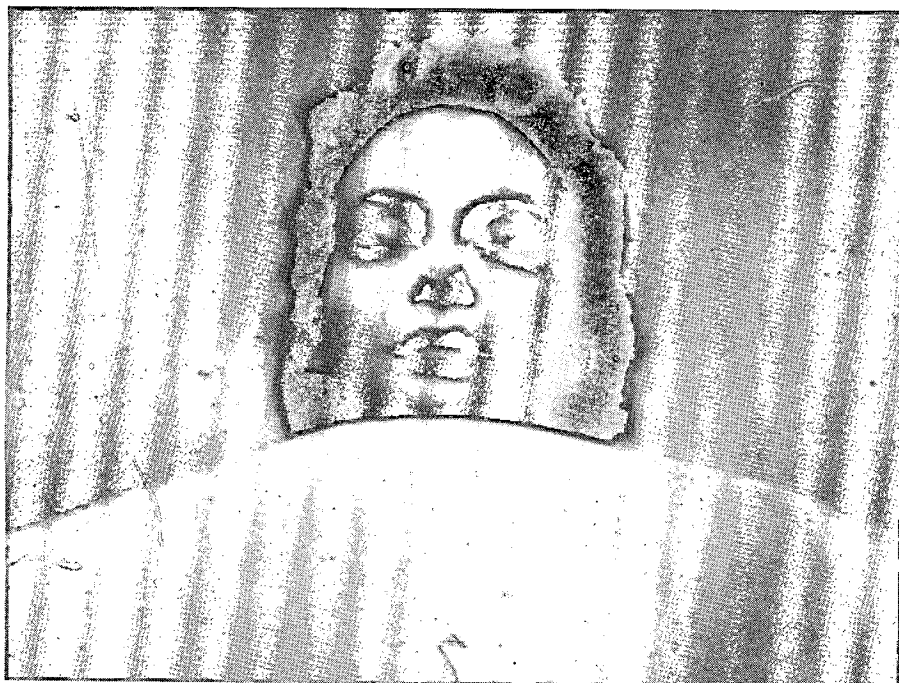
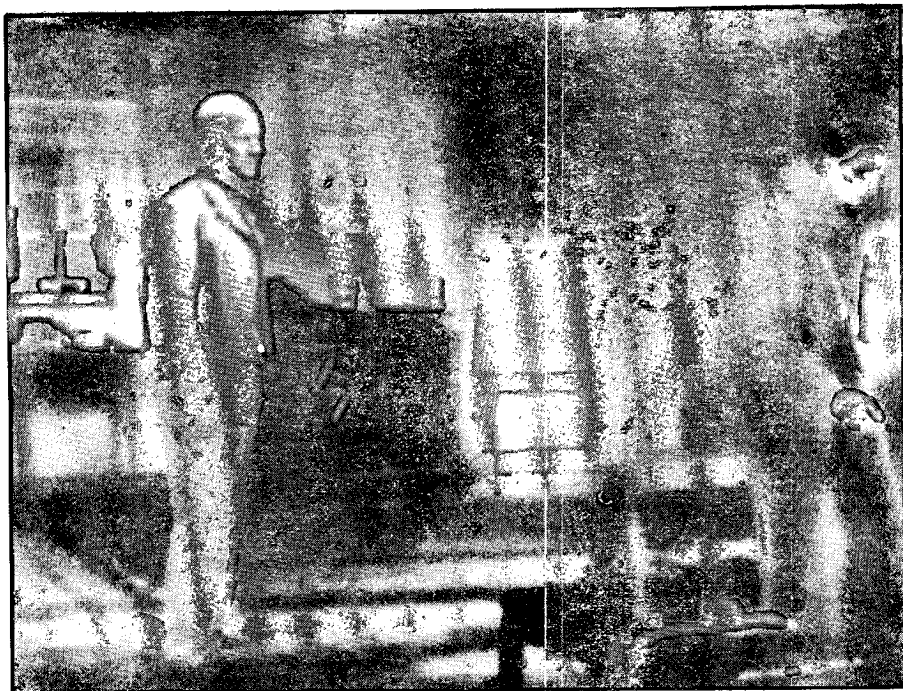
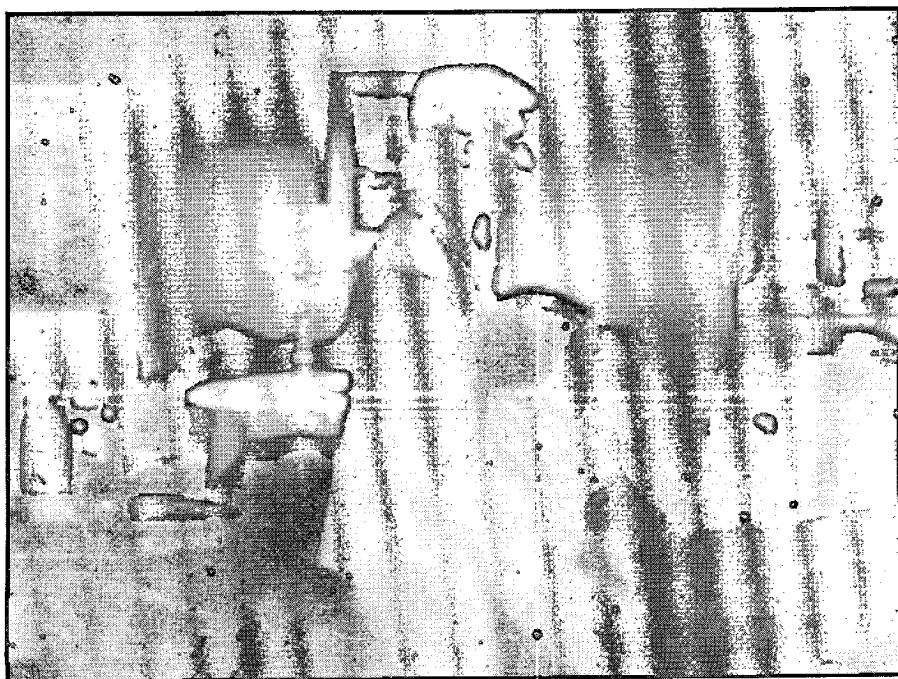
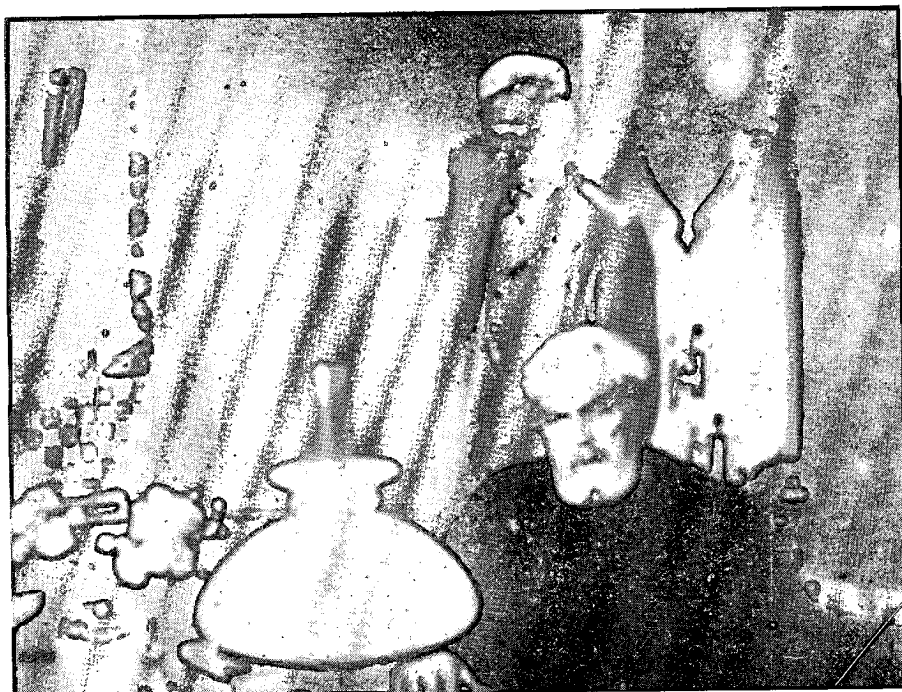
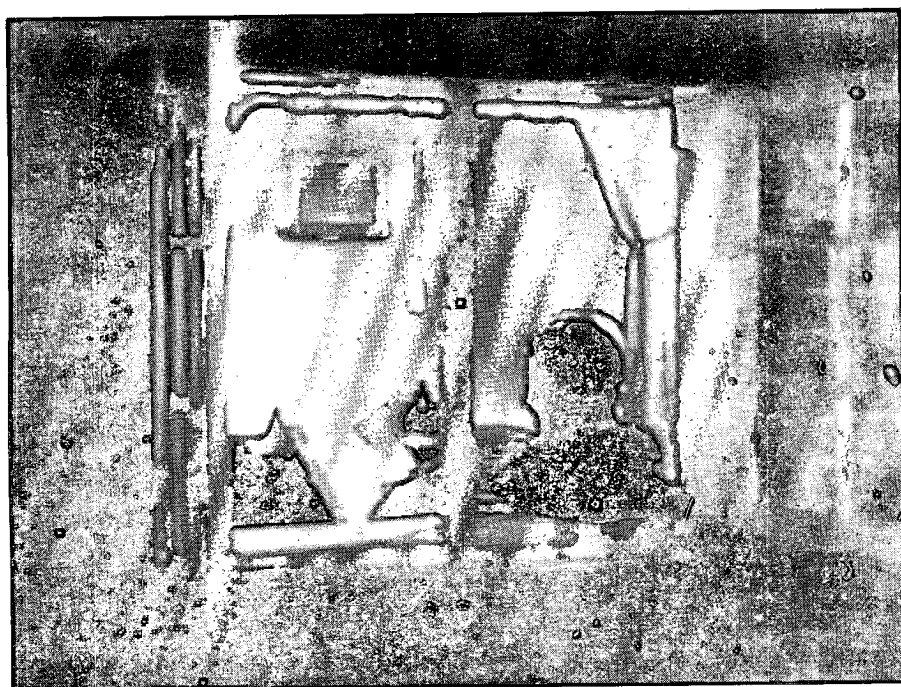
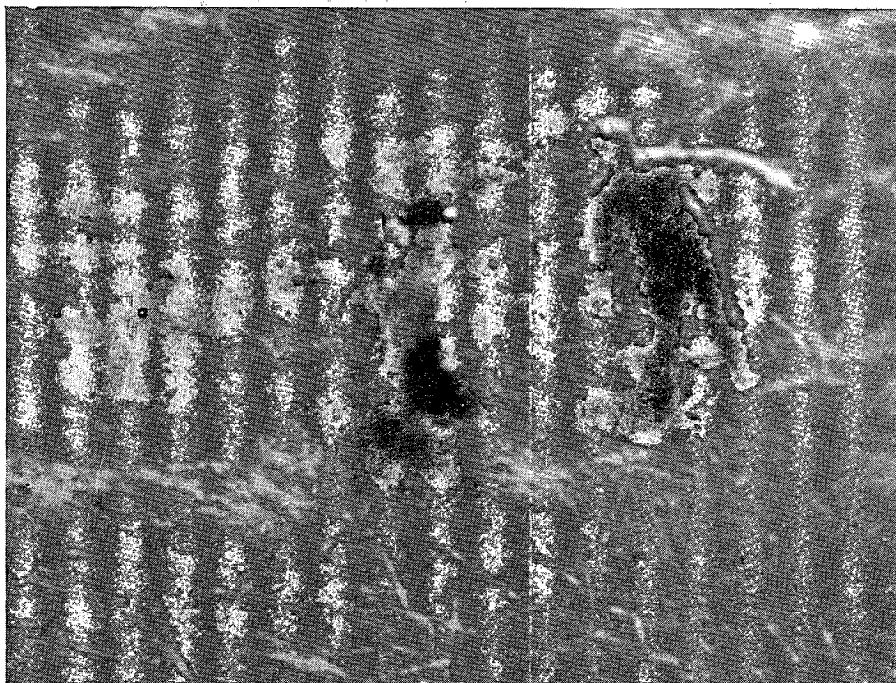
INQ. 51 - MAREN: *Non la vuoi svegliare?*
JOHANNES: *Se gli altri lo permetteranno, lo farò.*

INQ. 51 - MAREN: *Vuoi anche benedirci, come sempre?*
JOHANNES: *Sì... Ed Egli accolse i bambini sul suo seno, posò le mani sul loro capo e li benedisse.*

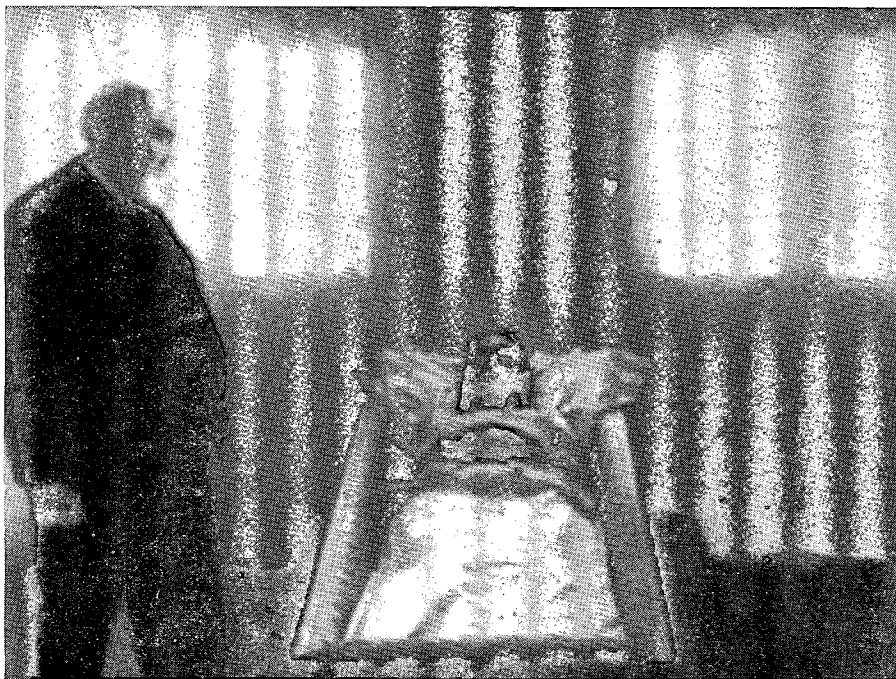
INQ. 53 - Inger respira affannosamente, gli occhi lucidi e le labbra umide.

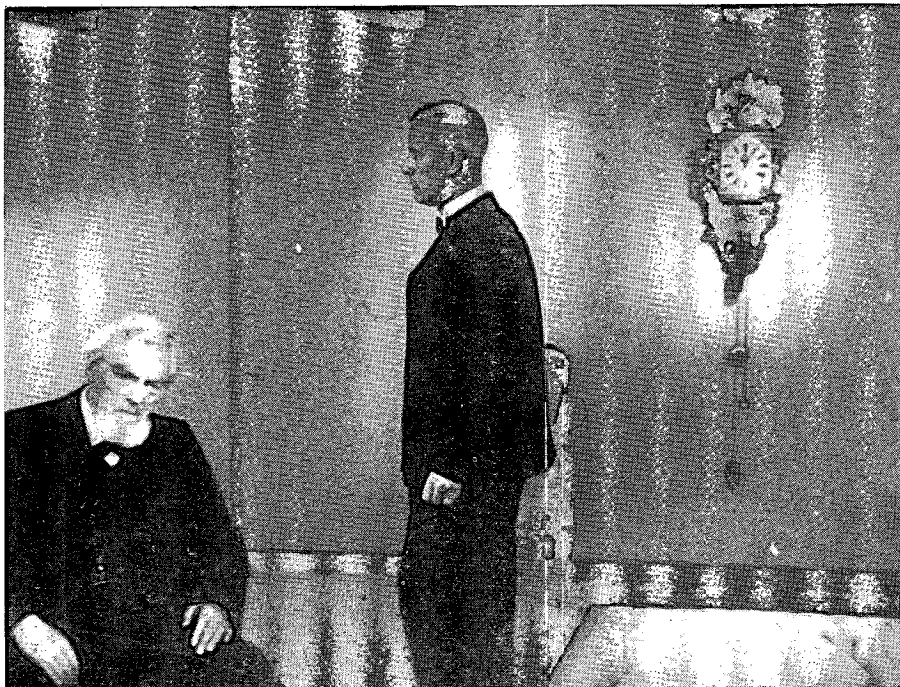
INQ. 54 - DOTTORE: *Dorme: c'è da sperare che tutto andrà bene.* BORGEN: *Dio sia lodato nei secoli!*

INQ. 55 - Borgen entra nella camera di Inger e si avvicina al letto, dove Inger riposa, vegliata da Mikkel.

INQ. 56 - DOTTORE: *Credete anche voi ai miracoli, pastore?*

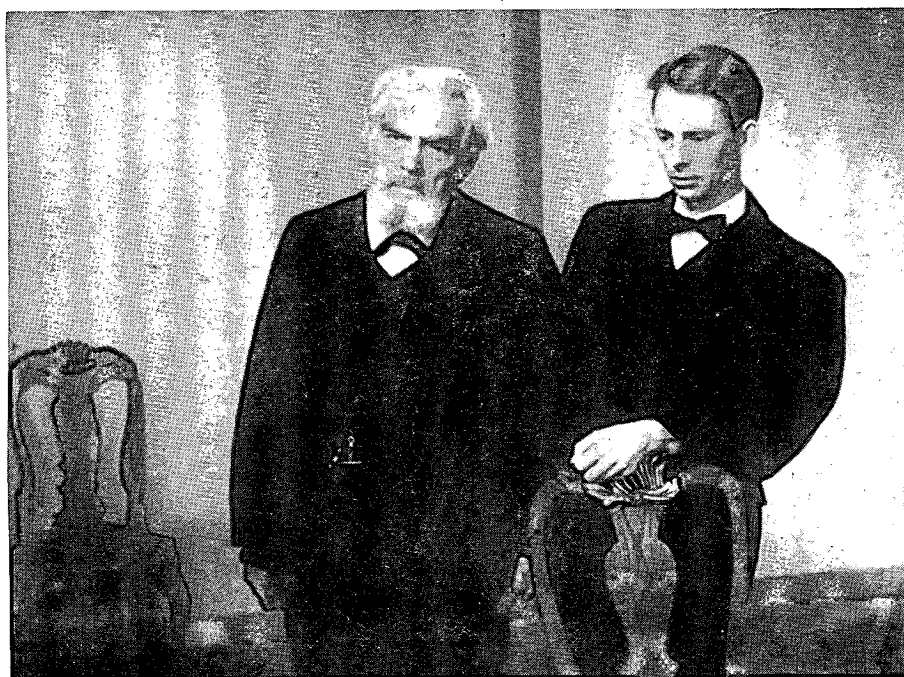
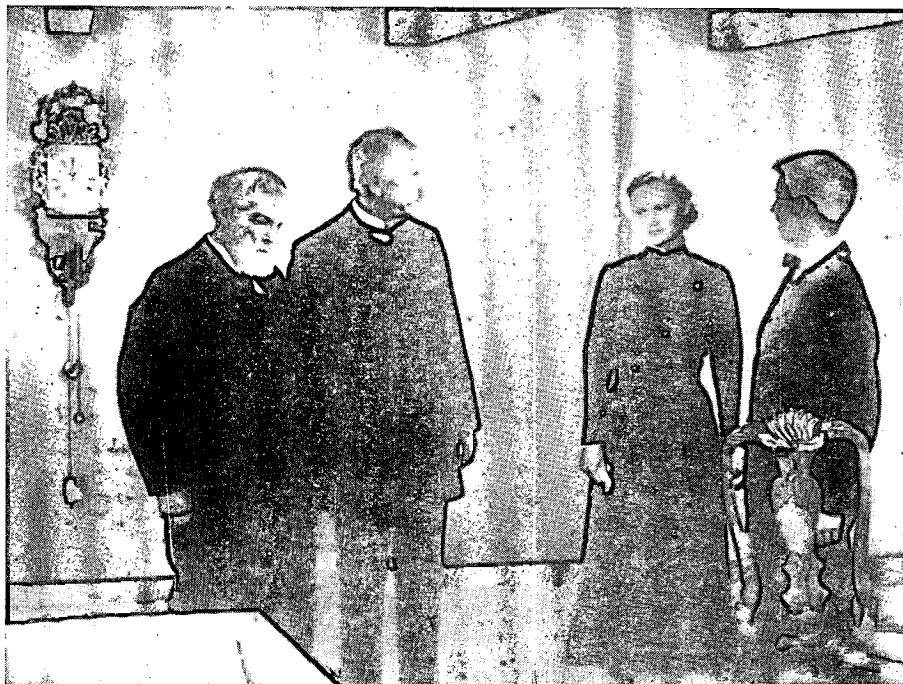
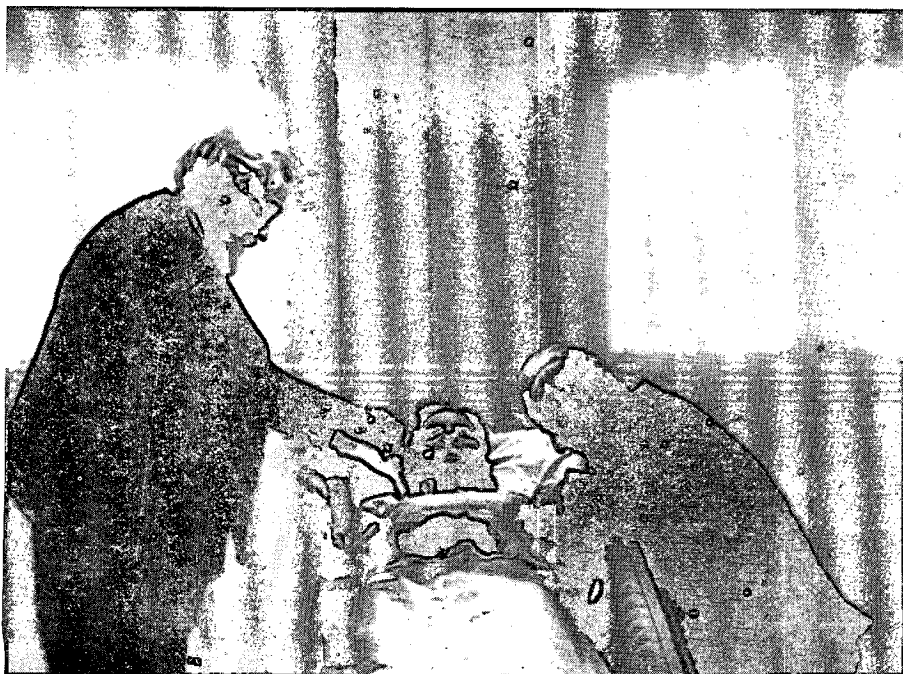
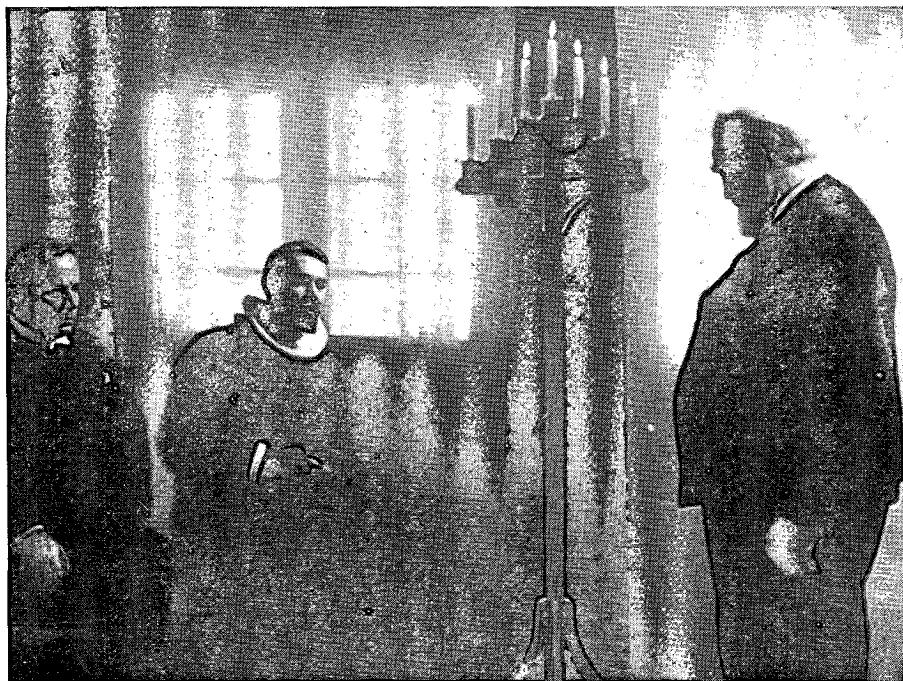
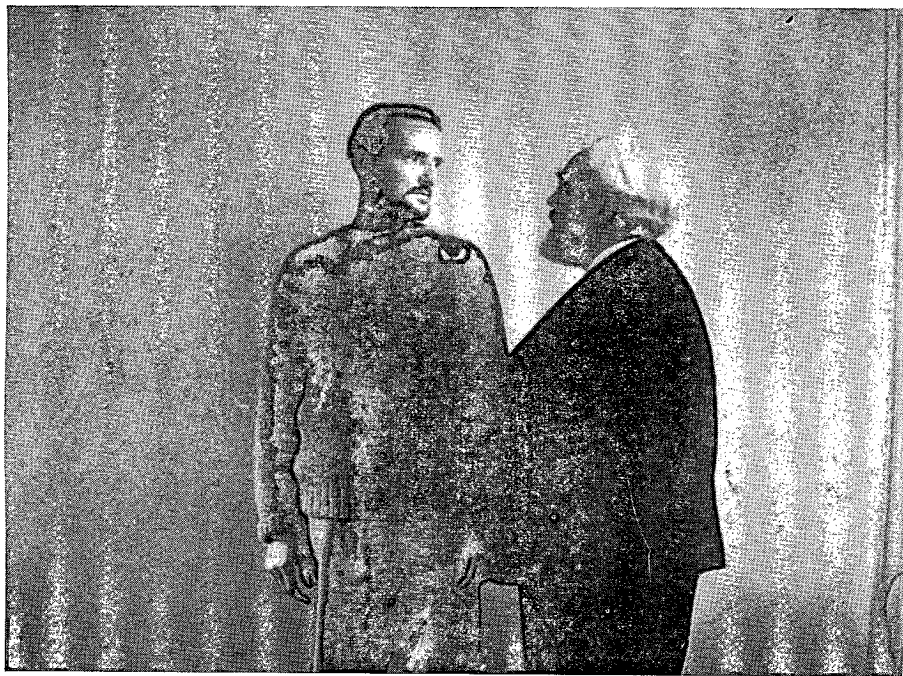
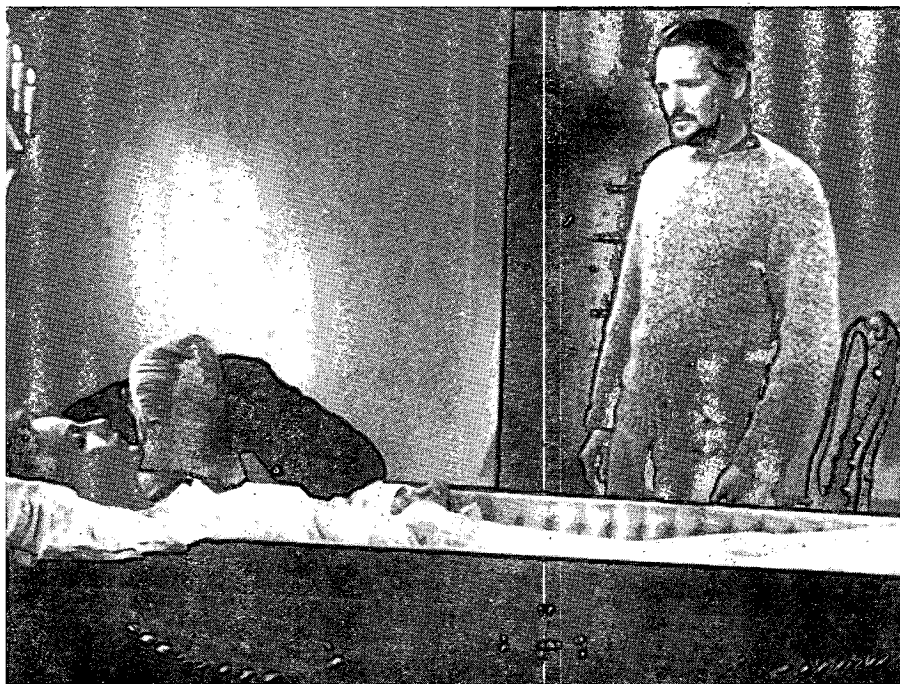
INQ. 57 - Borgen guarda fuori della finestra.

INQ. 58 - JOHANNES: *Eccolo di nuovo, l'uomo dalla clessidra... E' venuto per portarsi via Inger.*

INQ. 59 - MIKKEL: *L'ho sentita irrigidirsi nelle mie braccia, ho visto le sue labbra farsi bluastre, i suoi occhi tirarsi...*
BORGEN: *Il Signore ha donato, il Signore ha ripreso.*

INQ. 60 - Il volto di Inger, rigido e immobile.

INQ. 61 - JOHANNES: *Mostrami il luogo dove l'avete deposta. Se tu avrai fede, vedrai la gloria del Signore.*

INQ. 63 - BORGEN: *E'... è morto?*
MIKKEL: *No, padre, questa razza non muore.*
BORGEN: *Anche questa grazia ci viene negata.*

INQ. 63 - MIKKEL: *Perché è morta? Perché siamo stati strappati l'uno all'altra?... Tutto è talmente senza ragione... senza ragione.*

INQ. 65 - Appoggiato al davanzale della finestra della propria camera, Johannes scrive.

INQ. 70 - Mikkel e un guardiacaccia attraversano un campo, indicandosi qualcosa.

INQ. 74 - KIRSTIN: *Non sei troppo severo verso te stesso?*
PETER: *No, ricorda le parole del Cristo: « Perché vai al tempio? Non andarci se prima non ti sei riconciliato con il tuo fratello ».*

INQ. 77 - CORO: *« Felice, benedetto sia colui*
« Che ha trovato la pace del Signore ».

INQ. 78 - Il soggiorno dei Borgen. Un gruppo di paesani, in attesa, canta un inno funebre.

INQ. 79 - MIKKEL: *Sarà un gran corteo, padre.*

INQ. 81 - MIKKEL: *Li faccio entrare?*
PASTORE: *Permettetemi prima di dire qualche parola.*

INQ. 82 - PASTORE: *Se noi prendiamo il lutto è per noi stessi, poiché invero non c'è ragione di piangere su di lei.*

INQ. 83 - PASTORE (*f.c.*): *Rendete dunque grazie per i ricordi... i felici e chiari ricordi della vostra vita comune, ora svanita...*

INQ. 88 - ANDERS: *Tu vieni qui con Anna, Peter... Solo Iddio potrà ricompensarti.*

INQ. 89 - BORGEN: *Addio Inger, e grazie di tutto, poiché tutto è stato bello. Noi ci ritroveremo presto...*

INQ. 89 - BORGEN: *... E noialtri, signor pastore, noi non comprendiamo molto di più.*

INQ. 92 - BORGEN: *Tu dici padre?... I tuoi occhi sono di nuovo come prima... Tu hai ritrovato la ragione, Johannes.*

INQ. 94 - JOHANNES: *Perché non c'è tra i credenti nessuno che creda?*

INQ. 97 - JOHANNES: *La tua fede è grande; sia come tu vuoi. Guarda tua madre. Quando io pronuncerò il nome di Gesú ella sorgerà.*

INQ. 98 - PASTORE: *Ma è pazzo!*

INQ. 104 - JOHANNES (*f.c.*): *Inger, nel nome di Gesú Cristo io te lo ordino...*

Inq. 110 - MIKKEL: *Inger... mia piccola Inger!...*

Inq. 114 - MIKKEL: *Ecco la vita che comincia per noi.*
INGER: *La vita, sì, la vita.*
MIKKEL: *La vita.*